



COMUNE DI MARTELLAGO
Provincia di Venezia

P.A.T.

Elaborato

11

Tav.



scala



Relazione agro-ambientale



IL SINDACO Giovanni Brunello

L'ASSESSORE ALL'URBANISTICA E SIT
Pierangelo Molena

IL DIRETTORE GENERALE
Dott. Silvano Longo

GRUPPO DI PROGETTAZIONE

REGIONE VENETO
Direzione Regionale Urbanistica e BB.AA.
Arch. Vincenzo Fabris - Arch. Vittorio Milan

PROVINCIA DI VENEZIA
Pianificazione Territoriale e Urbanistica
Arch. Danilo Gerotto - Arch. Alberto Nardo

COMUNE DI MARTELLAGO
Settore Assetto del Territorio
Arch. Nadia Rossato, Dott. Urb. Lorenzo Torricelli,
Geom. Raffaella Maran, Dott. Giovanni Rizzato

AGRI.TE.CO: Dott. Urb. Alessandro Calzavara con dott. agr. Mauro Davanzo e arch. Paola Barbato

METROPLAN: Arch. Enrico Ferreguti

VALUTAZIONE DI COMPATIBILITA' IDRAULICA E PIANO DELLE ACQUE: Consorzio di Bonifica Acque Risorgive: Ing. Carlo Bendonocchio, Dott. Urb. Davide Denurchis, Geom. Renato Ghisini

Collaborazioni: Settore Edilizia Privata
Geom. Denis Corò

V.A.S. - VINCA
METROPLAN: Arch. Enrico Ferreguti

CONSULENZE
ASPETTI GEOLOGICI: Geol. Bruno Monopoli

ASPETTI GIURIDICO NORMATIVI (Avv. Primo Michielan

PEREQUAZIONE URBANISTICA E CREDITO EDILIZIO:
M.E.S.A. s.r.l.; Prof. Ezio Micelli, Dott.ssa Antonella Faggiani

DATA

LUGLIO 2010

INDICE

1	PREMESSA	3
2	INQUADRAMENTO FISICO – MORFOLOGICO E TERRITORIALE	3
3	STORIA	4
3.1	VALENZE PAESAGGISTICHE ED ARCHITETTONICHE	5
3.2	LE VALENZE STORICO-TESTIMONIALI: GLI EDIFICI RURALI	6
3.3	LE VALENZE AMBIENTALI: GLI ALBERI MONUMENTALI	7
4	DESCRITTORI SOCIO ECONOMICI	12
5	AMBIENTE	15
5.1	LA RETE ECOLOGICA	15
5.2	IL PARCO LAGHETTI	15
5.2.1	GLI HABITAT	16
6	CARATTERISTICHE DEL SETTORE PRIMARIO	18
7	LA ZOOTECNIA NEL TERRITORIO COMUNALE	23
8	PRODOTTI DI QUALITA' E STRUTTURE QUALIFICANTI LE PRODUZIONI	26
9	CALCOLO DELLA SAU TRASFORMABILE	27
10	LA RETE IDROGRAFICA	29
11	IL PAESAGGIO E LA RETE ECOLOGICA NELLA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA	30
11.1	IL PIANO TERRITORIALE REGIONALE DI COORDINAMENTO	30
11.2	IL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE	33
12	IL SISTEMA PAESAGGISTICO AGRO AMBIENTALE E LA RETE ECOLOGICA PROPOSTA	35

1 PREMESSA

La presente relazione agroambientale integra e specifica per gli aspetti di competenza la Relazione Tecnica e la Relazione di Progetto, costituendo con esse il supporto informativo necessario per una comprensione delle strutture territoriali esistenti nel comune di Martellago e fornendo valutazioni e prospettive per le scelte compiute in sede di PAT.

Per le banche dati e la cartografia di riferimento del presente elaborato si rimanda al Quadro Conoscitivo.

2 INQUADRAMENTO FISICO – MORFOLOGICO E TERRITORIALE

Il territorio di Martellago si estende per una superficie di circa 20,08 kmq al confine con il comune di Venezia, posto ad una altitudine sul livello del mare compresa tra i 5 ed i 13 metri. Confina inoltre a Nord con Scorzè, a Sud con Spinea ed ad ovest con Salzano. Da un punto di vista insediativo si articola in tre principali centri urbani, comprendenti il capoluogo Martellago e le frazioni di Maerne e Olmo. Sono presenti inoltre alcune *località*, come ad esempio le *Ca' Nove*, che costituisce un nucleo indipendente ed organizzato ai confini con il territorio comunale di Scorzè.

Il capoluogo si dispone lungo l'asse est-ovest determinato dalla S.R. 245 "Castellana" - che unisce Venezia-Mestre con Castelfranco Veneto - e lungo l'asse nord-sud segnato dalla S.P. 36 - che collega Martellago con Mirano. L'incontro di queste due direttrici e la vicinanza con altre importanti arterie stradali quali la S.P. 39 "Moglianesa", raggiungibile attraverso Via Canove, che congiunge l'abitato di Scorzè con quello di Mogliano Veneto, determina la posizione strategica del territorio comunale di Martellago. Una lettura territoriale complessiva di tale sistema di relazioni porta ad una valutazione del comune come fortemente integrato in due sistemi opposti, ovvero quello della prima cintura del comune di Venezia (a cui appartiene morfologicamente e gravitazionalmente) e quello del Miranese (a cui appartiene per caratteri storici, culturali ed economici).

Dal punto di vista ambientale il territorio è caratterizzato dalla presenza di numerosi corsi d'acqua (fiumi Dese e Marzenego, Rii Storto e Roviego, appartenenti per competenza al bacino gestito dal Consorzio di Bonifica Deses - Sile) e bacini derivanti dall'antico sfruttamento di cave d'argilla con il tempo riempite dalle acque di falda (per la maggior parte concentrati nel cosiddetto "Parco Laghetti"). A Martellago era infatti particolarmente importante la presenza di fornaci per la produzione dei mattoni; ancora oggi è visibile percorrendo la Castellana il camino di una vecchia fornace.

Il principale corso d'acqua che attraversa il territorio comunale è il fiume Dese, che nasce tra Castelfranco Veneto e Resana e, dopo un percorso di 52 km, sfocia in laguna di Venezia in località Palude di Cona, qui deviato dal Senato Veneto dopo il 1500, facendo confluire in esso tutte le acque dei fiumi della Laguna Nord. Nel territorio comunale sono presenti alcuni esempi di mulini che nelle epoche passate utilizzavano la forza dell'acqua per la produzione di farine. La forza dell'acqua era inoltre indispensabile per il funzionamento dei filatoi.

L'alternanza di fiumi (convergenti verso l'area mestrina) e di strade (generalmente poste nelle linee di displuvio) costituisce il principale pattern insediativo, ancor oggi chiaramente riconoscibile e, quindi, da valorizzare come segno storico consolidato, componente fondamentale della radialità della Terraferma veneziana.

L'economia del comune si basa oggi su attività artigianali-industriali (allocate essenzialmente nelle tre zone produttive connesse alle tre frazioni) e su una agricoltura essenzialmente di tipo seminativo. Il comune si caratterizza comunque per un forte pendolarismo che porta buona parte della popolazione attiva (ma anche quella studentesca, per non parlare degli spostamenti connessi alla fruizione di servizi - anche commerciali) a spostarsi verso il comune di Venezia.

3 STORIA

La storia di Martellago è stata fin dall'inizio influenzata dalla sua collocazione ai margini della laguna di Venezia e dalla presenza dei corsi d'acqua, dove si fissarono probabilmente degli insediamenti umani in tempi remoti. Tuttavia non esistono testimonianze certe riguardo questi insediamenti, come del resto non è possibile conoscere con precisione l'origine del toponimo. Secondo quanto ipotizza Angelo Grimaldo, il nome potrebbe derivare dall'antica radice *mad-* o simili, che starebbe ad indicare un luogo acquitrinoso e palustre.

La storia documentata di Martellago risale alla colonizzazione romana di cui esiste testimonianza nell'esistenza di un "pagus" in quest'area, cioè di un villaggio rurale che le più recenti scoperte archeologiche tenderebbero a localizzare nella zona a nord-ovest di Martellago, vicino al fiume Dese. Infatti è qui, nei campi a sud del fiume, che circa ottant'anni fa venne trovato un cofanetto contenente alcune monete dell'Imperatore Antonino (138-161d.C.). Non esistono notizie sicure su questo insediamento nel periodo successivo. Considerato che il villaggio medioevale risulta essere spostato rispetto alla sua primitiva ubicazione, si ritiene che questo possa essere stato probabilmente distrutto, o abbandonato dai suoi abitanti, per esempio, a causa delle inondazioni del fiume Dese, non più regolato nelle sue piene come un tempo.

Il nuovo villaggio di Martellago sorge nell'Alto Medioevo attestandosi lungo la strada "Castellana" (Strada Statale n° 245), che costituiva la più comoda e diretta via di comunicazione tra le lagune venete ed i valichi alpini e che andò poi acquistando sempre maggiore importanza, commerciale e politica, specialmente con le discese in Italia degli Imperatori, tanto da essere chiamata addirittura "Strada Imperiale"; E' su questa strada, infatti, che il distrutto o abbandonato "pagus" venne a riformarsi verso la fine del XI secolo attorno alla sua chiesa dedicata a Santo Stefano.

Infatti, il primo documento scritto che cita Martellago e lo inserisce nella storia, porta la data del 29 aprile del 1085. E' un atto che riporta la donazione alla chiesa del monastero di Santa Eufemia che sorgeva nei pressi dell'odierna Abbazia Pisani in Comune di Villa del Conte (PD), di circa 168 masserie tra cui "in villa de Martellago" e "silvam unam inter Martillagum et Trivignanum".

Segue un periodo di instabilità e di rivendicazioni territoriali in cui il territorio di Martellago è invaso e passa ripetutamente di mano, dagli Scaligeri, ai Tempesta, ai Carraresi ed entra definitivamente a far parte della repubblica Veneta nel 1389 con il Passaggio della Marca Trevigiana alla Serenissima. Dal XV secolo, inizia la grande corsa delle nobili famiglie e dei ricchi mercanti veneziani per l'acquisto di vaste estensioni di proprietà fondiaria nell'entroterra veneto. In questo periodo, dopo che Venezia nel 1404 conquista Bassano del Grappa, la "strada Castellana" diviene molto importante, frequentata dai mercanti veneziani che vanno oltralpe o che di là scendono verso la città lagunare. Risalgono a quest'epoca alcuni tra i più antichi luoghi di villeggiatura di Martellago, come il casino Bianchi, che sorgeva pressappoco sull'area dell'odierna piazza Bertati ed il casino Grimani, esistente tuttora ma completamente trasformato. Verso la metà del Cinquecento venne costruita la superba villa Grimani Morosini detta Cà della Nave; tra il Seicento ed il Settecento, sorsero anche altre dimore di ricche famiglie veneziane, ma purtroppo ora sono scomparse e molte di esse avevano un oratorio ed erano circondate da proprietà molto estese. Nel Settecento, Martellago fu praticamente in possesso dei Grimani ai quali appartenevano gran parte delle terre, dei mulini del borgo e tutte le case del paese.



Di questo periodo è la sistemazione idraulica dei principali tributari della laguna di Venezia e lo sfruttamento dei salti con mulini e bacini di laminazione che caratterizzano Martellago come terra d'acque e costituiscono i nodi di un peculiare "paesaggio culturale", e di cui si riportano delle immagini storiche.

Si osserva la persistenza della struttura territoriale caratterizzata dalla maglia dei fiumi tributari della laguna e delle relative aree di rispetto e la trama dei campi disposta da nord a sud e marcata dalla presenza del grande "Galoppatoio" di villa Cà della Nave.

Una citazione merita Agostino Fapanni (Albaredo, 25 agosto 1778 – Martellago, 15 giugno 1861) agronomo e storico italiano, che particolare influenza ebbe in ambito locale.

Nato da Francesco Maria e Augusta Tosetti, compì gli studi classici presso il collegio di Castelfranco. Iscrittosi alla facoltà di giurisprudenza all'Università di Padova, fu costretto a ritirarsi visti gli sconvolgimenti seguiti alla caduta della Serenissima (1797). Stabilitosi a Martellago presso la villa di famiglia, continuò l'apprendimento da autodidatta. La sua grande erudizione gli permise di entrare nell'Accademia Agraria di Treviso; qualche anno dopo riusciva a laurearsi e svolse l'attività di avvocato presso Mestre. Divenne in seguito notaio. Ha lasciato molti scritti di agronomia e storia incentrati sulla realtà locale. Tra l'altro, compilava periodicamente degli almanacchi, sempre di tema rurale, in cui raccoglieva proverbi e conoscenze del mondo contadino.

Si distinse anche come filantropo, essendo particolarmente attivo presso la parrocchia locale e dirigendo alcuni istituti pii.

Si deve ad una sua supplicazione del 1808 il consolidamento della strada detta "Castellana", versante all'epoca in uno stato disastroso: il 9 agosto 1808 essa venne dichiarata nazionale e gli ingegneri del Dipartimento del Bacchiglione cominciarono i lavori di consolidamento. Dal 1826 dimorò nella settecentesca villa Fapanni-Combi, ancora in ottimo stato di conservazione.

Il figlio, Francesco Scipione Fapanni (Martellago, 16 febbraio 1810 – Martellago, 10 marzo 1894) è stato un letterato, storico ed epigrafista italiano. Il suo interesse si incentrò essenzialmente sulla sua terra natale. Si occupò infatti di iscrizioni antiche, critica letteraria, arte, musica, toponomastica e dialetto sempre in riferimento all'area compresa tra Venezia e Treviso. Era interessato particolarmente alla storia e all'etnografia e pubblicò numerosi scritti (ma la gran parte sono inediti, incompiuti o rimasti a livello di appunti) che si caratterizzano per una ricerca minuziosa e vastissima, in verità spesso disordinata.

Da vivo ebbe importanti riconoscimenti: fu socio degli Atenei di Treviso e di Bassano, dell'Accademia dei Filoglotti di Castelfranco Veneto e di quella dei Concordi di Rovigo. Lavorò come assistente alla Biblioteca Marciana e ricoprì alcuni incarichi pubblici, in particolare presso il comune di Martellago.

Si diede anche alla narrativa, pubblicando soprattutto romanzi brevi.



La barchessa di villa Capanni-Combi

3.1 VALENZE PAESAGGISTICHE ED ARCHITETTONICHE

La matrice geografica del territorio di Martellago, costituita dalla rete idrografica e dalla rete viaria disposte in direzione est-ovest e dalla trama delle siepi e dei campi disposte in direzione nord-sud, continua ad orientare l'urbanizzazione e a caratterizzare il paesaggio anche se l'urbanizzazione recente ha influito fortemente sul paesaggio storicamente consolidato andando a trasformare il rapporto tra insediamenti e territorio agricolo.

Pur attestata sulla viabilità storica la città che si è andata tumultuosamente formando dal dopoguerra ad oggi ha rapidamente inglobato manufatti e contesti storici che quindi hanno talvolta perso il loro carattere di testimonianza storico-culturale, in particolare in ambito urbano e periurbano.



Si rilevano sostanzialmente quattro categorie di beni storico-testimoniali:

- Le grandi ville patrizie.
- I centri storici
- Gli edifici rurali storici
- I beni etno-antropologici minori (edicole, capitelli etc..).
- I mulini posti lungo le aste fluviali.



L'analisi del patrimonio edilizio esistente evidenzia una scarsissima presenza di edifici anteriori al 1900 all'interno dei centri urbani che compongono il territorio comunale. Questi risultano essere, come accennato principalmente edifici rurali interclusi nel tessuto urbano, ma anche ville patrizie, manufatti religiosi e relative pertinenze ed edifici istituzionali.

A parte la concentrazione nei centri storici di Maerne e Martellago, la presenza di questi manufatti all'interno dei centri urbani appare episodica e non legata al contesto. Per quanto riguarda i manufatti in zona agricola, esiste ancora una quota di edifici in condizioni pronunciate di degrado, inseriti in contesti territoriali e paesaggistici di pregio, nasce quindi la necessità di sviluppare delle politiche di riutilizzo che conservino al contempo l'inserimento nel paesaggio di questi manufatti e delle relative pertinenze scoperte.

3.2 LE VALENZE STORICO-TESTIMONIALI: GLI EDIFICI RURALI

Nel territorio del Comune di Martellago la struttura dell'edificato era un tempo essenzialmente legata alla struttura sociale di un ambito agricolo. Villa Grimani-Morosini fungeva da fulcro per tutta l'attività agricola dei territori circostanti. L'edificio, disposto su tre livelli era organizzato al piano terra con il salone per i ricevimenti ed alcuni ambienti di servizio (cucine, depositi, ecc), al primo livello era organizzato il piano nobile, la vera e propria residenza dei signori, con un corridoio centrale passante ed una serie di camere disposte a destra e sinistra, il secondo livello era invece riservato alla servitù. Accanto alla villa si sviluppavano le barchesse, dove trovavano posto le stalle. Si riporta qui di seguito la schedatura delle ville presenti nel territorio comunale, compiuta dall'IRVV – Istituto Regionale delle Ville Venete.



Casa Carraro

sec. XVIII non visitabile



Villa Fapanni, Combi

autore: Bon Andrea da Treviso

sec. XVII non visitabile



Villa Priuli, Grimani, Morosini, detta "Ca' della Nave"

sec. XVI visitabile



Barchessa di villa Astori

sec. XVII non visitabile



Villa Avogadro degli Azzoni

sec. XVIII non visitabile



Rustico di ca' Bembo

sec. XVII non visitabile



Barchessa di villa Silvestri

sec. XIX visitabile



Villa Lugato

sec. XIX non visitabile



Palazzo Verdi, Pavanello

sec. XVI non visitabile

Lungo gli assi principali della viabilità sorgevano le abitazioni dei contadini, che potevano essere essenzialmente di due tipologie. La prima consisteva in un abitazione di tipo plurifamiliare organizzata in una porzione ad uso residenza (disposta su due o tre livelli) e in un'altra dove era organizzata la stalla e il granaio. Questa porzione solitamente presentava sul fronte principale una serie di porticati.

La seconda tipologia rinvenibile, più povera, era di tipo unifamiliare, solitamente formata da una parte residenziale disposta su due livelli, con una sola stanza (con al piano terra la cucina, ed al piano primo la camera) ed una porzione affiancata dove si trovava la stalla.

Ancora oggi sono riconoscibili nel territorio comunale le tipologie rurali originarie, che, tuttavia, hanno subito molto spesso numerosi rimaneggiamenti e modifiche formetriche e distributive: la tutela di tali edifici è affidata alle vigenti normative riferentesi alla lr. 24/1985 (schedati dal PRG nelle cosiddette "schede B", in numero di 148 nel territorio comunale, schedatura confermata in sede di redazione del PAT).



3.3 LE VALENZE AMBIENTALI: GLI ALBERI MONUMENTALI

Sono state individuate quali emergenze ambientali del Comune di Martellago, alcuni alberi monumentali, schedati a livello provinciale presenti principalmente nelle ville storiche.

Gli alberi rilevati sono stati schedati nel volume "I grandi alberi della Provincia di Venezia" e sono i seguenti:

SCHEDA 107 La farnia di Ca' della Nave

SCHEDA 108 I pini domestici di Ca' della Nave

SCHEDA 109 Le vecchie olea di Ca' della Nave

SCHEDA 110 Il pino silvestre di Ca' della Nave

SCHEDA 111 La catalpa di Ca' della Nave

SCHEDA 112 Il vecchio noce di Villa Fapanni-Combi

SCHEDA 113 Il liriodendro di Villa Fapanni-Combi

SCHEDA 114 Il liriodendro di Villa Fapanni-Combi

Si riportano di seguito le schede elencate.

107 La farnia di Ca' della Nave

Farnia (*Quercus robur*)



Dati tecnici

Data 18 dicembre 2001

Rilevatori M. Cappelletto, M. Zanetti

Dati botanici e topografici

Disposizione albero singolo

Indirizzo Golf Club Ca' della Nave, via Boschi, Martellago

Posizione retrostante la barchessa sede del Golf Club, all'inizio del vialetto di carpini

Dati dendrometrici

Circonferenza del fusto a 1,3 m dal suolo 412 cm

Altezza 27 m

Altezza di inserzione della chioma 10 m

Ampiezza massima della chioma 23,5 m

Età reale o presunta 150 anni

Descrizione tronco possente e slanciato, diviso in due grosse branche a 8 m d'altezza. Ramificazione primaria allargata e molto ramificata, chioma ampia di profilo emisferico e media densità

Dati generali

Condizioni fitosanitarie discrete

Destinazione d'uso ornamentale

Importanza specifica molto elevata

Importanza assoluta elevata

Vincoli esistenti norme PRGC, L. 1497/39

Proprietà Golf Club Ca' della Nave

Altre note

Presenza di cancro su branca primaria. Vecchie ferite da schianti naturali su rami primari. Giovani getti lungo il fusto

108 I pini domestici di Ca' della Nave

Pino domestico (*Pinus pinea*)



Dati tecnici

Data 18 dicembre 2001

Rilevatori M. Cappelletto, M. Zanetti

Dati botanici e topografici

Disposizione albero singolo

Indirizzo Golf Club Ca' della Nave, via Boschi, Martellago

Posizione sul lato ovest dell'edificio della villa, tra questo e la barchessa del Golf Club

Dati dendrometrici

Circonferenza del fusto a 1,3 m dal suolo 275 cm

Altezza 23 m

Altezza di inserzione della chioma 5,7 m

Ampiezza massima della chioma 18 m

Età reale o presunta 150 anni

Descrizione tronco breve e possente, diviso in tre branche verticali e robuste. Chioma rada e tabulare sbilanciata verso est

Dati generali

Condizioni fitosanitarie buone

Destinazione d'uso ornamentale

Importanza specifica molto elevata

Importanza assoluta molto elevata

Vincoli esistenti norme PRGC, L. 1497/39

Proprietà Golf Club Ca' della Nave

Altre note

Cicatrici dovute a vecchie potature presso la divisione del tronco e lungo le branche primarie ascendenti

109 Le vecchie olea di Ca' della Nave

Olea (*Olea fragrans*)



Dati tecnici

Data 18 dicembre 2001

Rilevatori M. Cappelletto, M. Zanetti

Dati botanici e topografici

Disposizione gruppo di 2 alberi

Indirizzo Golf Club Ca' della Nave, via Boschi, Martellago

Posizione sul lato ovest dell'edificio della villa, tra questo e la barchessa con la sede del Golf Club

Dati dendrometrici

Circonferenza del fusto a 0,2 m dal suolo 253 cm

Altezza 9,5 m

Altezza di inserzione della chioma basale

Ampiezza massima della chioma 10 m

Età reale o presunta 150 anni

Descrizione struttura arbustiva policormica a 7 fusti ascendenti, con base allargata. Chioma emisferica di elevata densità

Dati generali

Condizioni fitosanitarie ottime

Destinazione d'uso ornamentale

Importanza specifica molto elevata

Importanza assoluta elevata

Vincoli esistenti norme PRGC, L. 1497/39

Proprietà Golf Club Ca' della Nave

Altre note

Getti giovani dalla corona basale; edera su alcuni fusti



110 Il pino silvestre di Ca' della Nave

Pino silvestre (*Pinus sylvestris*)



Dati tecnici

Data 18 dicembre 2001

Rilevatori M. Cappelletto, M. Zanetti

Dati botanici e topografici

Disposizione albero singolo

Indirizzo Golf Club Ca' della Nave, via Boschi, Martellago

Posizione nel settore del parco retrostante la villa, al margine sud-est della superficie alberata e presso i prati del campo da golf

Dati dendrometrici

Circonferenza del fusto a 0,8 m dal suolo 255 cm

Altezza 22 m

Altezza di inserzione della chioma 6,8 m

Ampiezza massima della chioma 12,5 m

Età reale o presunta 150-180 anni

Descrizione tronco breve e robusto, diviso in due grosse branche a 1,5 m d'altezza. Ramificazione primaria verticale o ascendente. Chioma tabulare divisa e ridotta, di media densità

Dati generali

Condizioni fitosanitarie discrete

Destinazione d'uso ornamentale

Importanza specifica molto elevata

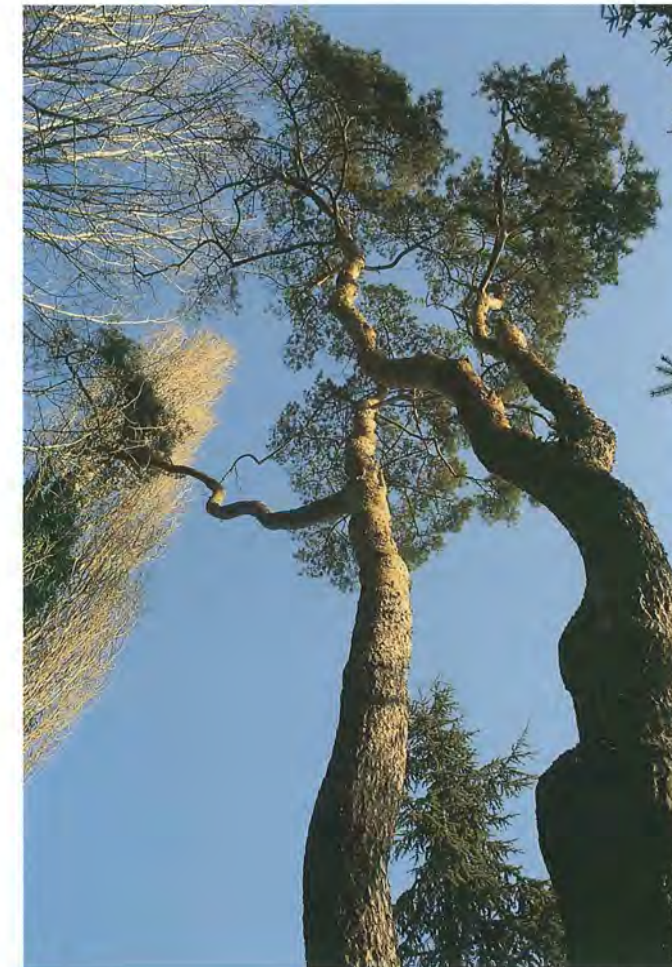
Importanza assoluta elevata

Vincoli esistenti norme PRGC, L. 1497/39

Proprietà Golf Club Ca' della Nave

Altre note

Grande e vecchia ferita da rimozione di branca primaria a 1,5 m, con attacco profondo di insetti xilofagi che potrebbe compromettere la stabilità di una delle due branche principali



111 La catalpa di Ca' della Nave

Catalpa (*Catalpa bignonioides*)



Dati tecnici

Data 18 dicembre 2001
Rilevatori M. Cappelletto, M. Zanetti

Dati botanici e topografici

Disposizione albero singolo
Indirizzo Golf Club Ca' della Nave, via Boschi, Martellago
Posizione all'estremità nordorientale del parco, presso il margine est della superficie alberata

Dati dendrometrici

Circonferenza del fusto a 1,3 m dal suolo 238 cm
Altezza 19 m
Altezza di inserzione della chioma 3,5 m
Ampiezza massima della chioma 18 m
Età reale o presunta 80-100 anni
Descrizione tronco breve e ripiegato verso nord-est nella metà superiore. Grosse branche primarie divaricate a formare una corona emisferica allungata e irregolare, di bassa densità

Dati generali

Condizioni fitosanitarie buone
Destinazione d'uso ornamentale
Importanza specifica elevata
Importanza assoluta media
Vincoli esistenti norme PRGC, L. 1497/39
Proprietà Golf Club Ca' della Nave

112 Il vecchio noce di Villa Fappani-Combi

Noce nazionale (*Juglans regia*)



Dati tecnici

Data 14 gennaio 1995
Rilevatori F. Vianello, M. Cazzin

Dati botanici e topografici

Disposizione albero singolo
Indirizzo Villa Fappani-Combi, via Boschi 56, Martellago
Posizione a ovest della villa, nel cortile antistante l'abitazione dei custodi

Dati dendrometrici

Circonferenza del fusto a 1,3 m dal suolo 239 cm
Altezza 14 m
Altezza di inserzione della chioma 4,5 m
Ampiezza massima della chioma 17 m
Età reale o presunta 100 anni
Descrizione splendido esemplare dal fusto eretto e dalla chioma molto alta ed espansa; ramificazione primaria irregolare, tortuosa e verticillata

Dati generali

Condizioni fitosanitarie buone
Destinazione d'uso ornamentale
Importanza specifica elevata
Importanza assoluta media
Vincoli esistenti L. 1497/39
Proprietà Pierfrancesco Combi, Martellago

Altre note

È probabilmente uno dei pochi noci secolari rimasti nell'entroterra veneziano; sono presenti vecchie cicatrici dovute alla rimozione di rami primari all'estremità del tronco

113 Il liriodendro di Villa Fappani-Combi

Liriodendro (*Liriodendron tulipifera*)



Dati tecnici

Data 14 gennaio 1995
Rilevatori F. Vianello, M. Cazzin

Dati botanici e topografici

Disposizione albero singolo
Indirizzo Villa Fappani-Combi, via Boschi 56, Martellago
Posizione nel giardino antistante la villa, a destra del viale d'accesso attualmente utilizzato

Dati dendrometrici

Circonferenza del fusto a 1,3 m dal suolo 234 cm
Altezza 21 m
Altezza di inserzione della chioma 3,5 m
Ampiezza massima della chioma 17,2 m
Età reale o presunta 150-170 anni
Descrizione tronco colonnare. Ramificazione primaria allargata e tortuosa, chioma emisferica di media densità

Dati generali

Condizioni fitosanitarie ottime
Destinazione d'uso ornamentale
Importanza specifica molto elevata
Importanza assoluta elevata
Vincoli esistenti L. 1497/39
Proprietà Pierfrancesco Combi, Martellago

Altre note

In prossimità del cimale vi è una cavità aperta dai picchi; cicatrici da potature all'estremità della ramificazione primaria

114 Il carpino di Villa Fappani-Combi

Carpino bianco (*Carpinus betulus*)



Dati tecnici

Data 14 gennaio 1995
Rilevatori F. Vianello, M. Cazzin

Dati botanici e topografici

Disposizione albero singolo
Indirizzo Villa Fappani-Combi, via Boschi 56, Martellago
Posizione nel giardino della villa, presso il cancello dell'ingresso secondario

Dati dendrometrici

Circonferenza del fusto a 1,3 m dal suolo 255 cm
Altezza 16 m
Altezza di inserzione della chioma 2,5 m
Ampiezza massima della chioma 19,9 m
Età reale o presunta 80 anni
Descrizione il possente tronco costolato si divide a 2,55 m di altezza in tre grosse branche; chioma molto espansa, caratteristica nel portamento, di profilo obovato e di media densità

Dati generali

Condizioni fitosanitarie buone
Destinazione d'uso ornamentale
Importanza specifica molto elevata
Importanza assoluta elevata
Vincoli esistenti L. 1497/39
Proprietà Pierfrancesco Combi, Martellago

Altre note

Tronco inclinato verso ovest con getti giovani alla base, ampia e ramificata

4 DESCRITTORI SOCIO ECONOMICI

In questa sezione si riporta, a titolo di inquadramento generale un confronto comune / provincia / regione dei dati censuari 1991 – 2001, al fine di valutare il peso ed il ruolo comunale nel contesto generale. Come si vede dai dati relativi alla popolazione e territorio, il peso percentuale in termini di popolazione del comune è piuttosto elevato (2,4%), soprattutto se si considera che in termini di superficie rappresenta solamente lo 0,8% del territorio provinciale. Questo comporta una elevata densità territoriale, nei confronti sia della media provinciale che di quella regionale. La tendenza alla crescita demografica è comunque decisamente più sostenuta rispetto agli aggregati provinciali e regionali, dato non imputabile solo a fattori migratori, ma anche ad una diversa strutturazione della famiglia, come si vede nella tabella seguente, composta da un numero di componenti medio superiore sia alla media provinciale che a quella regionale. Tuttavia la tendenza media è quella dell'allineamento dei valori su quelli a scala territoriale. Gli indicatori proposti infatti fanno presumere una transizione ancora in atto dalla famiglia tradizionale a quella che sta via via affermandosi come modello, con una dimensione media maggiore ed una relativamente scarsa presenza di famiglie unipersonali. Anche per quanto riguarda gli indici di vecchiaia, di dipendenza e di ricambio, essi risultano migliori sia rispetto alla provincia che alla regione, segno di una più forte componente giovanile, dato che ben si allinea alla iscrizione / formazione di giovani coppie.

La popolazione e il territorio		Martellago	Provincia Venezia	Veneto
Popolazione residente	anno 2001	19476	809.586	4.527.694
Popolazione residente	anno 1991	18587	820.052	4.380.797
Popolazione residente	Variation % 2001/1991	4,8	-1,3	3,4
Popolazione residente	Quota su prov/reg 2001	2,4	17,9	100,0
Rapporto di mascolinità	anno 2001	97,2	93,6	94,9
Rapporto di mascolinità	anno 1991	96,1	93,5	94,3
Rapporto di mascolinità	Variation % 2001/1991	1	0,1	0,6
Stranieri su 1000 abitanti	anno 2001	13,8	18,7	33,8
Stranieri su 1000 abitanti	anno 1991	1,4	3,4	5,8
Stranieri su 1000 abitanti	Variation % 2001/1991	882,9	450,0	482,8
Superficie 2001	Superficie	20,1	2.461,3	18.391,0
Superficie 2001	Quota su prov/reg 2001	0,8	13,4	100,0
Densità popolazione per kmq	anno 2001	969,9	328,9	246,2
Densità popolazione per kmq	anno 1991	925,2	333,0	238,6
Densità popolazione per kmq	Variation % 2001/1991	4,8	-1,2	3,2

La famiglia		Martellago	Provincia Venezia	Veneto
Famiglie nel Veneto	anno 2001	6889	312.089	1.714.341
Famiglie nel Veneto	anno 1991	5866	281.285	1.500.572
Famiglie nel Veneto	Variation % 2001/1991	17,4	11,0	14,2
Famiglie nel Veneto	Quota su prov/reg 2001	2,2	18,2	100,0
Quota famiglie unipersonali	anno 2001	16	23,2	23,3
Quota famiglie unipersonali	anno 1991	10,4	17,6	18,1
Quota famiglie unipersonali	Variation % 2001/1991	54,3	32,0	28,9
Famiglie unipersonali ultraottantenni	anno 2001	161	12.316	66.767
Famiglie unipersonali ultraottantenni	anno 1991	65	6.750	39.106
Famiglie unipersonali ultraottantenni	Variation % 2001/1991	147,7	82,5	70,7
Famiglie unipersonali ultraottantenni	Quota su prov/reg 2001	1,3	18,4	100,0
Numero medio componenti per famiglia	anno 2001	2,8	2,6	2,6

Numero medio componenti per famiglia	anno 1991	3,2	2,9	2,9
Numero medio componenti per famiglia	Variation % 2001/1991	-11,6	-11,4	-10,0

Indicatori demografici		Martellago	Provincia Venezia	Veneto
Indice di vecchiaia	anno 2001	105,6	158,4	135,7
Indice di vecchiaia	anno 1991	69,9	88,5	107,4
Indice di vecchiaia	Variation % 2001/1991	51,1	78,8	26,4
Indice di dipendenza	anno 2001	38	45,4	46,5
Indice di dipendenza	anno 1991	32,7	34,6	41,8
Indice di dipendenza	Variation % 2001/1991	16,2	31,3	11,2
Indice di ricambio	anno 2001	145,9	160,0	133,8
Indice di ricambio	anno 1991	42,2	67,5	78,0
Indice di ricambio	Variation % 2001/1991	245,7	137,1	71,7

Istruzione e lavoro		Martellago	Provincia Venezia	Veneto
Tasso incidenza scuola superiore	anno 2001	32	29,8	29,8
Tasso incidenza scuola superiore	anno 1991	27	25,2	25,1
Tasso incidenza scuola superiore	Variation % 2001/1991	18,6	18,3	18,7
Tasso incidenza università	anno 2001	4,9	6,6	6,7
Tasso incidenza università	anno 1991	2,3	4,1	4,2
Tasso incidenza università	Variation % 2001/1991	114,8	59,8	58,6
Tasso di attività	anno 2001	52,6	49,8	52,5
Tasso di disoccupazione 2001	Totale	4,1	5,2	4,1
Tasso di disoccupazione 2001	Femminile	6,1	7,3	5,8
Tasso di disoccupazione 2001	Giovanile	13,8	14,8	11,0

Abitazioni		Martellago	Provincia Venezia	Veneto
Edifici	anno 2001	3353	143.103	960.256
Edifici	Quota su prov/reg 2001	2,3	14,9	100,0
Abitazioni occupate	anno 2001	6868	309.695	1.699.521
Abitazioni occupate	anno 1991	5830	278.989	1.487.090
Abitazioni occupate	Variation % 2001/1991	17,8	11,0	14,3
Abitazioni occupate	Quota su prov/reg 2001	2,2	18,2	100,0
Abitazioni non occupate	anno 2001	367	80.340	318.055
Abitazioni non occupate	anno 1991	249	74.030	291.725
Abitazioni non occupate	Variation % 2001/1991	47,4	8,5	9,0
Abitazioni non occupate	Quota su prov/reg 2001	0,5	25,3	100,0
Superficie media abitazioni in mq	anno 2001	108,4	92,8	105,8
Superficie media abitazioni in mq	anno 1991	109,8	92,0	104,0
Superficie media abitazioni in mq	Variation % 2001/1991	-1,3	0,9	1,7
N. medio di stanze per abitazione	anno 2001	4,5	4,1	4,5
N. medio di stanze per abitazione	anno 1991	4,9	4,4	4,7
N. medio di stanze per abitazione	Variation % 2001/1991	-6,7	-6,5	-5,6
N. medio di stanze per abitante	anno 2001	1,7	2,0	2,0
N. medio di stanze per abitante	anno 1991	1,6	1,9	1,9
N. medio di stanze per abitante	Variation % 2001/1991	6,2	4,6	3,7

Tra gli altri indicatori sociali, vi è da rilevare i relativamente più alti tassi di incidenza di specializzazione scolastica, segno di un posticipato inserimento lavorativo. Interessante è la variazione percentuale dell'incidenza universitaria che risulta doppia rispetto ai valori provinciali e regionali (anche se il tasso di incidenza universitaria rimane ancora significativamente più basso).

Tutti i tassi di disoccupazione sono al di sotto delle medie provinciali, mentre risultano allineati con quelli regionali. Anche i dati relativi alle abitazioni confermano buone condizioni sia in termini di occupazione che di superficie media.

Economia		Martellago	Provincia Venezia	Veneto
Imprese e istituzioni	anno 2001	1289	65.722	398.468
Imprese e istituzioni	anno 1991	1043	48.087	308.369
Imprese e istituzioni	Variatz % 2001/1991	23,6	36,7	29,2
Imprese e istituzioni	Quota su prov/reg 2001	2	16,5	100,0
Unità Locali agricoltura	anno 2001	8	1.135	6.109
Unità Locali agricoltura	anno 1991	9	871	5.289
Unità Locali agricoltura	Variatz. assoluta 2001/1991	-1	264	820
Unità Locali agricoltura	Quota su prov/reg 2001	0,7	18,6	100,0
Unità Locali industria	anno 2001	432	17.559	122.543
Unità Locali industria	anno 1991	406	15.044	112.882
Unità Locali industria	Variatz % 2001/1991	6,4	16,7	8,6
Unità Locali industria	Quota su prov/reg 2001	2,5	14,3	100,0
Unità Locali servizi	anno 2001	948	54.365	307.977
Unità Locali servizi	anno 1991	723	40.591	234.505
Unità Locali servizi	Variatz % 2001/1991	31,1	33,9	31,3
Unità Locali servizi	Quota su prov/reg 2001	1,7	17,7	100,0
Unità Locali totali	anno 2001	1388	73.059	436.629
Unità Locali totali	anno 1991	1138	56.506	352.676
Unità Locali totali	Variatz % 2001/1991	22	29,3	23,8
Unità Locali totali	Quota su prov/reg 2001	1,9	16,7	100,0
Densità Unità Locali per kmq	anno 2001	69,1	29,6	23,7
Densità Unità Locali per kmq	anno 1991	56,7	22,9	19,2
Densità Unità Locali per kmq	Variatz % 2001/1991	22	29,3	23,8
Addetti totali	anno 2001	4686	322.286	1.915.553
Addetti totali	anno 1991	4600	287.722	1.690.411
Addetti totali	Variatz % 2001/1991	1,9	12,0	13,3
Addetti totali	Quota su prov/reg 2001	1,5	16,8	100,0
Addetti agricoltura	anno 2001	19	4.293	15.394
Addetti agricoltura	anno 1991	20	2.510	11.185
Addetti agricoltura	Variatz assoluta 2001/1991	-1	1.783	4.209
Addetti agricoltura	Quota su prov/reg 2001	0,4	27,9	100,0
Addetti industria	anno 2001	2342	103.776	829.427
Addetti industria	anno 1991	2611	106.042	795.200
Addetti industria	Variatz % 2001/1991	-10,3	-2,1	4,3
Addetti industria	Quota su prov/reg 2001	2,3	12,5	100,0
Addetti servizi	anno 2001	2325	214.217	1.070.732
Addetti servizi	anno 1991	1969	179.170	884.026
Addetti servizi	Variatz % 2001/1991	18,1	19,6	21,1
Addetti servizi	Quota su prov/reg 2001	1,1	20,0	100,0
Addetti per 1000 abitanti	anno 2001	240,6	398,1	423,1
Addetti per 1000 abitanti	anno 1991	247,5	350,9	385,9
Addetti per 1000 abitanti	Variatz % 2001/1991	-2,8	13,5	9,6
Dimensione media Unità Locali	anno 2001	3,4	4,4	4,4
Dimensione media Unità Locali	anno 1991	4	5,1	4,8
Dimensione media Unità Locali	Variatz % 2001/1991	-16,5	-13,4	-8,5

La tabella precedente, relativa ai principali indicatori economici aggregati ai censimenti ISTAT 1991 e 2001, permette di mettere in evidenza alcune peculiarità del comune di Martellago. Il primo dato che emerge è l'alta densità di unità locali del comune rispetto a provincia e regione (69 ul per kmq, contro le 30 della provincia e le 24 della regione, fatto che può essere attribuito alla elevata densità di popolazione rispetto alla dimensione comunale. Ma tale dato può essere anche collegato alla particolare struttura produttiva dell'area ed alla sua vivacità economica: come si vede, infatti, mentre la percentuale di unità locali nei settori primario e secondario risulta essere bassa, la percentuale del settore dei servizi risulta essere particolarmente elevata, indice di una terziarizzazione diffusa.

Tale set di dati evidenzia un considerevole incremento delle unità locali nel settore dei servizi, così come il settore dell'industria evidenzia una variazione positiva. Il settore primario risulta essere, invece, in controtendenza rispetto ai valori provinciali e regionali, registrando un flessione, valore in linea rispetto al ruolo territoriale / economico giocato dal comune. Nel comune di Martellago si assiste ad una progressiva migrazione dai settori primario e secondario verso i servizi, che rappresentano, per numero di addetti, il 68% degli occupati, cosa che ben si integra con le valutazioni fatte in termini di aumento della qualificazione formativa. Il numero di addetti nel settore manifatturiero, tuttavia, rappresenta ancora una considerevole quota rispetto agli occupati. La dimensione media delle unità locali appare ancora significativamente più bassa rispetto alla provincia ed alla regione, segno di una diffusa microimprenditorialità, collegata al servizio ed al servizio alla produzione.

In questa sede viene fatto solo qualche cenno generale relativamente alle condizioni dei principali macrodescrittori del settore agricolo, sempre desunti dai censimenti ISTAT, ma che più avanti verranno trattati con maggiore disaggregazione ed articolazione.

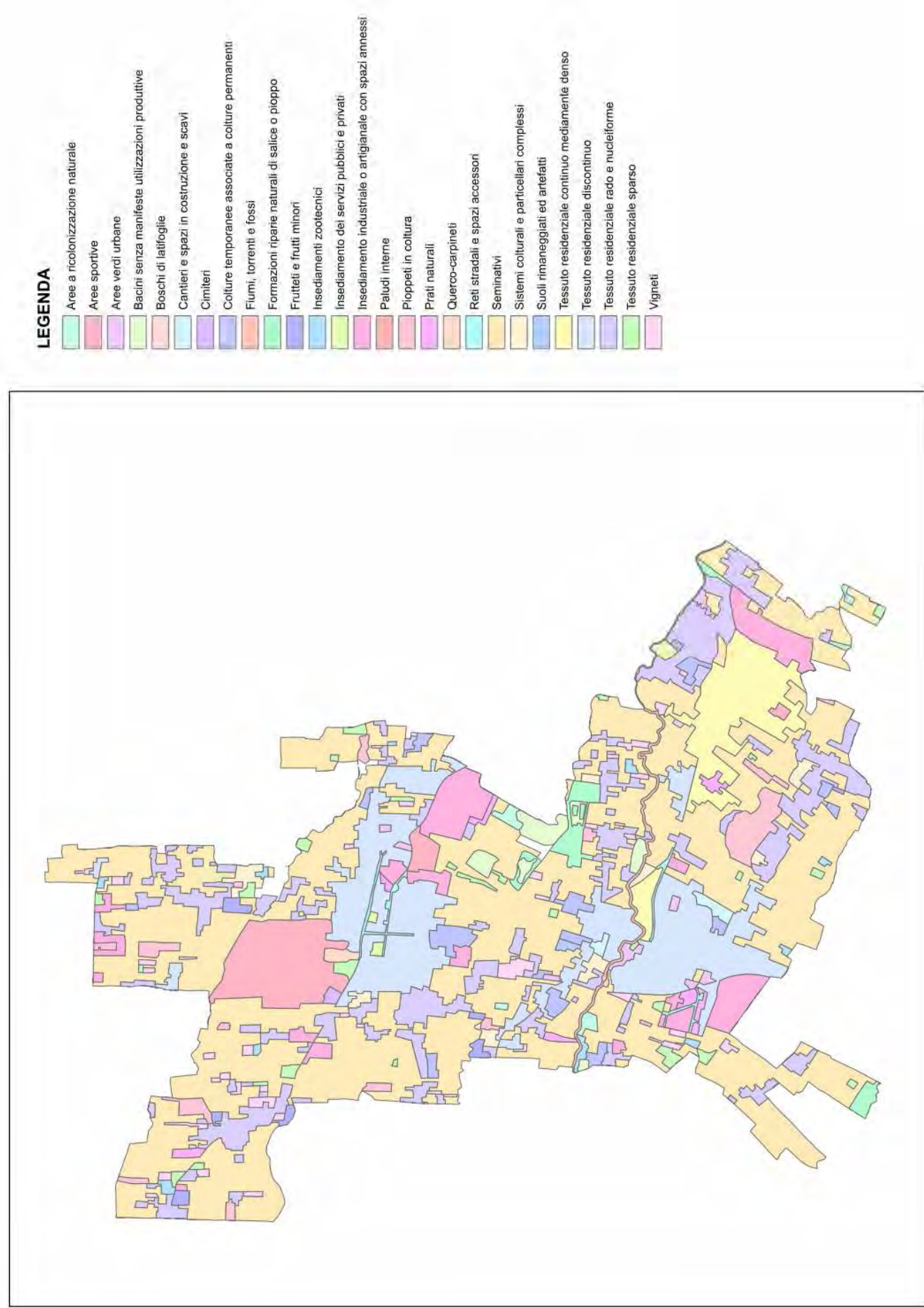
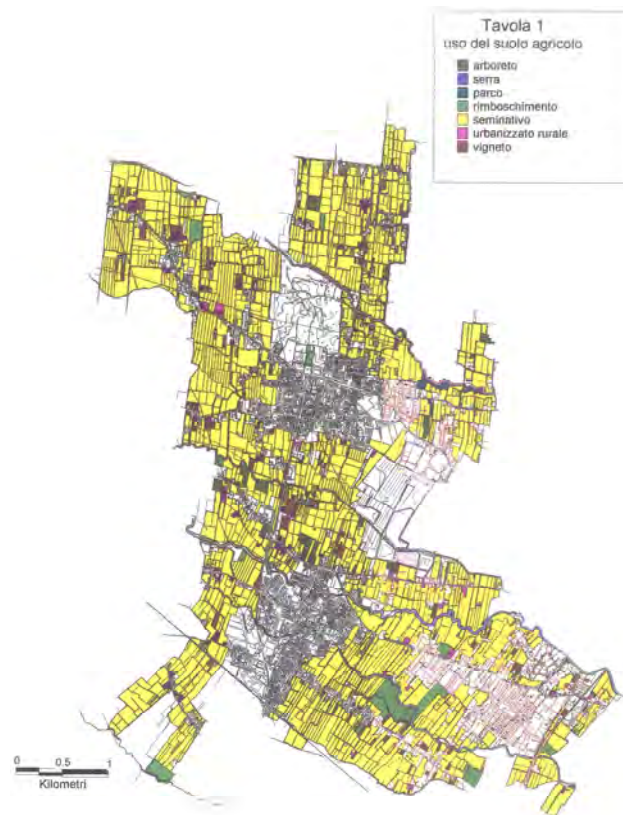
Come si evince dalla seguente tabella, la SAU comunale si pone in parziale controtendenza rispetto all'andamento sia provinciale che regionale. Mentre in queste due ultime aggregazioni essa si riduce consistentemente dal 1990 al 2000, nel caso di Martellago si assiste ad una leggera crescita della superficie agricola utilizzata, pari a circa l'1% nel decennio considerato. Un tale dato non può essere preso in considerazione acriticamente: infatti sono conosciute le difficoltà di rilevamento in sede di realizzazione del Censimento dell'Agricoltura, che comporta a livello comunale una certa difficoltà di avere un dato stabile e preciso. Ma soprattutto va rilevato il fatto che la superficie aziendale viene attribuita alla sede del centro aziendale, anche nel caso di terreni coltivati al di fuori dell'ambito amministrativo, fatto, questo, che in alcuni casi comporta una difficoltà di attribuzione dei valori di tale superficie.

Resta comunque il fatto che nel periodo considerato è rilevabile la tenuta complessiva dei fattori di produzione del settore primario. Questa tenuta è visibile anche nella complessiva, consistente riduzione delle aziende agricole (-12% circa), un dato che letto congiuntamente all'espansione della SAU comporta un significativo aumento delle dimensioni medie aziendali. Non si tratta quindi semplicemente di una espulsione delle aziende agricole marginali o di una aggressione delle superfici urbanizzate, ma dell'inizio di un complessivo processo di razionalizzazione delle aziende e delle superfici. Invece, la permanenza delle tradizionali aziende agricole è dimostrato dal fatto che le aziende con allevamenti si riducono in maniera molto meno significativa rispetto a quanto riscontrabile in provincia ed in regione, segno di un inferiore processo di specializzazione e mantenimento delle tradizionali forme di conduzione: mentre ad una parte (come si vedrà in seguito) non sono presenti se non rari allevamenti industriali / intensivi, dall'altra, invece, molto diffuso è l'allevamento legato

all'autoconsumo e/o integrativo del reddito aziendale, oppure, ancora, di allevamenti legati ad un utilizzo "ludico", come nel caso degli equini (sono presenti, infatti, diverse attività di maneggio / custodia di cavalli).

Agricoltura		Martellago	Provincia Venezia	Veneto
Sup. Agricola Utilizzata (ha)	anno 2000	816,6	24.951	852.743,9
Sup. Agricola Utilizzata (ha)	anno 1990	809,8	28.234	881.267,5
Sup. Agricola Utilizzata (ha)	Variatz % 2000/1990	0,8	-11,6	-3,2
Sup. Agricola Utilizzata (ha)	Quota su prov/reg 2000	0,7	13,1	100,0
Aziende agricole	anno 2000	416	119.995,3	191.085
Aziende agricole	anno 1990	474	122.940,9	224.913
Aziende agricole	Variatz % 2000/1990	-12,2	-2,4	-15,0
Aziende agricole	Quota su prov/reg 2000	1,7	14,1	100,0
Aziende con allevamenti	anno 2000	260	13.692	84.720
Aziende con allevamenti	anno 1990	317	17.866	121.744
Aziende con allevamenti	Variatz % 2000/1990	-18	-23,3	-30,3
Aziende con allevamenti	Quota su prov/reg 2000	1,9	16,2	100,0

Anche l'analisi dell'uso del suolo su base Corine conferma l'estrema semplicità del territorio rurale comunale dal punto di vista colturale, che vede nei seminativi la pressochè esclusiva destinazione della SAU. Tale uso del suolo coincide essenzialmente con gli studi propedeutici alla formazione della legge 24/85 dal comune di Martellago, segno di una stabilità raggiunta nell'ultimo ventennio dal punto di vista degli ordinamenti colturali.



5 AMBIENTE

Il sistema ambientale del territorio di Martellago presenta essenzialmente i caratteri del paesaggio della bassa pianura padana contraddistinti dall'alternanza di centri abitati ed altre aree a prevalente vocazione agricola nelle quali sono diffuse colture seminative (mais, grano, soia) e stabili (frutteti, vigneti, orticole). Caratteristica distintiva del paesaggio della bassa pianura padana di queste aree è la presenza di elementi naturalistici di pregio: le macchie arboree, il sistema delle siepi e le aree umide legate alla presenza dei corsi d'acqua (Fiume Dese, Rio Storto e Rio Roviego) e dei canali di scolo.

Questi elementi naturalistici di pregio vanno a definire una rete che si sviluppa prevalentemente lungo l'asse Est-Ovest per quanto riguarda le macchie arboree e le aree umide, mentre, per il sistema delle siepi si evidenzia una distribuzione Nord-Sud.

All'interno di questo sistema assumono particolare importanza alcuni elementi: il contesto del Parco Laghetti, posto tra gli abitati di Maerne e Martellago, nel quale sono presenti zone umide e aree boscate di diversa natura e di ampie dimensioni, le cave di Luneo a sud del territorio, ambiente originatosi in seguito ad attività di escavazione oggi in avanzato stato di interrimento con presenza di un bosco allagato; una porzione della campagna di Cappella a nord del territorio comunale al confine con il comune di Scorzè, nella quale sono diffusi campi cinti da siepi ed intercalati da prati stabili che conservano importanti caratteristiche legate agli agro-ecosistemi tradizionali; la Regione Veneto individua inoltre il boschetto dei Frassinelli, piccola superficie boschiva associata a prati umidi e siepi che si sviluppano nei dintorni e da una ricca vegetazione acquatica e palustre sul rio Roviego. Nelle aree a nord del comune, in prossimità del campo da golf di Villa Cà della Nave sono inoltre da segnalare individui arborei secolari di particolare rilevanza storico-paesaggistica.

Anche a livello sovracomunale è importante sottolineare la presenza ai confini del territorio comunale del SIC Cave di Villetta di Salzano, caratterizzato da un'area umida che oggi si presenta come un mosaico di biotopi molto rilevanti da un punto di vista naturalistico.

5.1 LA RETE ECOLOGICA

Il nuovo approccio alla tutela della natura, basato sulla priorità di conservazione della biodiversità, orienta le strategie per la conservazione della natura a garantire la funzionalità dei processi biologici a lungo termine, in altre parole, a mantenere e rafforzare i processi naturali dai quali dipende la sopravvivenza degli ecosistemi, che sono poi i serbatoi della biodiversità.

Ecco che il centro di gravità delle politiche ambientali si sposta dalla tutela delle specie alla tutela degli habitat, dalla tutela dei singoli siti alla tutela degli ecosistemi e infine dalla dimensione nazionale alla dimensione internazionale.

Il concetto di Rete ecologica sta ad indicare essenzialmente una strategia di tutela della diversità biologica e del paesaggio basata sul collegamento di aree di rilevante interesse ambientale-paesistico in una rete continua e rappresenta un'integrazione al modello di tutela focalizzato esclusivamente sulle Aree Protette, che ha portato a confinare la conservazione della natura "in isole" immerse in una matrice territoriale antropizzata.

Le aree di primario interesse ambientale, corrispondenti agli ecosistemi più significativi sono le aree centrali ("core areas") della Rete Ecologica nelle quali attuare misure rivolte alla conservazione e al rafforzamento dei processi naturali che sostengono tali ecosistemi, tra questi la migrazione delle specie costituenti gli ecosistemi stessi, prevedendo la

protezione dei corridoi ecologici ("ecological corridors"): in più, per completare il quadro, è prevista l'individuazione di aree di riqualificazione (nature development areas) significative dal punto di vista della funzionalità della rete ecologica e dei suoi sub-sistemi.

Un elemento rilevante del concetto di rete ecologica è la scala geografica; la rete ecologica infatti è un sistema gerarchico, segue cioè un gradiente di scala, dal locale all'area vasta e perciò ad esso si deve sempre riferire. Esisteranno quindi reti ecologiche locali basate su elementi (aree centrali e corridoi) di piccola dimensione e reti ecologiche di area vasta basate su elementi a scala regionale o addirittura nazionale e transnazionale.

Le reti ecologiche si basano principalmente sul riconoscimento, in qualsiasi territorio considerato, di:

Aree centrali – core areas: rappresentano aree ad alta naturalità dove sono presenti biotopi, insiemi di biotopi, habitat naturali e seminaturali, già sottoposti o da sottoporre a regime di protezioni. Queste aree hanno una grande importanza per la sicurezza ed il miglioramento delle condizioni di vita delle specie selvatiche ed inoltre rappresentano i centri di produzione e crescita delle popolazioni: la loro presenza rende possibile compensare la perdita fisiologica di specie nelle aree circostanti.

Zone cuscinetto – buffer zones: ovvero zone di ammortizzazione o zone di transizione; rappresentano le zone contigue e le fasce di rispetto adiacenti alle aree centrali, al fine di garantire l'indispensabile gradualità degli habitat. Costituiscono il nesso fra le aree a maggiore naturalità e quelle entro le quali si svolgono attività antropiche, per questo è opportuno adottare una corretta politica di gestione dei fattori biotici ed abiotici.

Corridoi di connessione – green ways / blue ways: sono strutture lineari e continue del paesaggio di varie forme e dimensioni, proposte al mantenimento e al recupero delle connessioni delle aree ad alta naturalità; favorendo la mobilità delle specie, l'interscambio genetico e lo svolgersi delle relazioni dinamiche.

Nodi – key areas – stepping stones: sono rappresentate dalle aree di piccola superficie che, per la loro posizione strategica o per la loro composizione, costituiscono elementi importanti del paesaggio per sostenere specie in transito su un territorio oppure per ospitare particolari microambienti in situazioni di habitat critici, come ad esempio piccoli stagni in aree agricole. Possono essere concepiti come aree di riposo, che mantengono una continuità funzionale fra le aree nucleo senza la necessità di una continuità strutturale.

L'articolazione a livello comunale delle reti diviene utile, come suggerito anche a livello provinciale, nel riconoscimento e nella connessione degli elementi della rete locale.

Il Parco Laghetti, qualificabile quale core area in quanto area SIC/ZPS, rappresenta uno dei più significativi habitat da salvaguardare e tutelare, riconosciuto anche a livello comunitario.

5.2 IL PARCO LAGHETTI

A partire dai primi anni '80 si avvia un dibattito sulla riqualificazione dell'area delle ex cave, allora un luogo degradato, che culmina nel 1985 con la presentazione da parte dell'amministrazione comunale di Martellago di un progetto di recupero dell'area, per la realizzazione di un parco pubblico cittadino. A più riprese dall'inizio degli anni 90, sulla base del progetto

generale, si susseguono interventi di riqualificazione ambientale (pulizia, bonifica dei siti, nuove piantumazioni, percorsi ed attrezzature di servizio.)

L'impegno è sorretto dai cittadini e da molteplici associazioni che si impegnano in forma libera per le attività di pulizia e manutenzione periodica e per organizzare iniziative didattiche e ricreative. Nel tempo l'area delle ex-cave ha assunto un'importanza sia naturalistica ed ambientale che simbolica e ricreativa, divenendo un vero e proprio centro in cui si riconoscono le varie comunità che compongono il multicentrico territorio comunale di Martellago.

Il parco ha un ingresso settentrionale da Martellago, posto in corrispondenza dell'attuale zona industriale ed un ingresso meridionale da Maerne, posto in prossimità della periferia urbana di via Ca' Bembo. All'interno del parco sono presenti aree aperte ed infrastrutture di servizio, quali bar e aula didattica, ed una rete di percorsi ciclabili e pedonali. Inoltre in uno dei tre invasi è consentita l'attività di pesca.

Il percorso principale si snoda da nord a sud, legando insieme i vari ambienti e luoghi del parco che si articolano fra i grandi invasi delle cave dismesse. La parte meridionale del parco è interessata dalla presenza del Rio Storto, canale di bonifica di recente oggetto di un progetto di riqualificazione e risezionamento da parte del consorzio di bonifica Dese-Sile. Il progetto ha come obiettivo l'utilizzo degli invasi come vasche di laminazione in caso di piena e la rinaturalizzazione del Rio Storto per il miglioramento della connessione ecologica con il vicino sito Natura 2000 "Ex Cave Villetta" di Salzano.

Nel 1999 viene presentato un nuovo piano particolareggiato finalizzato all'ampliamento del parco nelle aree limitrofe che prefigura una soluzione che valorizza maggiormente gli aspetti naturalistici introducendo una distinzione netta tra le zone di riserva naturalistica dalle zone fruibili dal tempo libero e valorizzando la vocazione didattico educativa.

Il parco Laghetti costituisce per le comunità di Martellago un'importante risorsa di qualità urbana e di identità. L'estensione e la grande scala del parco lo rendono un punto di riferimento per le attività ricreative per un ampio quadrante urbano del miranese e del veneziano. La qualità ambientale e l'amenità del luogo attrae un gran numero di visitatori che nei momenti di tempo libero ed in alcuni periodi dell'anno affollano gli spazi aperti del parco creando un importante elemento di pressione antropica che si ripercuote in molte zone del parco.

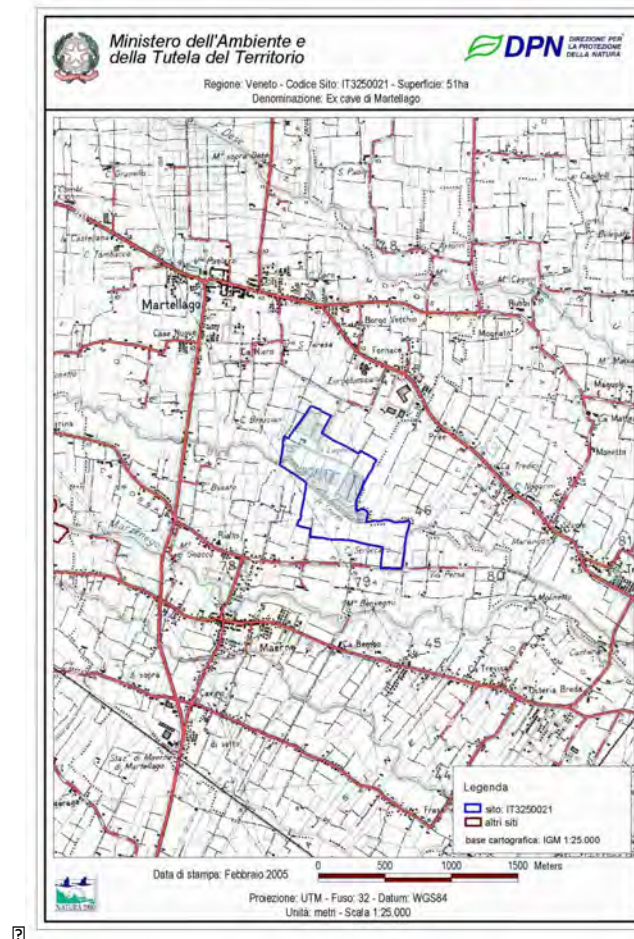
Fondamentale è quindi la piena comprensione sia delle dinamiche naturali che delle esigenze di fruizione, che dovranno in futuro venire a coincidere in un opportuno piano di gestione, oggi assente.

Parte dell'area in cui sorge il Parco Laghetti è stata riconosciuta a livello comunitario come Sito di Interesse Comunitario (SIC) e Zona di Protezione Speciale (ZPS) in base alla direttiva 92/43/CEE ("Direttiva habitat") e alla direttiva 79/409/CEE ("Direttiva uccelli").

5.2.1 GLI HABITAT

L'area è articolata in un insieme di ambienti dalle caratteristiche molto diversificate. Sono presenti un corso d'acqua centrale, stagni, aree boscate, prati e argini erbosi. Tale varietà ambientale ha determinato la presenza di habitat con condizioni ideali per la vita di molte specie animali, anche di pregio. Alcune tipologie di vegetazione rilevate nell'area del SIC rientrano infatti nella lista degli habitat prioritari o di interesse comunitario in base all'allegato I della Direttiva

Europea 43/92 (Direttiva habitat). In particolare sono presenti: foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Podion*, *Alnon incanae*, *Salicion albae*) (cod. habitat 91E0, prioritario); acque oligomesotrofiche calcaree con vegetazione bentica di *Chara spp.* (cod. habitat 3140, di interesse comunitario); bordure planiziali, montane e alpine di megaforie idrofile (cod. habitat 6430, di interesse comunitario).



Individuazione del sito SIC/ZPS IT3250021 "Ex cave di Martellago"

SIC/ZPS IT 3250021 (Ex cave di Martellago)

Il sito SIC/ZPS IT 3250021 ha un'estensione complessiva di 50 ettari ed è caratterizzato dalla presenza di laghi eutrofici di profondità variabile derivanti da cave senili di sabbia e di argilla.

Il sito è attraversato da un metanodotto interrato e da linee elettriche.

La matrice agricola circostante risulta frammentata da centri urbani, zone industriali e commerciali, linee elettriche e reti viarie.

Il sito è posto sulla sinistra del Fiume Marzenego ed è attraversato dal Rio Storto; attualmente l'area è destinata in parte a parco ricreativo urbano.

Il progressivo interrimento naturale degli stagni ha portato all'affermazione di macchie boscate caratterizzate dalla presenza di specie igrofile quali ontano comune (*Alnus glutinosa*), salice cinereo (*Salix cinerea*), salice bianco (*Salix alba*), insieme a pioppo bianco (*Populus alba*) e pioppo nero (*Salix nigra*). Accanto a tali formazioni, si rilevano ampie aree ad erbe palustri, con cariceti ospitanti calta palustre (*Caltha palustris*), lisca di Laxmann (*Typha laxmannii*) e giaggiolo acquatico (*Iris pseudacorus*). Nel sottobosco si rinvenivano specie erbacee forestali come anemone bianca (*Anemone nemorosa*) e pervinca minore (*Vinca minor*).

I tipi di habitat riportati nell'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE e presenti nel sito sono per il 15% "Laghi eutrofici naturali con vegetazione del *Magnopotamion* o *Hydrocharition*" (codice 3150), per il 10% "Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion Albae*) (codice 91E0 – habitat prioritario), per il 5% "Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie igrofile" (codice 6430). Per la conservazione dei primi due tipi di habitat il sito ha un valore significativo, mentre per la conservazione dell'ultimo ha un valore buono.

Relativamente alla qualità e importanza del sito, è da segnalare l'importante ruolo da esso svolto per l'avifauna di passo e per la presenza di saliceti con frammenti del querceto planiziale, canneti, giuncheti riparali e vegetazione acquatica appartenente al *Myriophyllo-Nupharetum*, nonché lamineti (*Hydrocharitetum morsus-ranae*).

Relativamente alle specie appartenenti all'avifauna e inserite nell'allegato I della direttiva 79/409/CEE si segnala la presenza di: *Alcedo atthis* (martin pescatore, nidificante), *Ardea purpurea* (airone rosso), *Ardeola ralloides* (sgarza ciuffetto), *Aythya nyroca* (moretta tabaccata), *Circus cyaneus* (albanella reale), *Egretta garzetta* (garzetta), *Ixobrychus minutus* (tarabusino, nidificante), *Lanius collurio* (averla piccola, nidificante), *Nycticorax nycticorax* (nitticora).

Altre specie di uccelli segnalate nel sito sono gallinella d'acqua (*Gallinula chloropus*), folaga (*Fulica atra*), porciglione (*Rallus aquaticus*), varie specie di silfidi di canneto e numerose specie legate agli ambienti boschivi: colombaccio (*Columba palumbus*), picchio verde (*Picus viridis*), picchio rosso maggiore (*Picoides major*), torcicollo (*Jynx torquilla*), rigogolo (*Oriolus oriolus*), fringuello (*Fringilla coelebs*), ghiandaia (*Garrulus glandarius*).

Nel "Rapporto Ornitologico per la Regione Veneto – Anno 2006" è riportata la segnalazione della presenza il giorno 15 gennaio 2006 presso il sito delle cave di Martellago di 38 individui di oca delle nevi (*Anser caerulescens*).

I "Censimenti degli uccelli acquatici svernanti in provincia di Venezia" compiuti nel gennaio 2006, 2007 e 2008 a cura dell'Associazione Faunisti Veneti indicano per il sito in esame, identificato con il codice VE1201 ("Cave di Martellago"), la presenza delle specie ornitiche riportate nelle tabelle seguenti con il relativo numero di individui.

Da tali tabelle si nota che le specie risultate numericamente più abbondanti nell'area negli inverni considerati sono senza dubbio il germano reale (*Anas platyrhynchos*) ed il gabbiano comune (*Larus ridibundus*). Risultano ben rappresentate anche la gallinella d'acqua (*Gallinula chloropus*) e la folaga (*Fulica atra*).

Risultati dei censimenti degli uccelli acquatici svernanti nel sito VE1201 ("Cave di Martellago") - anni 2006 – 2007 - 2008			
	ANNO 2006	ANNO 2007	ANNO 2008
<i>Anas platyrhynchos</i>	119	23	65
<i>Ardea cinerea</i>	*	3	8
<i>Botaurus stellaris</i>	1	1	*
<i>Cygnus olor</i>	2	*	*
<i>Fulica atra</i>	6	7	10
<i>Gallinula chloropus</i>	15	9	6
<i>Larus cachinnans</i>	1	*	*
<i>Larus canus</i>	8	3	5
<i>Larus ridibundus</i>	103	35	116
<i>Phalacrocorax carbo</i>	*	*	2
<i>Podiceps cristatus</i>	*	3	2
<i>Rallus aquaticus</i>	*	1	*
TOTALE N. INDIVIDUI	254	85	214

Tra le specie elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE sono segnalate nel formulario, tra i rettili, *Emys orbicularis* (testuggine palustre, oggetto di un intervento di reintroduzione) e, tra gli anfibi, *Triturus carnifex* (tritone crestato). Altro anfibio segnalato nel sito è la rana agile (*Rana dalmatica*); tra i rettili, sono segnalati il colubro liscio (*Coronella austriaca*), la natrice dal collare (*Natrix natrix*), la biscia tassellata (*Natrix tassellata*) ed il ramarro occidentale (*Lacerta bilineata*).

Tra i mammiferi sono segnalati il riccio europeo occidentale (*Erinaceus europaeus*), l'arvicola terrestre (*Arvicola terrestris*), il topolino delle risaie (*Micromys minutus*), il toporagno della selva di Arvonchi (*Sorex arunchi*), la crocidura minore (*Crocidura suaveolens*), l'arvicola di Savi (*Microtus savii*), il topo selvatico (*Apodemus sylvaticus*), la volpe (*Vulpes vulpes*) e la donnola (*Mustela nivalis*).

All'interno degli specchi d'acqua si trovano specie di ciprinidi tipiche delle acque di bassa e media pianura: triotto (*Rutilus erythrophthalmus*), cavedano (*Leuciscus cephalus*), tinca (*Tinca tinca*), scardola (*Scardinius erythrophthalmus*), alborella (*Alburnus alburnus alborella*) e luccio (*Esox lucius*); possono inoltre rinvenirsi il cobite comune (*Cobitis tenia*) ed il ghiozzo padano (*Padogobius Martensii*).

Altra specie importante di flora segnalata nel sito è la pianta acquatica *Utricularia australis* (erba vescica).

Obiettivi di conservazione del sito sono:

- Tutela di *Ixobrychus minutus*, *Triturus carnifex*, *Emys orbicularis*;
- Tutela dell'avifauna migratrice;
- Riduzione del disturbo alle specie di interesse conservazionistico che frequentano gli ambienti agricoli;
- Miglioramento e creazione di habitat di interesse faunistico ai margini delle aree coltivate all'interno del sito;
- Tutela degli ambienti umidi, miglioramento o ripristino della vegetazione igrofila.
- Diminuzione dei potenziali disturbi conseguenti ai processi di urbanizzazione.

- Ricostituzione e riqualificazione di habitat di interesse faunistico;
- Conservazione dell'habitat prioritario 91E0 "Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion Albae*);
- Conservazione dell'habitat 3150 "Laghi eutrofici naturali con vegetazione del *Magnopotamion* o *Hydrocharition*";
- Conservazione, miglioramento o ripristino dei prati umidi, garantire la continuità strutturale dell'habitat e la regolamentazione delle attività antropiche;
- Conservazione dell'habitat 6430 "Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie igrofile".

6 CARATTERISTICHE DEL SETTORE PRIMARIO

Il territorio del comune di Martellago fa parte del sistema della bassa pianura antica, calcarea, a valle della linea delle risorgive con modello deposizionale a dossi sabbiosi e piane a depositi fini. L'ambito è caratterizzato dalla forte presenza di argille.

L'ambito è inoltre caratterizzato dalla forte presenza antropica e pertanto gli elementi vegetazionali sono di tipo sinantropico-ruderale, ovvero associati alla presenza dell'uomo.

L'area, dal punto di vista fitogeografico, appartiene al Sistema Planiziale Padano della Regione Medioeuropea, la cui vegetazione tipica è quella del *Querco-Carpinetum*, ormai rara, presente in relitti con *Ulmus minor* e *Acer campestre*.

Attualmente la vegetazione forestale più diffusa e ubiquitaria è costituita da saliceti a salice bianco (*Salix alba*), distribuiti a ridosso dei fiumi dove il condizionamento morfogenetico, in termini di erosione e deposizione, risulta ancora regolarmente presente stagionalmente.

Il paesaggio agrario, caratterizzato un tempo dalla diffusa presenza della coltura promiscua dell'arborato vitato (filari di vite maritata a sostegni vivi disposti a piantata, con siepi confinarie capitozzate) è stato progressivamente trasformato per esigenze produttive in seminativo semplice, dove permangono, a tratti, solo le siepi con estese colture di mais e frumento, a carattere intensivo, e pioppeti per la produzione di legname da cellulosa, in sostituzione delle tradizionali sistemazioni agricole, anche se in misura ristretta permangono nei territori a nord di Martellago.

I filari arborei e i boschetti interpoderali, non svolgendo più l'antica funzione di produttori di legna e di foraggio, sopravvivono solo in alcune zone lungo i fiumi, dove si possono rinvenire formazioni vegetali tipiche degli ambienti umidi, i quali costituiscono interessanti e caratteristiche biocenosi, mentre in altri ambiti mantengono il ruolo residuale di divisione interpoderale.

Comunque, il paesaggio agrario rappresenta una costante storica del territorio comunale, in quanto l'attività agricola ha certamente giocato un ruolo di primo piano nell'economia locale nelle epoche passate. Se si osserva l'evoluzione storica dei dati agricoli fondamentali (numero aziende e superficie totale delle stesse) nei censimenti dal 1970 al 2000, si nota come a fronte di una riduzione del numero delle aziende (processo di dismissione rilevabile in tutto il territorio regionale) si verifica

anche una riduzione della superficie totale in analogia rispetto alle dinamiche comunemente rilevate nel territorio regionale. Il risultato di tali dinamiche è che in termini di superficie media non si rilevano particolari variazioni (da 2,28 ha a 2,36 ha in media)

CENSIMENTO	1970		1982		1990		2000	
Comune	Num. aziende	Sup. totale	Num. Aziende	Sup. totale	Num. aziende	Sup. totale	Num. aziende	Sup. totale
Martellago	584	1332,05	508	1139,28	474	992,61	416	980,25

Anche la partizione tra superficie in affitto e superficie in proprietà non ha subito dal 1982 al 2000 delle sostanziali modificazioni, quanto invece tra il 1970 e il 1982 si era assistito ad una sostanziale riduzione della superficie in affitto.

AFFITTO/PROPRIETÀ	1970		1982		1990		2000	
Comune	Sup. tot. in affitto	Sup. tot. in proprietà	Sup. tot. in affitto	Sup. tot. in proprietà	Sup. tot. in affitto	Sup. tot. in proprietà	Sup. tot. in affitto	Sup. tot. in proprietà
Martellago	314,19	1017,86	165,21	974,07	113,48	879,13	122,44	779,41

CONDUZIONE	1970		1982		1990		2000	
Comune	Num. di aziende a conduzione diretta del coltivatore	Num. di aziende con salariati e/o compartecipanti	Num. di aziende a conduzione diretta del coltivatore	Num. di aziende con salariati e/o compartecipanti	Num. di aziende a conduzione diretta del coltivatore	Num. di aziende con salariati e/o compartecipanti	Num. di aziende a conduzione diretta del coltivatore	Num. di aziende con salariati e/o compartecipanti
Martellago	574	7	485	22	468	6	366	50

Passando ad una più specifica analisi basata sui dati forniti dalla Regione Veneto – Servizio Agroambiente – si può tentare una analisi più circoscritta. Il problema che nasce rimane quello della attribuzione delle superfici alla dimensione comunale, in quanto esse continuano a soffrire dei problemi legati all'attribuzione di tipo aziendale, comune ai dati ISTAT, per cui le superfici vengono attribuite al centro aziendale anche se esso è esterno al comune (e viceversa). Per risolvere tale problema (che porterebbe ad una attribuzione al Comune di Martellago una superficie di 2.500 ha circa, ovviamente inusitata) si sono presi i dati delle aziende aventi centro aziendale e sede legale a Martellago, fatto, questo, che porta la superficie totale a 1060 ha e la SAU a 906 ha, come si vede dati perfettamente sovrapponibili a quelli ISTAT. D'altra parte le eventuali incongruenze vengono compensate dal fatto che le aziende che presentano superfici esterne al comune o hanno sede all'esterno del comune appartengono per lo più alla stessa regione agraria e contesto produttivo, per cui eventuali incongruenze si ritrovano comunque nelle stesse condizioni produttive, riducendo quasi a zero gli eventuali problemi di tipo statistico e quindi

valutativo. Nella inferenza che viene compiuta l'unico dato che si riduce sensibilmente è quello delle aziende, d'altra parte comprensibile, vista la numerosa presenza (dato esperienziale) di aziende inattive/cessate o "senza terra". La situazione, anche dimensionale, pertanto si presenta nelle seguenti condizioni:

Dimensione aziendale	Numero aziende
meno di 1 ha	71
da 1 a 2 ha	92
da 2 a 3 ha	38
da 3 a 5 ha	40
da 5 a 10 ha	20
da 10 a 20 ha	16
da 20 a 30 ha	5
da 30 a 50 ha	3
più di 50 ha	1
TOTALE	286

Utilizzando questo insieme statistico, la dimensione media aziendale cresce sensibilmente, passando a 3,71 ha per azienda, e così pure la SAU media aziendale, che sale a 3,17 ha. Tale insieme presenta l'articolazione dell'utilizzo riportato nella seguente tabella:

UTILIZZO	Superficie dichiarata (ha)	%
ALBERI DA FRUTTA Totale	1,46	0,14%
BOSCO Totale	2,95	0,28%
CEREALI Totale	600,43	56,64%
FORAGGIO Totale	58,25	5,50%
ORTIVE Totale	25,98	2,45%
PIANTE OLEIFERE Totale	159,82	15,08%
PIANTE ORNAMENTALI Totale	2,61	0,25%
SUPERFICI A RIPOSO Totale	5,48	0,52%
SUPERFICI AGRICOLE NON SEMINATE (NON IN PRODUZIONE - DISATTIVATE) Totale	28,17	2,66%
SUPERFICI RITIRATE DALLA PRODUZIONE Totale	4,60	0,43%
USO NON AGRICOLO Totale	154,48	14,57%
VITE Totale	12,76	1,20%
VIVAIO Totale	2,98	0,28%
Totale complessivo	1060,02	100,00%
SAU	905,53	

Come si vede, il 86% della superficie totale è occupato da cereali, piante oleifere ed usi non agricoli, dimensionamento che dimostra l'estrema semplificazione della struttura produttiva locale e, quindi, del relativo paesaggio. In questo quadro, comunque, una certa consistenza è rappresentata dalle colture foraggere (5,5% della superficie totale) e dalle ortive (2,45%). Se si analizza la ripartizioni delle colture dichiarate, si aggiungono poche informazioni a tale scenario. Ben l'84,45% della superficie totale è occupata, oltre che dagli usi non agricoli (14,57%), da tre produzioni, ovvero mais (37,11% della superficie totale), grano tenero (18,13%) e soia (13,64%). Inoltre, per quanto riguarda le altre importanti produzioni, ovvero quelle orticole, appare chiaramente la marginalità della produzione in serra: d'altra parte, anche i rilievi di campagna hanno

dimostrato l'esiguità del ricorso a tali strutture produttive nel territorio comunale, dove generalmente si compie ricorso al massimo al tunnel.

COLTURA	SUPERFICIE DICHIARATA (HA)	%
alberi da bosco totale	1,441	0,14%
alberi da bosco a breve rotazione totale	0,025	0,00%
altre coltivazioni a seminativi totale	0,0285	0,00%
altre piante arboree da frutto totale	0,78	0,07%
altri fiori a pieno campo(su terreni produttivi con o senza copertura) totale	2,28	0,22%
altri ortaggi totale	11,3124	1,07%
art. 39 reg. 1698/05 (ce) superfici arboreo - arbustive totale	0,7851	0,07%
art. 39 reg. 1698/05 (ce) superfici erbacee totale	0,297	0,03%
asparago totale	0,2	0,02%
avena totale	4,1581	0,39%
buone condizioni agronomiche ed ambientali totale	9,3689	0,88%
colza e ravizzone totale	9,61	0,91%
erba medica totale	19,8626	1,87%
erbaio di graminacee totale	1,5534	0,15%
erbaio misto totale	15,3821	1,45%
fiori da serra(su terreni improduttivi) totale	0,3384	0,03%
girasole totale	5,62	0,53%
grano (frumento) duro totale	2,07	0,20%
grano (frumento) tenero totale	192,207	18,13%
granturco (mais) totale	393,3709	37,11%
prodotti da raccogliere nell'anno successivo totale	0,65	0,06%
messa a riposo ai sensi del reg. (ce) 1272/88 totale	1,92	0,18%
orti familiari totale	2,0629	0,19%
ortive all'aperto in orto industriale totale	7,2899	0,69%
ortive sotto vetro(su terreni improduttivi) totale	0,15	0,01%
orzo totale	8,598	0,81%
pascolo totale	0,0183	0,00%
pesca totale	0,68	0,06%
piante arboree da legno totale	1,51	0,14%
prato totale	21,4366	2,02%
radicchio totale	4,9737	0,47%
seminativi ritirati dalla produzione ai sensi del reg. 1257/99 totale	5,1634	0,49%
soia totale	144,5915	13,64%
uso non agricolo totale	154,4855	14,57%
uva da vino totale	11,0142	1,04%
vegetazione spontanea/seminata non raccolta totale	20,0529	1,89%
vigneti totale	1,75	0,17%
vivaio totale	2,9809	0,28%
totale complessivo	1060,0182	100,00%

Ritornando ai dati ISTAT del censimento 2000 ai fini di controllo dei dati e per un confronto a livello provinciale, possiamo rilevare alcune caratterizzazioni dell'area, in particolare:

- Viene confermata la specializzazione cerealicola del comune, anche se da un punto di vista delle superfici il peso sulla provincia di Venezia è inferiore rispetto a quello per azienda, segno della piccola dimensione aziendale media

presente; la specializzazione è certamente maidicola, ma di un certo interesse appare la presenza di segale rispetto al totale della provincia, anche se parliamo sempre di piccole dimensioni

- Viene confermata la presenza significativa di aziende orticole nell'area, seppur con le caratteristiche in precedenza rilevate; si tratta di una specializzazione fondamentale legata al radicchio, vista la pressochè assenza di altri prodotti significativi;
- Particolare emerge la superficie e le aziende dedicate alle piantine ed alle piante ornamentali: il numero dei vivai pare anche esperienzialmente in espansione nel territorio;
- Nel campo delle piante industriali emerge significativamente solamente la soia.

SEMINATIVI	Cereali		Barb. zucchero		P. industriali	
	N. aziende	SAU	N. aziende	SAU	N. aziende	SAU
Martellago	289	409,44	6	7,17	64	193,13
Provincia VE	17.240	56.589	2.074	11.304,68	4.793	25.830,58
Martellago/VE	1,7%	0,7%	0,3%	0,1%	1,3%	0,7%
	Ortive		Ornamentali		Piantine	
	N. aziende	SAU	N. aziende	SAU	N. aziende	SAU
Martellago	50	36,49	4	2,03	1	2,4
Provincia VE	2.535	3.330,13	183	123,43	82	35,97
Martellago/VE	2%	1,1%	2,2%	1,6%	1,2%	6,7%
	Foraggere avv.		Terreni a riposo		Legumi secchi	
	N. aziende	SAU	N. aziende	SAU	N. aziende	SAU
Martellago	43	41,48	52	35,03	0	0
Provincia VE	2.052	5.473,61	2.075	5.657,81	100	87,14
Martellago/VE	2,1%	0,8%	2,5%	0,6%	0%	0%
	Patata		Piante da foraggio		Sementi	
	N. aziende	SAU	N. aziende	SAU	N. aziende	SAU
Martellago	0	0	1	0,40	0	0
Provincia VE	185	209,88	34	24,10	8	9,73
Martellago/VE	0%	0%	2,9%	1,7%	0%	0,00%

CEREALI	Frumento tenero		Segale		Orzo	
	N. aziende	SAU	N. aziende	SAU	N. aziende	SAU
Martellago	7	5,66	2	4,62	2	1,3
Provincia VE	1.480	5.878,44	5	8,10	303	715,43
Martellago/VE	0,05%	0,1%	40%	57%	0,7%	0,2%
	Avena		Granoturco		Frumento duro	
	N. aziende	SAU	N. aziende	SAU	N. aziende	SAU
Martellago	1	0,3	284	396,86	2	0,7
Provincia VE	29	69,33	16.343	48.629,07	266	853,79
Martellago/VE	3,4%	0,4%	1,7%	0,8%	0,8%	0,1%

	Riso		Altri cereali		Pisello proteico	
	N. aziende	SAU	N. aziende	SAU	N. aziende	SAU
Martellago	0	0	0	0	0	0
Provincia VE	10	265,47	23	93,50	18	7,84
Martellago/VE	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
	Fagioli secchi		Sorgo		Pisello secco	
	N. aziende	SAU	N. aziende	SAU	N. aziende	SAU
Martellago	0	0	0	0	0	0
Provincia VE	67	14,36	16	75,87	26	2,56
Martellago/VE	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
	Altri legumi secchi		Fava		Lupino dolce	
	N. aziende	SAU	N. aziende	SAU	N. aziende	SAU
Martellago	0	0	0	0	0	0
Provincia VE	19	43,99	2	18,39	0	0
Martellago/VE	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%

PIANTE INDUSTRIALI ED ORTIVE		Martellago	Provincia VE	Martellago/VE
Soia	N. aziende	60	4.644	1,30%
	SAU	191,62	25.520,41	0,80%
Pomodoro da industria in pieno campo	N. aziende	1	55	1,80%
	SAU	1	88,03	1,10%
Altre ortive in pieno campo	N. aziende	44	2.067	2,10%
	SAU	29,26	2.133,84	1,40%
Pomodoro da mensa in orti	N. aziende	0	22	0,00%
	SAU	0	8,65	0,00%
Altre ortive in orti	N. aziende	6	432	1,40%
	SAU	3,7	459,18	0,80%
Pomodoro da mensa in serra	N. aziende	4	244	1,60%
	SAU	0,88	77,48	1,10%
Girasole	N. aziende	0	21	0,00%
	SAU	0	71,47	0,00%
Pomodoro da mensa in pieno campo	N. aziende	2	318	0,60%
	SAU	0,45	97,16	0,50%
Altre piante da semi oleosi	N. aziende	0	22	0,00%
	SAU	0	74,44	0,00%
Altre ortive in serra	N. aziende	4	466	0,90%
	SAU	1,1	324,14	0,30%
Tunnel e Campane	N. aziende	2	127	1,60%
	SAU	0,1	141,65	0,10%
Piante aromatiche	N. aziende	1	10	10,00%
	SAU	0,01	4,80	0,20%
Altre piante industriali	N. aziende	0	4	0,00%
	SAU	0	13,04	0,00%
Tabacco	N. aziende	3	129	2,30%
	SAU	1,5	124,29	1,20%
Canapa	N. aziende	0	2	0,00%
	SAU	0	2,75	0,00%
Colza e ravizzone	N. aziende	0	3	0,00%
	SAU	0	15,38	0,00%

ORTI, PRATI, PASCOLI	Orti familiari		Prati Permanenti		Pascoli	
	N. aziende	SAU	N. aziende	SAU	N. aziende	SAU
Martellago	218	14,77	39	18,81	1	1,5
Provincia VE	13.354	488,63	1.034	749,08	31	1.171,14
Martellago/VE	1,6%	3,0%	3,8%	2,5%	3,2%	0,1%

tendenze recessive in atto, che vedono una forte riduzione dell'allevamento in genere in tutta l'area, non solo per le tendenze repulsive rispetto a funzioni più pregiate in allocazione (si veda la residenzialità in genere), ma anche in funzione di un processo di specializzazione (e, quindi, di concentrazione) in atto a livello regionale e nazionale, che porta ad una riduzione di tali attività in alcune aree, sia dal punto di vista spaziale (riduzione nelle cinture urbane) sia dal punto di vista produttivo (riduzione delle attività che non siano classificabili come di autoconsumo o industriali, per ovvi motivi di redditività economica).

ORNAMENTALI FORAGGERE AVVICENDATE		Martellago	Provincia VE	Martellago/VE
Fiori in piena aria	N. aziende	2	76	2,60%
	SAU	1,7	58,75	2,90%
Fiori protetti in serra	N. aziende	2	111	1,80%
	SAU	0,33	30,34	1,10%
Fiori protetti in tunnel e campane	N. aziende	0	56	0,00%
	SAU	0	34,34	0,00%
Floricole ed ornamentali	N. aziende	1	27	3,70%
	SAU	2,4	10,50	22,90%
Erba medica	N. aziende	38	1.480	2,60%
	SAU	26,78	2.306,03	1,20%
Altri prati avvicendati	N. aziende	1	241	0,40%
	SAU	1,5	490,16	0,30%
Granoturco a maturazione cerosa	N. aziende	3	282	1,10%
	SAU	9,16	2.439,34	0,40%
Altri erbai monofiti di cereali	N. aziende	0	5	0,00%
	SAU	0	23,02	0,00%
Altri erbai	N. aziende	3	178	1,70%
	SAU	0,62	140,66	0,40%
Orticole	N. aziende	0	56	0,00%
	SAU	0	16,94	0,00%
Granoturco in erba	N. aziende	1	16	6,30%
	SAU	3,42	74,40	4,60%
Altre piantine	N. aziende	0	8	0,00%
	SAU	0	8,53	0,00%

Anche l'allevamento non pare essere particolarmente sviluppato. Dalle tabelle seguenti, tratte sempre dal Censimento ISTAT 2000, si evince la limitata dimensione del patrimonio zootecnico, particolarmente diffuso in termini di numero di aziende, ma generalmente di dimensioni "familiari". La consistenza dei bovini si attesta su 487 unità, ripartite su 34 aziende, per una media di 14,3 capi per azienda. Le stesse condizioni sono rilevabili nel campo suinicolo, dove 13 aziende gestiscono un complesso di 1.276 suini, per una media di 98,2 unità per azienda, dato alterato dalla presenza di due allevamenti di tipo "industriale".

Assolutamente marginali sono gli altri allevamenti, mentre una relativa consistenza presenta il comparto avicolo, con 6.890 unità, anche queste però suddivise su un gran numero di aziende (254, per una media di 27,1 capi/az.). D'altra parte l'allevamento di animali da cortile, a complemento delle produzioni agrarie, è tradizione inveterata in tutta l'area.

Per una analisi di maggior dettaglio e comunque più aggiornata si rimanda al capitolo successivo, che utilizza dati provenienti dal Dipartimento di Prevenzione – Servizi Veterinari della ULSS 13, datati 2009. Essendo più recenti, essi registrano anche le

BOVINI		Martellago	Provincia VE	Martellago/VE
Età inferiore a un anno	N. aziende	2	1.649	2,06%
	Capi	3	62.583	0,78%
<1 anno - maschi da riproduzione	N. aziende	0	33	0,00%
	Capi	0	836	0,00%
<1 anno - maschi da macello	N. aziende	7	375	1,87%
	Capi	61	9.338	0,65%
<1 anno - femmine da allevamento	N. aziende	9	415	2,17%
	Capi	32	3.700	0,86%
<1 anno - femmine da macello	N. aziende	4	388	1,03%
	Capi	8	1.413	0,57%
1-2 anni	N. aziende	0	23	0,00%
	Capi	0	102	0,00%
1-2 anni - maschi da macello	N. aziende	3	351	0,85%
	Capi	114	23.365	0,49%
1-2 anni - femmine da allevamento	N. aziende	6	397	1,51%
	Capi	23	3.925	0,59%
1-2 anni - femmine da riproduzione	N. aziende	10	577	1,73%
	Capi	30	4.794	0,63%
>= 2 anni - maschi da macello	N. aziende	3	46	6,52%
	Capi	27	571	4,73%
>= 2 anni - maschi da riproduzione	N. aziende	0	18	0,00%
	Capi	0	85	0,00%
>= 2 anni - manze da allevamento	N. aziende	10	197	5,08%
	Capi	25	1.438	1,74%
>= 2 anni - manze da macello	N. aziende	8	155	5,16%
	Capi	50	463	10,80%
>= 2 anni - vacche da latte	N. aziende	13	622	2,09%
	Capi	114	10.906	1,05%
>= 2 anni - altre vacche (da carne e/o lavoro)	N. aziende	0	55	0,00%
	Capi	0	303	0,00%
Totale Bovini	N. aziende	34	1.649	2,06%
	Capi	487	62.583	0,78%
Bufale	N. aziende	0	1	0,00%
	Capi	0	3	0,00%
Altri bufalini	N. aziende	0	3	0,00%
	Capi	0	9	0,00%
Totale Bufalini	N. aziende	0	3	0,00%
	Capi	0	12	0,00%

OVINI		Martellago	Provincia VE	Martellago/VE
Pecore da latte	N. aziende	0	5	0,00%
	Capi	0	323	0,00%
Altri tipi di pecore	N. aziende	1	31	3,23%
	Capi	12	157	7,64%
Altri ovini	N. aziende	0	9	0,00%
	Capi	0	245	0,00%
Totale Ovini	N. aziende	1	41	2,44%
	Capi	12	725	1,66%
Capre che hanno già figliato	N. aziende	18	279	6,45%
	Capi	61	838	7,28%
Capre montate per la prima volta	N. aziende	5	89	5,62%
	Capi	11	218	5,05%
Altri caprini	N. aziende	4	157	2,55%
	Capi	10	434	2,30%
Totale Caprini	N. aziende	21	381	5,51%
	Capi	82	1.490	5,50%
Cavalli	N. aziende	14	336	4,17%
	Capi	30	1.187	2,53%
Altri equini (muli e bardotti)	N. aziende	0	16	0,00%
	Capi	0	24	0,00%
Totale Equini	N. aziende	14	384	3,65%
	Capi	36	1.323	2,72%
Asini	N. aziende	2	68	2,94%
	Capi	6	112	5,36%

ALTRI ALLEVAMENTI		Martellago	Provincia VE	Martellago/VE
Suini da ingrasso da meno di 20 Kg	N. aziende	0	35	0,00%
	Capi	0	9.030	0,00%
Suini da ingrasso 20-49 Kg	N. aziende	1	42	2,38%
	Capi	2	5.955	0,3%
Suini da ingrasso 50-79 Kg	N. aziende	0	49	0,00%
	Capi	0	7.470	0,00%
Suini da ingrasso 80-109 Kg	N. aziende	0	147	0,00%
	Capi	0	6.446	0,00%
Suini da ingrasso 110 Kg e più	N. aziende	12	2.020	0,59%
	Capi	1.274	11.823	10,78%
Totale Suini	N. aziende	13	2.195	0,59%
	Capi	1.276	44.826	2,85%
Polli da carne	N. aziende	158	7.113	2,22%
	Capi	2.713	872.532	0,31%
Galline da uova	N. aziende	242	11.747	2,06%
	Capi	2.983	903.623	0,33%
Tacchini	N. aziende	25	1.065	2,35%
	Capi	134	86.672	0,15%
Faraone	N. aziende	12	810	1,48%
	Capi	147	64.853	0,23%
Oche	N. aziende	14	879	1,59%
	Capi	298	8.737	3,41%
Altri allevamenti avicoli	N. aziende	31	2.116	1,47%
	Capi	615	208.013	0,30%
Totale allevamenti avicoli	N. aziende	254	13.122	1,94%
	Capi	6.890	2.144.430	0,32%

Conigli Fattrici	N. aziende	57	2.300	2,09%
	Capi	125	31.345	0,40%
Altri conigli	N. aziende	57	2.685	2,12%
	Capi	684	284.362	0,24%
Totale conigli	N. aziende	64	3.064	2,09%
	Capi	809	315.707	0,26%
Api	N. aziende	4	123	3,25%
	Capi	23	1.850	1,24%
Selvaggina	N. aziende	1	68	1,47%
Altri allevamenti	N. aziende	2	38	5,26%
Verri	N. aziende	0	29	0,00%
	Capi	0	137	0,00%
Scrofe montate	N. aziende	0	36	0,00%
	Capi	0	3.400	0,00%
Struzzi riproduttori	N. aziende	1	7	14,29%
	Capi	15	63	23,81%
Altri struzzi	N. aziende	0	12	0,00%
	Capi	0	59	0,00%
Totale struzzi	N. aziende	1	16	6,25%
	Capi	15	122	12,30%
Bachi da seta	N. aziende	0	0	-
	Capi	0	0	-

7 LA ZOOTECNIA NEL TERRITORIO COMUNALE

Il ruolo della zootecnia nel territorio comunale è andato progressivamente riducendosi, anche se la tendenza è rilevabile anche in tutta la Provincia di Venezia. Come si vede nelle tabelle seguenti, il numero di aziende con allevamenti è diminuito nel tempo in maniera più significativa rispetto alle aziende totali, perdendo così numerosi punti in termini di peso percentuale.

		Martellago	Provincia	%
1970	Num. di aziende con bovini	234	12.993	1,80%
1970	Num. di aziende con vacche	.		0,00%
1982	Num. di aziende con bovini	137	6.369	2,15%
1982	Num. di aziende con vacche	95	4.655	2,04%
1990	Num. di aziende con bovini	67	3.606	1,86%
1990	Num. di aziende con vacche	41	2.160	1,90%
2000	Num. di aziende con bovini	34	1.649	2,06%
2000	Num. di aziende con vacche	13	672	1,93%

		Martellago	Provincia	%
1982	Num. di aziende con bovini	137	6.369	2,15%
1982	Num. di bovini	860	119.111	0,72%
1982	Num. di bovini vacche da latte di età >=2	297	21.780	1,36%
1990	Num. di aziende con bovini	67	3.606	1,86%
1990	Num. di bovini	770	86.218	0,89%
1990	Num. di bovini vacche da latte di età >=2	250	18.993	1,32%
2000	Num. di aziende con bovini	34	1.649	2,06%
2000	Num. di bovini	487	62.583	0,78%
2000	Num. di bovini vacche da latte di età >=2	114	10.906	1,05%

		Martellago	Provincia	% comune/provincia	numero indice comune	numero indice provincia
1982	Num. di aziende	508	29.989	1,69%	100	100
1982	Sup. totale	1.139	146.673	0,78%	100	100
1982	SAU totale	919	123.892	0,74%	100	100
1990	Num. di aziende	474	28.234	1,68%	93	94
1990	Sup. totale	993	155.492	0,64%	87	106
1990	SAU totale	810	122.941	0,66%	88	99
2000	Num. di aziende	416	24.951	1,67%	88	88
2000	Sup. totale	980	145.303	0,67%	99	93
2000	SAU totale	817	119.995	0,68%	101	98

Anche in termini di numero di capi la riduzione nel periodo intercensuario è rilevante, ben più che in termini aziendali, segno di una notevole frammentazione ed una propensione alla destinazione del prodotto soprattutto legata all'autoconsumo. L'importanza di tale verifica è legata alla collocazione territoriale del comune, particolarmente sensibile allo spandimento delle deiezioni zootecniche. Di seguito è riportata una stima della quantità di azoto contenuto nei reflui zootecnici, distinti per specie, al netto delle perdite di stoccaggio (kg/anno) e SAU comunale (ha), compiuta dalla Regione Veneto. La stima è riferita alla consistenza degli allevamenti censita dal V° Censimento Generale dell'Agricoltura - anno 2000.





BOVINI	aziende	34
	capi	487
BUFALINI	aziende	0
	capi	0
OVINI	aziende	1
	capi	12
CAPRINI	aziende	21
	capi	82
EQUINI	aziende	14
	capi	36
SUINI	aziende	13
	capi	1.276
AVICOLI	aziende	254
	capi	6.890
CONIGLI	aziende	64
	capi	809
STRUZZI	aziende	1
	capi	15
Alveari	aziende	4
	capi	23
selvaggina	aziende	1
	animali da pelliccia	0
allevamenti ittici		0
bachi da seta		0
altri allevamenti		2
pulcini da incubazione		0
tipologia bovini da macello per ristallo		1
tipologia suini a ciclo chiuso		0
tipologia suini a ciclo aperto di riproduzione		0
tipologia suini a ciclo aperto di solo ingrasso		3

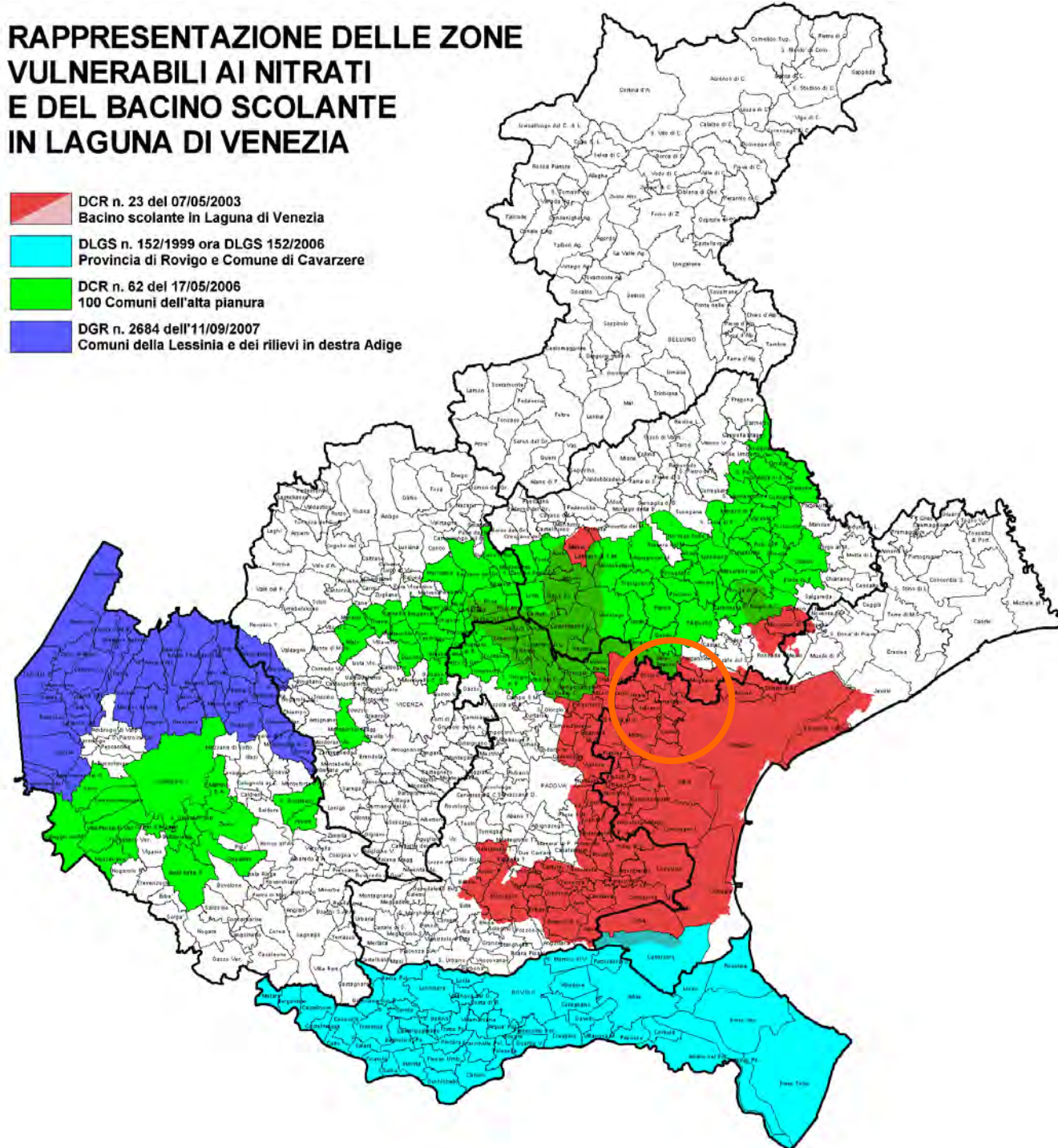
La pratica della fertilizzazione dei terreni agricoli, effettuata attraverso lo spandimento degli effluenti provenienti dalle aziende zootecniche e delle piccole aziende agroalimentari, è oggetto di una specifica regolamentazione volta a salvaguardare le acque sotterranee e superficiali dall'inquinamento causato, in primo luogo, dai nitrati presenti nei reflui. La direttiva comunitaria 91/676/CEE ha dettato i principi fondamentali a cui si è uniformata la successiva normativa nazionale, ovvero il decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152 e il decreto ministeriale 7 aprile 2006, applicati dalle disposizioni contenute nel Titolo V della DGR 2495/2006, (integrata dalla DGR 2439/2007). La direttiva comunitaria ha previsto:

- una designazione di "Zone Vulnerabili da Nitrati" di origine agricola (ZVN)", nelle quali vi è il divieto di spargimento dei reflui degli allevamenti e di quelli provenienti dalle piccole aziende agroalimentari, fino a un limite massimo annuo di 170 kg di azoto per ettaro;

- la regolamentazione dell'utilizzazione agronomica degli effluenti zootecnici e dei reflui aziendali, con definizione dei "Programmi d'Azione", che stabiliscono le modalità con cui possono essere effettuati tali spandimenti.

RAPPRESENTAZIONE DELLE ZONE VULNERABILI AI NITRATI E DEL BACINO SCOLANTE IN LAGUNA DI VENEZIA

-  DCR n. 23 del 07/05/2003
Bacino scolante in Laguna di Venezia
-  DLGS n. 152/1999 ora DLGS 152/2006
Provincia di Rovigo e Comune di Cavarzere
-  DCR n. 62 del 17/05/2006
100 Comuni dell'alta pianura
-  DGR n. 2684 dell'11/09/2007
Comuni della Lessinia e dei rilievi in destra Adige



Come si vede dal cartogramma proposto, il comune si colloca all'interno del bacino scolante della laguna di Venezia e, pertanto tali pratiche sono soggette a specifica normazione. Dai dati rilevati in precedenza, il carico di azoto è pari a 19,57 kg per ettaro di SAU, valore tutto sommato modesto, relativamente alla soglia dei 170 kg/ha.

Vista l'importanza di tale tematica appare importante avviare un processo di verifica dei dati proposti. Se si prendono i dati forniti sugli allevamenti comunali del Censimento ISTAT 2001, come si vede dalla seguente tabella, si rileva solo un modesto patrimonio zootecnico totale di 9.592 capi, per un totale di 686,40 UBA, pari a 0,006 UBA / ettaro, significativamente inferiore alla soglia di attenzione delle 3 UBA / ha (da notare come a livello comunitario si tende ad abbassare tale rapporto a 2 UBA / ha quale soglia limite). Anche il carico di azoto appare significativamente al di sotto della soglia di legge, attestandosi infatti sui 0,28 kg/ha di azoto.

CARICO ZOOTECNICO	n° capi	fattore di conversione	UBA	kg azoto/anno	kg azoto totale annuo
bovini	487	0,6	292,20	33,6	16.363,20
ovini	12	0,15	1,80	4,95	59,40
caprini	82	0,15	12,30	4,95	405,90
equini	36	1	36,00	11,7	421,20
suini	1.276	0,26	331,76	9,8	12.504,80
avicoli	6.890	0,0005	3,45	0,46	3.169,40
conigli	809	0,011	8,90	0,24	194,16
Totali	9.592		686,40		33.118,06

Un aggiornamento di tali dati è possibile attraverso le informazioni fornite dal Dipartimento di Prevenzione – Servizi Veterinari della ULSS 13, datati 2009. come si vede dal confronto riportato nella tabella seguente, i valori non si discostano in modo molto significativo, ed anche se prendono in considerazione solo alcune tipologie di allevamento, sono comunque in grado di fornire un ordine di grandezza abbondantemente inferiore alle specifiche di legge.

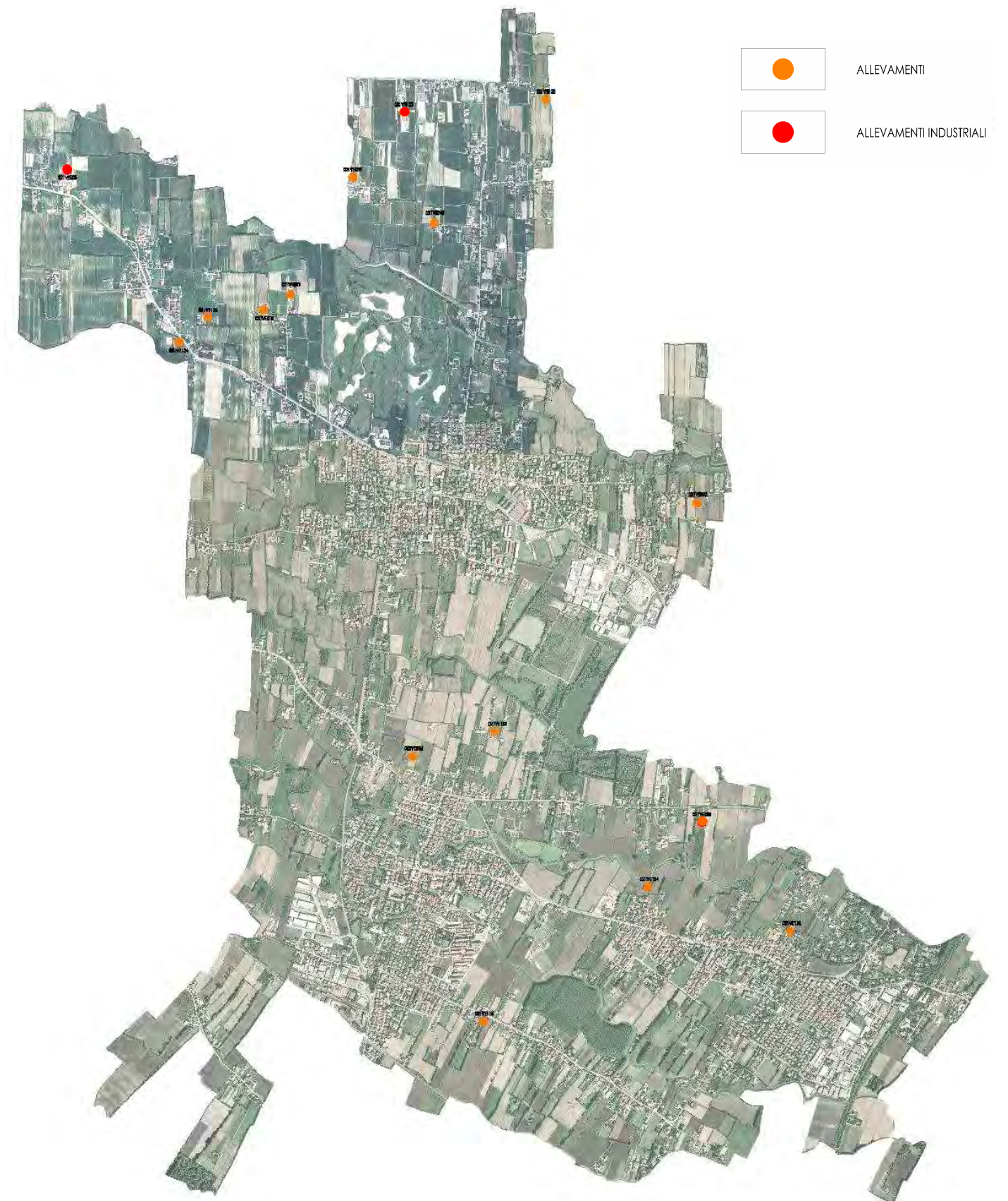
CARICO ZOOTECNICO	n° capi ISTAT 2000	kg azoto tot/anno ISTAT	n° capi ULSS 13 2009	kg azoto tot/anno ULSS 13
bovini	487	16.363,20	239	8.030,40
equini	36	421,20	128	1.497,60
suini	1.276	12.504,80	2700	26.460,00
Totali	1.799	29.289,20	3.067	35.988,00

Viste le caratteristiche dell'area (ad elevata urbanizzazione e gravante sul bacino scolante della laguna veneta), appare inopportuno che il PAT (ed i relativi strumenti attuativi), per quanto di competenza, favoriscano in linea di principio azioni di valorizzazione di tali attività, al fine di non aggravare le condizioni in atto.

Ai soli fini documentali, vengono qui di seguito riportate le informazioni relative ai principali allevamenti insistenti nel territorio comunale derivanti dai dati del Dipartimento di Prevenzione – Servizi Veterinari della ULSS 13, escludendo ovviamente quelli definibili come "familiari", particolarmente diffusi. Nella tabella, oltre all'identificativo della azienda, viene riportato l'indirizzo della sede aziendale, la tipologia dell'allevamento ed il relativo numero di capi. Il successivo cartogramma riporta, invece, la localizzazione delle stesse, comprensiva dell'identificativo aziendale, solo per le attività non riconducibili all'autoconsumo od agli allevamenti "familiari": si mantiene la definizione di "industriali" per mantenere la terminologia utilizzata dall'ULSS. L'allevamento identificato con il codice 021VE028 viene comunque non considerato intensivo, per la sua modesta rilevanza e localizzazione.

Relativamente alla fascia di vincolo, in applicazione alle direttive vigenti, essa viene considerata come vincolo dinamico, in funzione della tipologia e dei dati quantitativi/qualitativi dei capi allevati, pertanto non cogente, ma ricognitivo: in normativa esso verrà definito dal PI in base alle condizioni rilevabili al momento e certificabili con parere del competente servizio ASL, fino ad un massimo di 700 ml.

ID AZIENDA	INDIRIZZO SEDE AZIENDALE	TIPOLOGIA ALLEVAMENTO	N° CAPI
021VE012	VIA BOSCHI 10	ALLEVAMENTO BOVINI LATTE/RIPRODUZIONE	13
021VE018	VIA BOSCHI 14	ALLEVAMENTO BOVINI LATTE/RIPRODUZIONE	32
021VE003	VIA BOSCHI 166	ALLEVAMENTO SUINI	500
021VE124	VIA BOSCHI 53	ALLEVAMENTO EQUINI	10
021VE125	VIA BOSCHI 58	ALLEVAMENTO EQUINI	10
021VE023	VIA CA' BEMBO 117	ALLEVAMENTO BOVINI CARNE	1
021VE024	VIA CA' BEMBO 134	ALLEVAMENTO EQUINI	1
021VE025	VIA CA' BEMBO 136	ALLEVAMENTO BOVINI CARNE	2
021VE026	VIA CA' BEMBO 142	ALLEVAMENTO BOVINI CARNE	2
021VE028	VIA CA' BEMBO 148	ALLEVAMENTO BOVINI CARNE	29
		ALLEVAMENTO BOVINI LATTE/RIPRODUZIONE	76
021VE140	VIA CA' BEMBO 30	ALLEVAMENTO EQUINI	2
021VE122	VIA CA' BEMBO 31	ALLEVAMENTO EQUINI	18
021VE034	VIA CA' BEMBO 89	ALLEVAMENTO BOVINI LATTE/RIPRODUZIONE	6
021VE036	VIA CA' ROSSA 26	ALLEVAMENTO EQUINI	20
021VE144	VIA CALANDRINE	ALLEVAMENTO EQUINI	4
021VE142	VIA CANOVE 100	ALLEVAMENTO EQUINI	2
021VE045	VIA CANOVE 47	ALLEVAMENTO BOVINI CARNE	1
021VE001	VIA CANOVE 53	ALLEVAMENTO BOVINI LATTE/RIPRODUZIONE	5
		ALLEVAMENTO EQUINI	1
021VE047	VIA CANOVE 55	ALLEVAMENTO BOVINI CARNE	2
021VE048	VIA CANOVE 57	ALLEVAMENTO BOVINI LATTE/RIPRODUZIONE	19
021VE055	VIA CAVINO 54	ALLEVAMENTO BOVINI LATTE/RIPRODUZIONE	2
021VE114	VIA DEI MARCHI 20	ALLEVAMENTO BOVINI CARNE	6
		ALLEVAMENTO EQUINI	3
021VE145	VIA DELLE MOTTE 40	ALLEVAMENTO EQUINI	3
021VE143	VIA DON ANTONIO BERTI 14	ALLEVAMENTO EQUINI	1
021VE115	VIA FRASSINELLI 62	ALLEVAMENTO BOVINI LATTE/RIPRODUZIONE	2
		ALLEVAMENTO EQUINI	10
021VE072	VIA FRASSINELLI 82	ALLEVAMENTO BOVINI CARNE	2
021VE137	VIA FRASSINELLI 92	ALLEVAMENTO EQUINI	2
021VE134	VIA GARIBALDI 17	ALLEVAMENTO EQUINI	10
021VE074	VIA GORIZIA 1	ALLEVAMENTO BOVINI CARNE	2
021VE079	VIA MATTEOTTI 14	ALLEVAMENTO EQUINI	3
021VE082	VIA MAZZINI 11	ALLEVAMENTO BOVINI CARNE	2
021VE085	VIA MEZZALUNA 17	ALLEVAMENTO BOVINI CARNE	17
021VE120	VIA MOGLIANESE 1	ALLEVAMENTO BOVINI CARNE	1
		ALLEVAMENTO EQUINI	10
021VE102	VIA MOGLIANESE 24	ALLEVAMENTO SUINI	2200
021VE088	VIA MOGLIANESE 6	ALLEVAMENTO BOVINI CARNE	3
021VE090	VIA MOROSINI 45	ALLEVAMENTO EQUINI	3
021VE095	VIA MOROSINI 60	ALLEVAMENTO BOVINI LATTE/RIPRODUZIONE	12
021VE138	VIA OLMO 287	ALLEVAMENTO EQUINI	10
021VE146	VIA PAPA LUCIANI	ALLEVAMENTO EQUINI	3
021VE136	VIA VOLTA 29	ALLEVAMENTO BOVINI CARNE	1
021VE102	VIA VOLTA 4	ALLEVAMENTO BOVINI CARNE	3
021VE139	VIA ZIGARAGA 12	ALLEVAMENTO EQUINI	2



Localizzazione degli allevamenti e degli allevamenti industriali nel Comune di Martellago

8 PRODOTTI DI QUALITÀ E STRUTTURE QUALIFICANTI LE PRODUZIONI

Il territorio del comune di Martellago ha conservato, come visto, una componente rurale significativa e, di conseguenza, presenta un buon numero di inserimenti all'interno dei disciplinari di produzione di prodotti tutelati. Peraltro va sottolineato come il processo di semplificazione in atto da un punto di vista produttivo ha comportato una progressiva specializzazione dell'area su un numero limitato di prodotti, soprattutto orticoli. Ad esempio il comune è inserito nelle zone di produzione di:

- Grana Padano DOP
- Montasio DOP
- Radicchio Variegato di Castelfranco IGP
- Radicchio di Treviso I.G.P.

Nell'area non sono comunque presenti aziende di produzione o di trasformazione lattiero-casearia di interesse o di dimensioni tali da confermare tale inserimento.

Il processo di specializzazione orticola presente nel territorio (peraltro conforme con le condizioni climatico pedologiche) vede invece la notevole presenza della produzione del radicchio di Castelfranco IGP e del Radicchio di Treviso IGP.

La zona di produzione del **Radicchio Variegato di Castelfranco IGP** comprende, nelle province di Treviso, Padova e Venezia i territori dei comuni elencati:

Provincia di Treviso: Breda di Piave, Carbonera, Casale sul Sile, Casier, Castelfranco Veneto, Castello di Godego, Istrana, Loria, Maserada, Mogliano Veneto, Morgano, Paese, Ponzano V., Preganziol, Quinto di Treviso, Resana, Riese Pio X°, San Biaggio di Callalta, Silea, Spresiano, Tevignano, Treviso, Vedelago, Villorba, Zero Branco.

Provincia di Padova: Albignasego, Battaglia Terme, Borgoricco, Camposampiero, Cartura, Casalserugo, Conselve, Due Carrare, Loreggia, Masera di Padova, Massanzago, Monselice, Montagnana, Montegrotto Terme, Pernumia, Piombino Dese, Ponte S. Nicolò, San Pietro Viminario, Trebaseleghe.

Provincia di Venezia: Martellago, Mira, Mirano, Noale, Salzano, Santa Maria di Sala, Scorzè, Spinea.

Il Radicchio Variegato di Castelfranco ha un cespo di diametro minimo di 15 cm; partendo dalla base del cespo si ha un giro di foglie piatte, un secondo giro di foglie più sollevate un terzo giro ancora più inclinato e così via fino ad arrivare al cuore. Lunghezza massima del fittone è di 4 cm. Il colore delle foglie è bianco-crema con variegature distribuite in modo equilibrato su tutta la pianta fogliare di tinte diverse dal viola chiara al rosso vivo. I Cespi hanno un peso minimo di 100g e diametro di 15cm. Il sapore delle foglie è dal dolce al gradevole amarognolo molto delicato.

Una produzione di qualità e di elevato valore organolettico è garantita dall'utilizzo rigoroso di tecniche tradizionali quali l'avvicendamento colturale solo dopo 24 mesi con il divieto di rotazione con altre composite, la restrizione delle concimazioni entro i limiti stabiliti ed un investimento massimo di 5/7 piante per mq.

L'origine della "Rosa" - questo è il nome con cui viene comunemente indicato il Radicchio Variegato di Castelfranco - è sempre stata incerta, non esistendo alcun documento ufficiale che ne comprovi la data di nascita. A memoria d'uomo si fa risalire la sua nascita intorno al 1700 nell'azienda di un certo Paron Lazzaro, che abitava in "Campo Puppato", sito a Borgo Pieve di Castelfranco Veneto, dove possedeva 5 campi nei quali attuava con grande diligenza molte sperimentazioni, specie nel settore delle insalate.

Diversi studiosi presumono invece che la Rosa derivi da un incrocio, avvenuto alla fine dell'800, fra il radicchio rosso di Treviso e l'indivia scarola e che, intorno agli anni '34-'35, dal Radicchio Variegato di Castelfranco si sia originato il radicchio rosso e variegato di Chioggia.

Il variegato di Castelfranco prese piede come coltura di ripiego invernale. Inizialmente forniva ai contadini un alimento sicuro e gratuito, o quasi, e la vendita delle eccedenze garantivano una piccola fonte di guadagno. Si spiega così il fatto che nei primi tempi era coltivato insieme all'erba medica o ad altre colture di stagione, seminato a spaglio su "praizzole e rive scolinè".



La zona di produzione del **Radicchio Rosso di Treviso IGT** comprende, nelle province di Treviso, Padova e Venezia i territori dei comuni elencati:

- Provincia di Treviso: Breda di Piave, Carbonera, Casale sul Sile, Casier, Castelfranco Veneto, Castello di Godego, Istrana, Loria, Maserada, Mogliano Veneto, Monastier, Morgano, Paese, Ponzano V., Preganziol, Quinto di Treviso, Resana, Riese Pio X°, Roncade, San Biaggio di Callalta, Silea, Spresiano, Tevignano, Treviso, Vedelago, Villorba, Zenson di Piave, Zero Branco.;
- Provincia di Padova: Borgoricco, Camposampiero, Loreggia, Massanzago, Piombino Dese, Trebaseleghe;
- Provincia di Venezia: Martellago, Mirano, Noale, Salzano, Santa Maria di Sala, Scorzè, Spinea

Questo famoso ortaggio è prodotto nelle tipologie precoce e tardivo.

Il radicchio Rosso Precoce di Treviso ha foglie caratterizzate da una nervatura principale molto accentuata di colore bianco che si dirama in molte piccole penninervie nel rosso intenso del lembo fogliare notevolmente sviluppato. Il cespo è voluminoso, allungato e ben chiuso con modesta porzione di radice. Ha un peso minimo di 150g e lunghezza del cespo 18-25 cm. Il sapore delle foglie è leggermente amarognolo e di consistenza mediamente croccante

Il radicchio Rosso Tardivo di Treviso si presenta con germogli regolari, uniformi e dotati di buona compattezza. Le foglie sono serrate, tendenti alla chiusura nella parte apicale. Il cespo è corredato di radice proporzionata ad esso, ma non superiore a 6

cm. Dal colore rosso vinoso per il lembo fogliare e con costola dorsale bianca ha un peso minimo di 100g ed un diametro minimo al colletto di 3cm: lunghezza (senza fittone) 15-25 cm. Il sapore della costola dorsale è amarognolo e croccante nella consistenza.

Il Radicchio Rosso di Treviso IGP è un prodotto unico, espressione della tipica cultura rurale del Trevigiano, ricco di vitamine e con proprietà diuretiche. Le prime notizie del radicchio si hanno nella seconda metà dell'800, ma la sua consacrazione si ebbe per opera dell'agronomo Giuseppe Benzi, il quale diede vita alla 1° mostra del radicchio il 20 dicembre 1900, nella centrale Loggia di piazza dei Signori a Treviso.

Una produzione di qualità e di elevato valore organolettico è garantita dall'utilizzo rigoroso di tecniche tradizionali quali l'avvicendamento colturale solo dopo 24 mesi con il divieto di rotazione con altre composite, la restrizione delle concimazioni entro i limiti stabiliti ed un investimento massimo di 6/8 piante per mq.

Il disciplinare per la produzione della IGP "Radicchio Rosso Di Treviso" è registrato con regolamento CE 1263/96 pubblicato sulla GUCE L163/96 del 2 luglio 1996.



Se si prendono in considerazione, invece, i cosiddetti Prodotti Agroalimentari Tradizionali, di cui al DM 8 settembre 1999, n. 350, il comune partecipa pienamente alla caratterizzazione dell'area veneta, per cui sono presenti molti dei prodotti individuati nell'elenco fissato in normativa, specialmente relativamente agli allevamenti animali (Anatra, Coniglio, Faraona, Gallina, Tacchino ad esempio) ed ai prodotti orticoli. Tra questi emergono l'asparago bianco, i piselli, la cicoria, il radicchio rosso di Chioggia. Tra i frutti sono da segnalare la pesca bianca e le pere.

Malgrado il buon livello di ruralità del territorio non sono attualmente presenti particolari attrezzature a sostegno dell'attività od integrative della stessa. Le strutture sono così individuate:

- troviamo un unico agriturismo "Ca' delle Rondini", sito in Via Ca' Rossa 26 a Maerne, che utilizza la settecentesca barchessa per servizi di ristorazione, alloggi e fattoria.



L'agriturismo Ca' delle Rondini

9 CALCOLO DELLA SAU TRASFORMABILE

La legge regionale 23 aprile 2004, n. 11 riguardante le "Norme per il governo del territorio" detta la disciplina per l'uso dei suoli secondo criteri di prevenzione e riduzione o di eliminazione dei rischi, di efficienza ambientale, di competitività e di riqualificazione territoriale al fine di migliorare la qualità della vita, prevedendo all'articolo 50, comma 1, l'adozione e la pubblicazione nel BUR da parte della Giunta regionale di n. 8 atti d'indirizzo che dovranno completare il quadro normativo di riferimento.

In base a tale normativa il PAT deve determinare il limite quantitativo massimo della zona agricola trasformabile in zone con destinazione diversa da quella agricola, avendo riguardo al rapporto tra la superficie agricola utilizzata (SAU) e la superficie territoriale comunale (STC), secondo le modalità indicate nel provvedimento di cui all'articolo 50, comma 1, lett. c) sopra citato ed alla luce dei principi enunciati all'art. 2 della legge regionale medesima:

- la tutela del paesaggio rurale e montano;
- la tutela delle aree di importanza naturalistica;
- l'utilizzo di nuove risorse territoriali solo quando non esistano alternative alla riorganizzazione e riqualificazione del tessuto insediativo esistente.

Tale provvedimento è finalizzato al contenimento del consumo del territorio agricolo, poiché lo sviluppo economico della regione ha comportato negli ultimi 30 anni una profonda trasformazione dell'assetto territoriale, con la sottrazione alla SAU di suoli destinati a processi di urbanizzazione e industrializzazione a carattere diffuso.

Al fine del calcolo della SAU trasformabile è stato presa, come d'uso, la base data dalla carta della copertura del suolo CORINE Land Cover 2007 (rilasciata nel 2009). Essa evidenzia soprattutto la semplicità del tessuto culturale comunale, essenzialmente legato al seminativo. Il territorio comunale comprende però due vaste emergenze in termini superficiali, ovvero il cosiddetto Parco Laghetti (classificato quale parco giardino) ed il Golf Club Ca' della Nave (riportato nella classificazione Corine all'interno delle aree ricreative a verde). Secondo le direttive proposte dalla Direzione Urbanistica, tali aree, per le loro caratteristiche fisico morfologiche, possono essere considerate imputabili all'interno della SAU, per cui esse partecipano al dimensionamento della SAU trasformabile. Come si vede evidenziato nella cartografia allegata, i principali dati dimensionali che emergono sono così riassumibili:

	ha	%
superficie territoriale	2010,45	100,00%
SAU	1323,5	65,83%
di cui:		
colture	1168,73	58,13%
aree verdi urbane	4,57	0,23%
aree sportive e ricreative	13,83	0,69%
aree ricreative a verde: golf	70,08	3,49%
parco giardino	63,29	3,15%

Il dato Corine sulla SAU è sensibilmente diverso da quello rilevabile in sede ISTAT – Censimento Agricoltura 1990 e 2000, riportati in tabella – ma quest’ultimo non appare essere a scala comunale particolarmente affidabile, sia per le problematiche relative al rilevamento, sia per le tecniche di imputazioni delle superfici (che avvengono per sede aziendale).

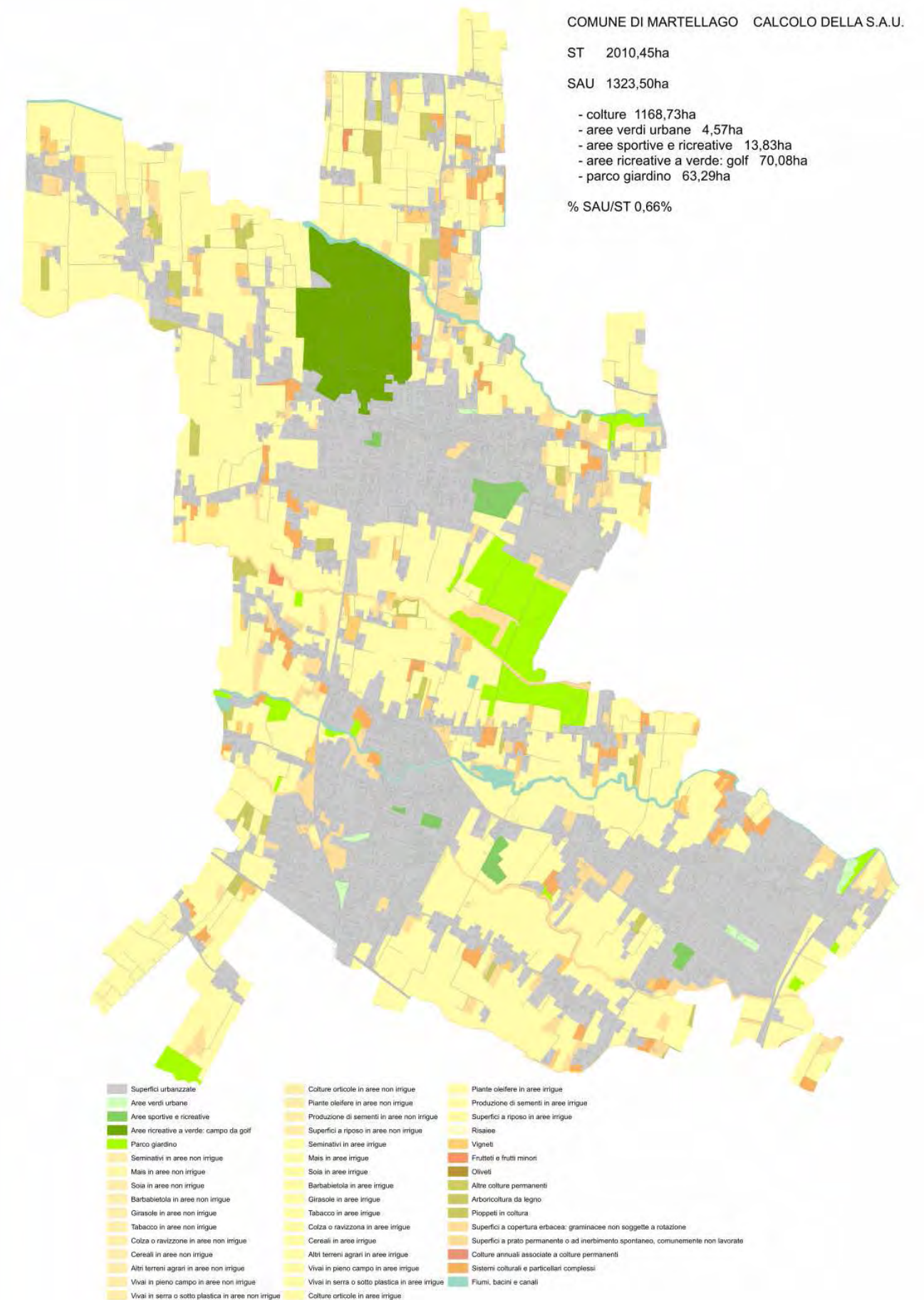
Sup. Agricola Utilizzata (ha)	anno 2000	816,6
Sup. Agricola Utilizzata (ha)	anno 1990	809,8
Sup. Agricola Utilizzata (ha)	Variatz % 2000/1990	0,8
Sup. Agricola Utilizzata (ha)	Quota su prov/reg 2000	0,7

Facendo riferimento quindi ai dati Corine (peraltro largamente verificati nella loro correttezza a suolo), il calcolo della SAU trasformabile proposto può essere in questo modo formalizzabile:

Superficie Territoriale	mq	20.104.500
Superficie Agricola Utilizzata	mq	13.235.000
Rapporto SAU/ST	% (>61,3)	65,83
SAU X 1,3%	mq	172.055
Con incremento +10%	mq	189.260

L’incremento del 10% della SAU trasformabile, previsto dalla normativa vigente, viene richiesto in quanto il comune è classificabile come quelli ad alta tensione abitativa e, comunque, il suo posizionamento all’interno della cintura urbana di Venezia, lo pone tra quelli che presentano maggiori vocazioni dal punto di vista della localizzazione residenziale, produttiva e terziaria.

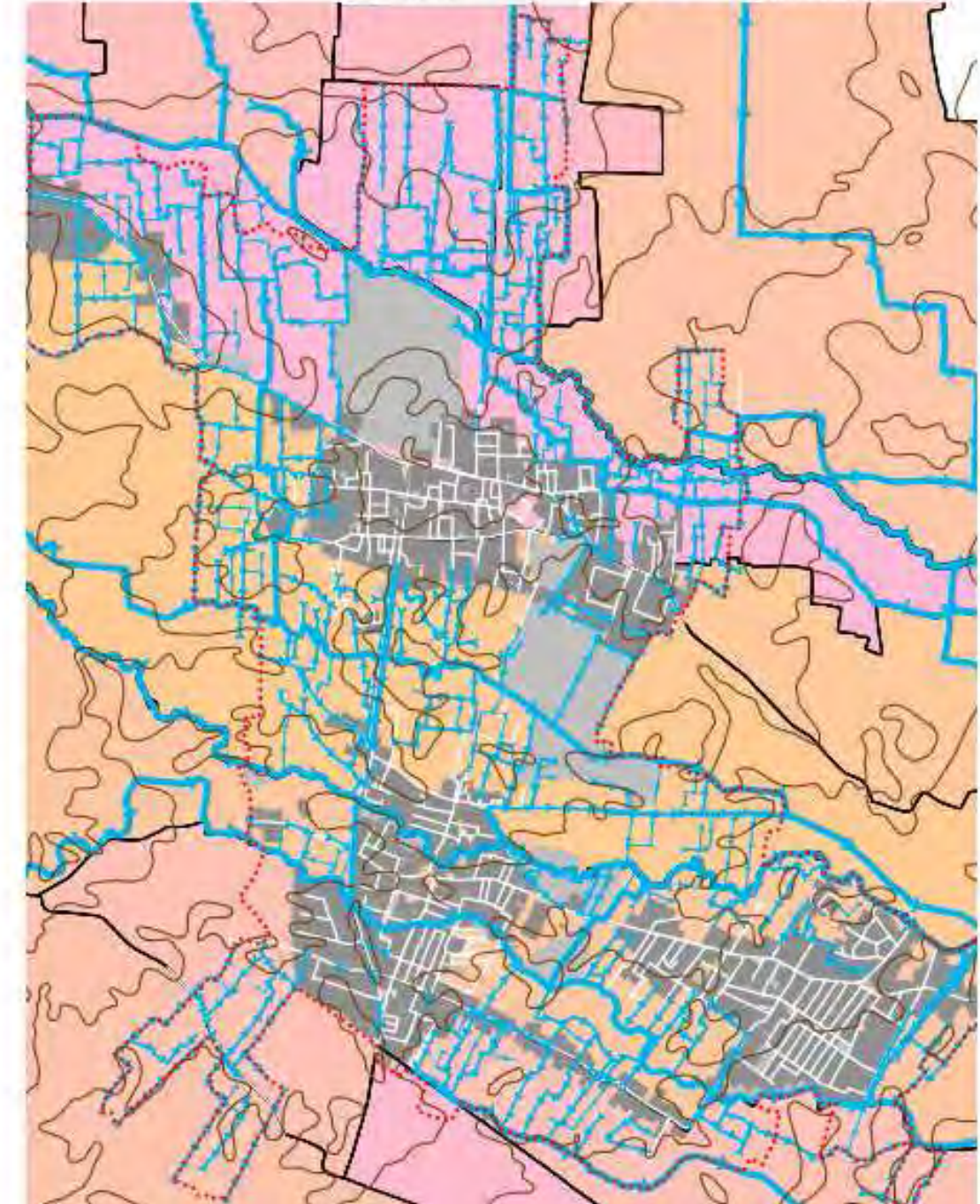
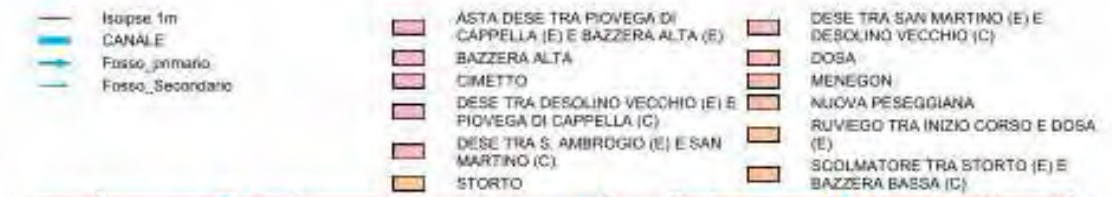
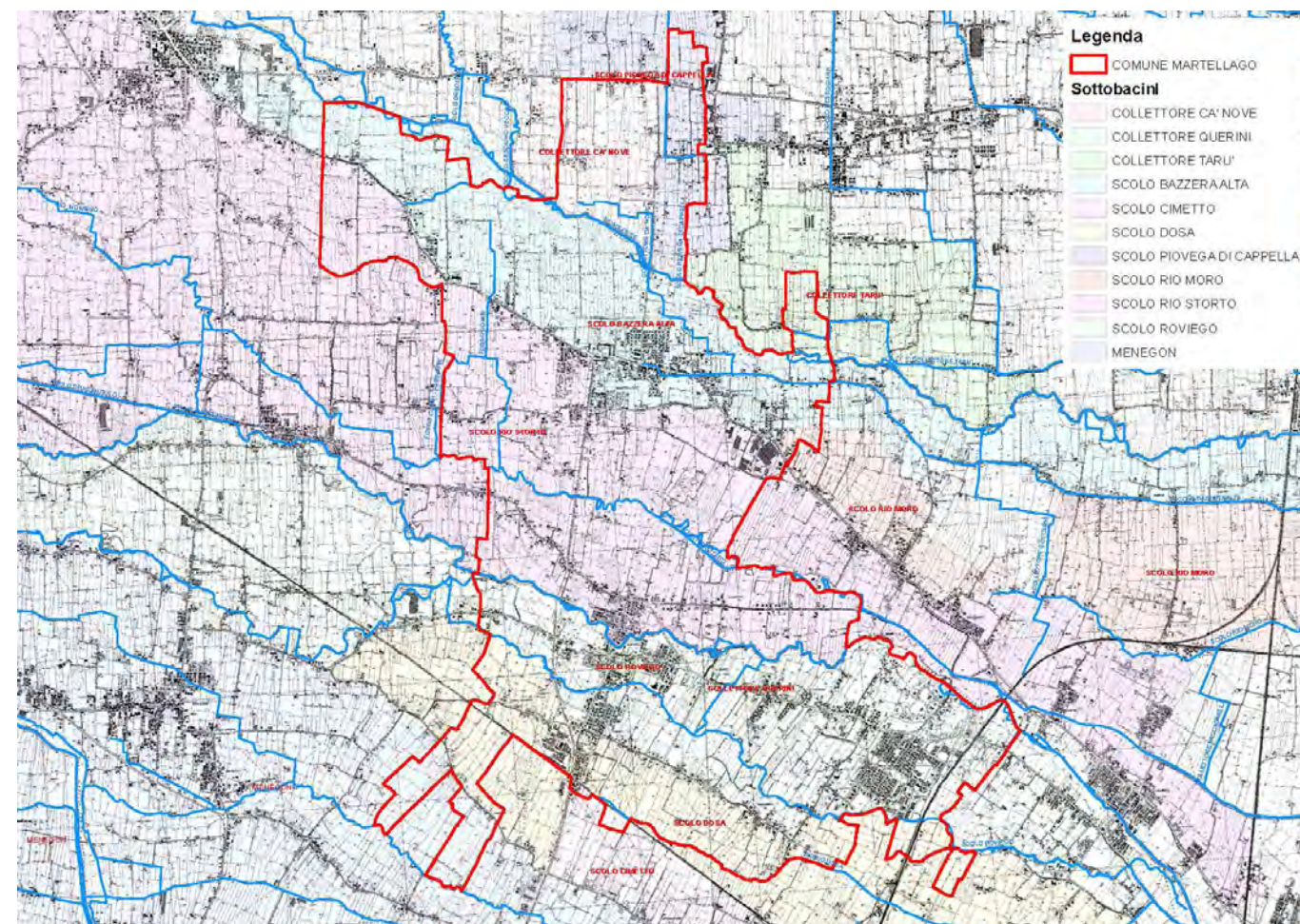
Come si vede, il calcolo proposta dalla normativa prevede una superficie disponibile per la trasformabilità estremamente limitata, pari a 189.260 mq, soprattutto in funzione delle tendenze di crescita rilevabili all’interno del territorio comunale e la sua strategicità all’interno degli scenari evolutivi dell’entroterra veneziana.



10 LA RETE IDROGRAFICA

Il territorio comunale di Martellago è compreso nel bacino scolante della Laguna di Venezia. Il bacino scolante è una porzione della pianura Veneta che si estende per 1850 kmq tra l'Adige ed il Sile, su cui si sviluppa la rete idrografica dei tributari della Laguna di Venezia e che quindi ne influiscono in modo determinante nell'equilibrio ambientale. Il principale tributario del bacino scolante della Laguna di Venezia è costituito dal fiume Dese, che origina nei pressi di Castelfranco Veneto ed ha una portata media annua alla foce di circa 7,5 mc/s. I tributari del bacino scolante che interessano il territorio di Martellago hanno origine di risorgiva, conservano un deflusso di base abbastanza consistente, e tendono ad assumere un regime simile ad un corso d'acqua naturale a causa della minore presenza di manufatti per la regolazione del deflusso (Sostegni, porte vinciane etc..). Rispetto agli altri tributari risultano essere infatti maggiormente soggetti a variazioni repentine del deflusso ed i fenomeni di piena sono generalmente più frequenti ed intensi. I principali sottobacini idrografici individuati, facenti capo alle principali acque pubbliche, sono:

- Sottobacino Collettore Ca' Nove;
- Sottobacino Collettore Querini;
- Sottobacino Collettore Tarù;
- Sottobacino Scolo Bazzera Alta;
- Sottobacino Scolo Cimetto;
- Sottobacino Scolo Dosa;
- Sottobacino Scolo Piovega di Cappella;
- Sottobacino Scolo Rio Moro;
- Sottobacino Scolo Rio Storto;
- Sottobacino Scolo Rio Ruviego;
- Sottobacino Scolo Menegon.



Il Comune di Martellago ricade totalmente all'interno del comprensori dei Consorzi di Bonifica Acque Risorgive. I corsi d'acqua gestiti dal Consorzio, che formano la rete idrografica principale sono: Fiume Marzenego; Fiume Dese; Rio Ruviego; Rio Storto; Piovega di Cappella; Scolo Dosa; Scolo Peseggia; Scolo Bazzera Alta; Fosso Combi; Fosso Querini; Fosso Ca' Nove. Oltre ai citati collettori, i Consorzi di Bonifica hanno ereditato dalla Regione Veneto la gestione di tutte le "Acque Pubbliche", catastalmente individuate con una doppia linea continua che identifica il corso d'acqua

11 IL PAESAGGIO E LA RETE ECOLOGICA NELLA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA

11.1 IL PIANO TERRITORIALE REGIONALE DI COORDINAMENTO

Gli studi propedeutici al PTRC attribuiscono all'area una valutazione di "paesaggio a frammentazione alta con dominante insediativa". La categoria di paesaggio comprende i territori comunali che sono occupati da aree urbanizzate per frazioni comprese tra un sesto e un terzo della loro estensione complessiva, con usi del suolo pressoché esclusivamente tra urbano e agricolo.

Il paesaggio presenta condizioni di crisi della continuità ambientale, con spazi naturali o seminaturali relitti e fortemente frammentati dall'insediamento, per lo più quasi sempre linearmente conformato lungo gli assi di viabilità, e dalle monoculture agricole. Il paesaggio registra complessivamente stati di diffusa criticità della sua articolazione spaziale con mosaici semplificati dal punto di vista ecologico e semiologico e al tempo stesso caratterizzati da fenomeni di congestione, riferibili alla consistente frequenza di interazioni spaziali conflittuali tra diverse configurazioni o singole componenti in assenza di sistemi paesaggistici con funzioni di mediazione e inserimento. Tali situazioni sono dovute anche alla natura incrementale degli sviluppi insediativi, che esprimono in queste aree una elevata potenza di frammentazione.



Il nuovo PTRC viene adottato in data 17/02/2009: esso prosegue nel processo interpretativo –normativo già evidenziato, affrontando ulteriori tematiche ed approfondimenti.

Nella tavola 8 "Città, motore di futuro", viene chiaramente identificato il ruolo dato dall'insediamento di Martellago, posto all'interno dell'area metropolitana di Venezia e, quindi, complemento al ruolo di "centro di sistemi" attribuito all'area stessa.



TAV 8: città, motore di futuro (PTRC)

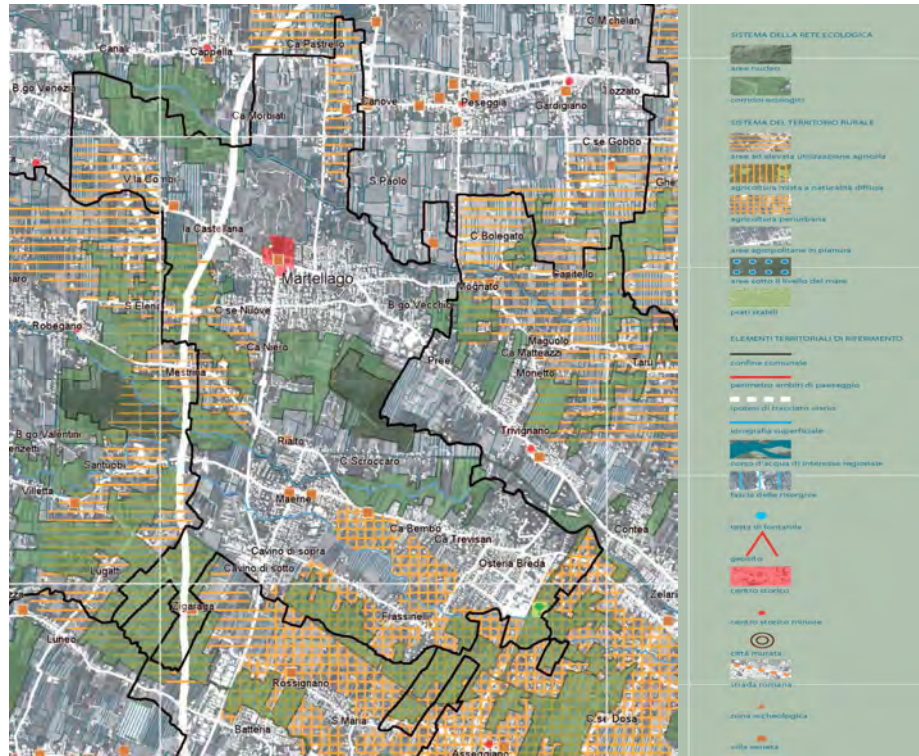
L'ulteriore ruolo attribuito al comune è dato dalla sua localizzazione all'interno del corridoio europeo 5, valutazione foriera di una rivisitazione delle funzioni da allocare, non più esclusivamente legate alla dimensione locale o di cintura periurbana.

Infine, il comune appartiene alla teoria di centri localizzati lungo l'asse della "Castellana", storico asse insediativo necessitante di interventi di riqualificazione fisico-funzionale.

Nelle strategie proposte dal PAT si ritrovano esplicitate tutte le attribuzioni rilevate.

Altra tavola strategica del PTRC è la Tav.9 "sistema del territorio rurale e della rete ecologica-laguna di Venezia" identificante il sistema della rete ecologica e delle valenze del territorio rurale.

Anche in questo caso appare esservi piena coerenza tra l'interpretazione proposta dal PAT e quella, sovraordinata, del PTRC. In particolare appare conservata la struttura della rete ecologica, gravante sull'area SIC/ZPS localmente chiamata "parco laghetti", e connessa con le principali aste fluviali (da nord a sud: Dese, Rio Storto, Marzenego, Dosa). Dal punto di vista della struttura rurale viene evidenziata quale area ad elevata utilizzazione agricola l'area nord del comune (area IGP radicchio rosso di Treviso), mentre l'area sud viene evidenziata come area per agricoltura periurbana, sottolineando la sua peculiare caratterizzazione paesaggistico-produttiva.



Tav. 9: sistema del territorio rurale e della rete ecologica- laguna di Venezia (PTRC)

Di particolare interesse è la lettura dell'Atlante Ricognitivo degli Ambiti di Paesaggio; il comune di Martellago appartiene all'ambito 27-pianura agropolitana centrale.

Si riporta integralmente il testo relativo a tale ambito in quanto esso appare come utile strumento interpretativo e direttivo delle azioni da compiere nel territorio:

FISIOGRAFIA

Ambito di bassa pianura antica.

L'ambito comprende l'area metropolitana centrale, costituita dal sistema insediativo e dai territori di connessione afferenti le città di Padova e Mestre, fino all'hinterland trevigiano, inclusa tra la fascia delle risorgive e l'ambito della centuriazione a nord e l'area della riviera del Brenta a sud.

INQUADRAMENTO NORMATIVO

Sull'ambito ricade, come da PTRC 1992: l'ambito di valore naturalistico-ambientale del Medio corso del Brenta (ambito n. 20), per la parte più a sud in comune di Vigodarzere e Limena.

L'ambito è interessato, per la parte ricadente a sud di Treviso, dal Parco Naturale Regionale del Fiume Sile, istituito con L.R. 28.1.1998, n. 8. Gran parte dell'ambito, ricadente all'interno della provincia di Venezia e nel comune di Mogliano Veneto, è disciplinata dal Piano di Area della Laguna e dell'Area Veneziana (PALAV), approvato dalla Regione Veneto nel novembre 1995.

L'ambito è interessato dalle seguenti aree appartenenti alla Rete Natura 2000: SIC e ZPS IT3250008 Ex cave di Villetta di Salzano, SIC e ZPS IT3250010 Bosco di Carpenedo; SIC e ZPS IT3250016 Cave di Gaggio; SIC e ZPS IT3250017 Cave di Noale; SIC e ZPS IT3250021 Ex Cave di Martellago; SIC e ZPS IT3260018 Grave e zone umide della Brenta (solo per la parte più a sud); ZPS IT3240019 Fiume Sile: Sile morto e ansa San Michele Vecchio (la parte a sud di Treviso); SIC IT3240031 Fiume Sile da Treviso a San Michele Vecchio (la parte a sud di Treviso); SIC IT3260023 Muson Vecchio, sorgenti e roggia Acqualonga (solo una piccola parte interessante la zona più a sud dei corsi fluviali).

VEGETAZIONE E USO DEL SUOLO

L'ambito è caratterizzato dalla forte presenza antropica e pertanto gli elementi vegetazionali sono di tipo sinantropico-ruderale, ovvero associati alla presenza dell'uomo.

L'area, dal punto di vista fitogeografico, appartiene al Sistema Planiziale Padano della Regione Medioeuropea, la cui vegetazione tipica è quella del *Quercus-Carpinetum*, ormai rara, presente in relitti con *Ulmus minor* e *Acer campestre*.

Attualmente la vegetazione forestale più diffusa e ubiquitaria è costituita da saliceti a salice bianco (*Salix alba*), distribuiti a ridosso dei fiumi dove il condizionamento morfogenetico, in termini di erosione e deposizione, risulta ancora regolarmente presente stagionalmente.

Le realtà associate ai corsi d'acqua presentano ancora vegetazione di boschi ripariali, seppur poco diffusi, e canneti, in particolare lungo il fiume Sile; nell'area centrale dell'ambito tali elementi risultano rari e per lo più associati ad attività produttive legnose (presenza di pioppeti).

Il paesaggio agrario, caratterizzato un tempo dalla diffusa presenza della coltura promiscua dell'arborato vitato (filari di vite maritata a sostegni vivi disposti a piantata, con siepi confinarie capitozzate) è stato trasformato per

esigenze produttive in seminativo semplice, dove permangono, a tratti, solo le siepi con estese colture di mais e frumento, a carattere intensivo, e pioppeti per la produzione di legname da cellulosa, in sostituzione delle tradizionali sistemazioni agricole, che in misura ristretta permangono nei territori a nord dell'ambito della pianura centurziata (Scorzè, Martellago, Noale, ecc). I filari arborei e i boschetti interpoderali, non svolgendo più l'antica funzione di produttori di legna e di foraggio, sopravvivono solo in alcune zone lungo i fiumi, dove si possono rinvenire formazioni vegetali tipiche degli ambienti umidi, i quali costituiscono interessanti e caratteristiche biocenosi.

Da segnalare comunque nell'ambito la presenza di alcune aree, quali il bosco del Parauro a Mirano, il bosco di Carpenedo e le cave senili di Noale, Salzano, Martellago e Gaggio, in cui si riscontrano elementi naturalistici di particolare pregio, associati alla presenza di boschi planiziali, zone umide e conseguente vegetazione igrofila.

VALORI NATURALISTICO-AMBIENTALI E STORICO-CULTURALI

Tra i valori naturalistico-ambientali e storico-culturali sono da segnalare:

- i sistemi fluviali del Sile, Bacchiglione, Brenta, e dei corsi d'acqua minori;

- l'"Orto botanico di Padova" (sito UNESCO);

- le cave senili di Villetta di Salzano, di Gaggio, di Noale e di Martellago;

- i residui di bosco planiziale e il bosco planiziale di nuovo impianto di Mestre;

- il sistema delle seriole;

- l'asse storico e il sistema delle Ville della Riviera del Brenta, del Terraglio, della Miranese e del canale Battaglia;

- il campo trincerato di Mestre;

- il sistema di elementi di interesse storico-culturale: i parchi e i giardini monumentali, le emergenze monumentali, i centri di spiritualità, i complessi di archeologia industriale, i mulini, le infrastrutture legate all'utilizzazione dell'acqua, i centri storici, tra cui in particolare quello di Padova.



4. OBIETTIVI E INDIRIZZI DI QUALITA' PAESAGGISTICA

Il territorio dell'ambito è stato negli ultimi decenni fortemente caratterizzato da dinamiche insediative che hanno portato al consolidarsi della cosiddetta "città diffusa", caratterizzata da una forte crescita delle aree poste intorno ai poli principali, che rischiano per salinarsi nelle zone più esterne, comportando una sorta di occupazione crescente degli spazi rurali liberi, e da dinamiche di occupazione del suolo lungo i principali assi viari che dagli stessi poli si dipartono a raggiera. Uno degli effetti maggiormente evidenti è stato l'alterazione del "contesto di villa", per molto tempo elemento fondativo del sistema urbano.

Molti dei segni caratteristici sono minacciati dalla presenza di residenze ed attività produttive e commerciali presenti un po' ovunque e i pochi vardi rimasti derivano quasi unicamente dalla presenza dei principali corsi d'acqua che attraversano il territorio e dagli spazi agricoli interstiziali residui. La forte presenza antropica nell'area metropolitana centrale ha lasciato infatti nel tempo sempre meno spazio a realtà naturalistico-ambientali, con conseguente banalizzazione del paesaggio.

Prioritario risulta pertanto definire un modello di sviluppo sostenibile in grado di risolvere i fenomeni di crisi determinati dalle trasformazioni in atto, di prevedere una corretta utilizzazione delle aree agricole interstiziali e di salvaguardare le poche aree di interesse ambientale ancora rimaste.

La pianura agro-politana centrale viene ad assumere il ruolo di "capitale rurale del Veneto", costituita dall'area di Mestre, disegnata dall'asse infrastrutturale del Passante, l'area di Padova, città d'acqua da rivitalizzare, e la "città di mezzo" della Riviera del Brenta, con un sistema insediativo da riordinare anche attribuendo diverso rango alla rete della mobilità.

Per conservare e migliorare la qualità del paesaggio si propongono all'attenzione delle popolazioni, per questo ambito, i seguenti obiettivi e indirizzi prioritari.

3. Funzionalità ambientale dei sistemi fluviali e lacustri.
 3a. Salvaguardare gli ambienti livali a elevata naturalità, in particolare: Sile, Dese, Zero, Muson, Brenta, Bacchiglione, Piave, Roncajette.
 3b. Incentivare la vivificazione e la rinaturalizzazione degli ambienti livali maggiormente antropizzati o degradati, in particolare il Marzenego-Oselino, il Pionca e il Serraglio.

5. Funzionalità ambientale delle zone umide.
 5a. Regolare la fruizione delle aree umide (ave seni di Salzano, Noale, Martellago, Mogliano, Marcon-Gaggio) favorendo una conoscenza naturalistica e storico-culturale.

8. Spessore ecologico e valore sociale dello spazio agrario.
 8a. Promuovere attività di conoscenza e valorizzazione delle produzioni locali e dei "prodotti agroalimentari tradizionali", di trasformazione sul posto e di vendita diretta (fiere corte).

9. Diversità del paesaggio agrario.
 9a. Salvaguardare gli elementi di valore ambientale anche residui, che compongono il paesaggio agrario (siepi campestri, fasce erbose, fossi e scoline, colture arboree ed arbustive tradizionali).

14. Integrità, funzionalità e connessione della copertura forestale in pianura.
 14a. Salvaguardare l'integrità della copertura forestale pianuraria esistente (bosco di Mestre e del Paraura a Mirano) e promuovere l'impianto di nuove formazioni arboree, in particolare lungo l'arco verde metropolitano.

15. Valore storico-culturale dei paesaggi agrari storici.
 15a. Promuovere la conoscenza dei paesaggi agrari storici e degli elementi che li compongono (siepi, piantate, cavini e lottature agrarie, viabilità rurale, sistema delle serbie, ecc.) e incoraggiare pratiche agricole che ne permettano la conservazione.

21. Qualità del processo di urbanizzazione.
 21a. Adottare il criterio della minor perdita di naturalità e minor frammentazione ecologica nella regolamentazione dei processi di urbanizzazione, preferendo la verticalizzazione nei poli urbani principali di Mestre e Padova.
 21b. Promuovere la riqualificazione dei margini degli insediamenti urbani, intendendo le aree di transizione in rapporto alle aree agricole, come occasione per la creazione di fasce verdi e spazi di relazione (orti urbani).
 21c. Governare i processi di urbanizzazione lineare lungo gli assi viari, scegliendo opportune strategie di densificazione e riqualificazione in base alla tipologia della strada ed al contesto.
 21d. Governare la trasformazione delle aree afferenti ai caselli ed alle stazioni SFMR, come occasione di valorizzazione delle spazi città anche paesaggistiche del territorio.
 21e. Nelle "aree di agricoltura periurbana" contenere l'espansione urbana, mantenendo la loro estensione e valorizzando la loro gestione multifunzionale.

22. Qualità urbana degli insediamenti.
 22a. Promuovere interventi di riqualificazione del tessuto insediativo caratterizzato da disordine e frammentazione funzionale.
 22b. Migliorare il sistema dell'accessibilità ai centri urbani.
 22c. Promuovere i processi di ricomposizione di aree produttive dismesse nel tessuto urbano consolidato.
 22d. Promuovere la riqualificazione e il riuso delle aree urbanizzate dismesse e/o degradate.

23. Promuovere la riorganizzazione delle periferie urbane (Mestre, Marghera, Padova) dotandole di un adeguato "equipaggiamento paesistico" (alberature, aree verdi, percorsi ciclabili, ecc.).
 23a. Favorire la permanenza all'interno dei centri urbani di servizi alla residenza, quali l'artigianato di servizio e il commercio al dettaglio.
 23b. Salvaguardare e valorizzare la presenza nei centri urbani, in particolare quelli di seconda cintura, degli spazi aperti, delle aree boschive, degli orti, dei prati e dei coltivi anche residui, quali elementi di servizio alla popolazione e di integrazione della rete ecologica.

23. Qualità edilizia degli insediamenti
 23a. Promuovere la qualità delle nuove costruzioni e dei recuperi edilizi nella direzione della bioedilizia e del risparmio energetico.
 23b. Prevedere lo strumento del concorso d'idee in particolare per l'affidamento della progettazione di edifici di alta elevazione visuale.

24. Valore culturale e testimoniale degli insediamenti e dei manufatti storici.
 24a. Salvaguardare il valore storico-culturale degli insediamenti, in particolare il centro storico di Padova e i centri storici lungo la Riviera, e dei manufatti di interesse storico-testimoniale (ville, parchi e giardini storici in particolare l'Orto Botanico di Padova sito UNESCO, canali storici, serbie, centri di spiritualità, archeologia industriale, vicinalità storica, architettura di pregio del Novecento, manufatti e opere di arte pubblica, ecc.).
 24b. Scorrere interventi che compromettano il sistema di relazioni degli insediamenti storici con i contesti originali.
 24c. Promuovere la presenza della residenza, delle attività turistiche, del tempo libero e delle attività commerciali compatibili negli insediamenti e nei manufatti di interesse storico-testimoniale.
 24d. Promuovere la conoscenza delle architetture del Novecento veneto di valore storico-documentale, il recupero della qualità e dei loro contesti.
 24e. Promuovere la messa in rete degli insediamenti e dei manufatti di interesse storico-testimoniale, anche attraverso la realizzazione di percorsi di visita (Riviera del Brenta, Terraglio, Miranese, Canale Battaglia) e itinerari dedicati (campo minierato di Mestre, sistema dei mulini).

26. Qualità urbanistica ed edilizia degli insediamenti produttivi.
 26a. Promuovere il riordino urbanistico delle aree produttive esistenti in vista di una maggiore densità funzionale e un più razionale uso dei parcheggi e degli spazi pubblici, dell'aggregamento e della distribuzione dell'energia, dei servizi comuni alle imprese e dei servizi ai lavoratori.
 26b. Promuovere interventi di riordino e riqualificazione delle zone industriali e artigianali in senso multifunzionale, con particolare attenzione al commercio al dettaglio, ai servizi alle imprese ed ai lavoratori, alla continuità d'uso degli spazi anche al di fuori degli orari di lavoro.
 26c. Incentivare il miglioramento della qualità architettonica delle aree industriali, in particolare in direzione del risparmio energetico, della biocompatibilità ed edilizia, dell'uso razionale delle risorse.

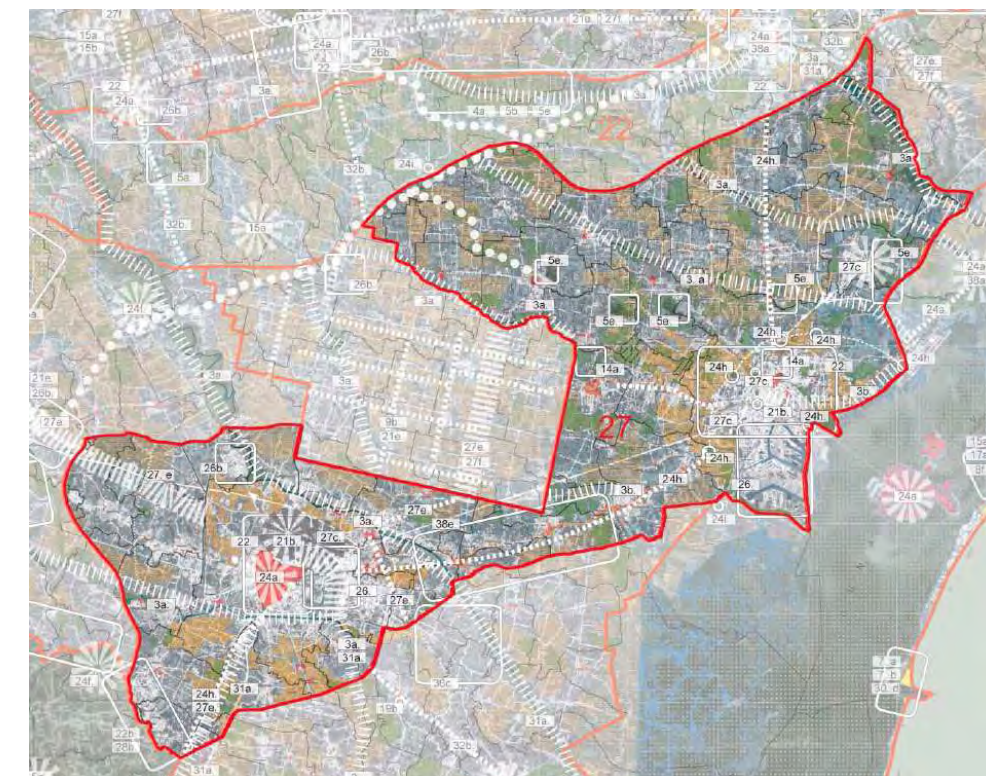
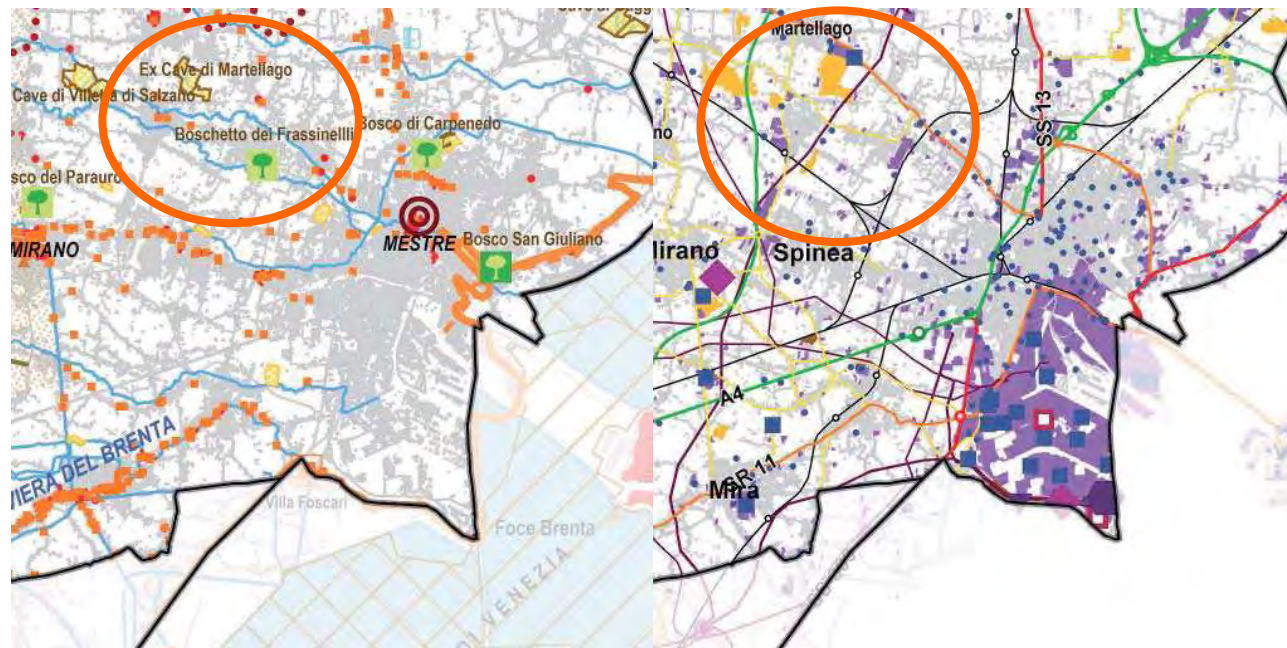
27. Qualità urbanistica ed edilizia e vivibilità dei parchi commerciali e delle strade mercato.
 27a. Promuovere la riqualificazione dei parchi commerciali esistenti e delle grandi strutture di vendita in senso multifunzionale.
 27b. Incentivare il miglioramento della qualità architettonica delle aree commerciali e delle strade mercato, in particolare in direzione del risparmio energetico, della biocompatibilità ed edilizia, dell'uso razionale delle risorse.

31. Qualità dei percorsi della "mobilità slow".
 31a. Razionalizzare e potenziare la rete della mobilità slow e regolamentare le sue caratteristiche in relazione al contesto territoriale attraversato, al mezzo ed al fruitore, anche sfruttando le potenzialità della rete navigabile.
 31b. Promuovere soluzioni progettuali che garantiscano il mantenimento dei caratteri naturali della rete idrografica minore (fossi, canali, ecc.) lungo le strade (percorsi pensili, uso dei bordi dei campi, ecc.).

32. Inserimento paesaggistico e qualità delle infrastrutture.
 32a. Promuovere la riqualificazione dei corridoi viari caratterizzati da disordine visivo e funzionale.
 32b. Prevedere un adeguato "equipaggiamento verde" (alberature, aree verdi e di sosta, percorsi ciclabili) delle infrastrutture esistenti e di progetto, anche con funzione di compensazione ambientale e integrazione della rete ecologica.

33. Inserimento paesaggistico delle infrastrutture aeree e delle antenne.
 33a. Promuovere azioni di riordino delle infrastrutture esistenti, soprattutto laddove insistono e incidono su contesti paesaggistici di pregio.

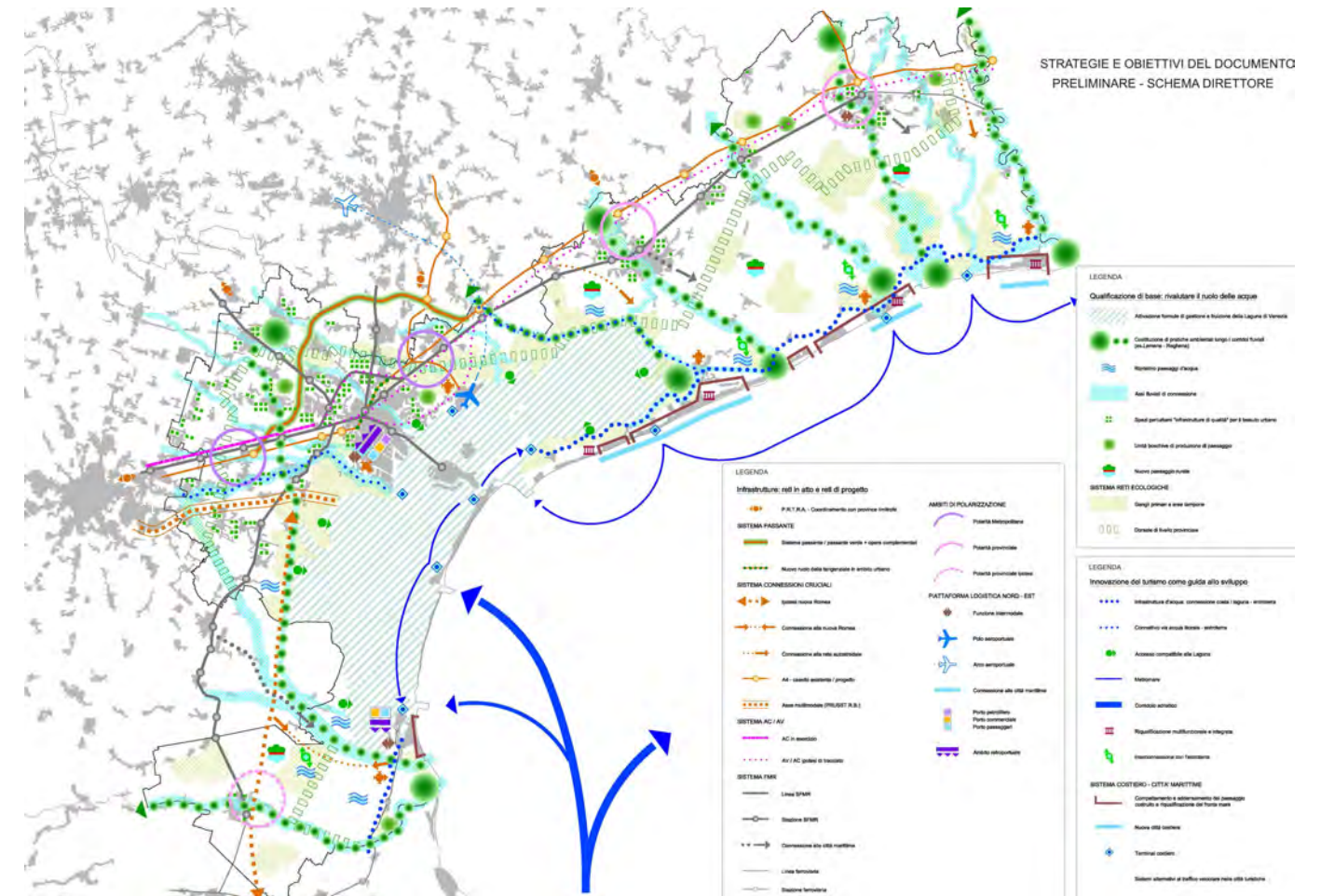
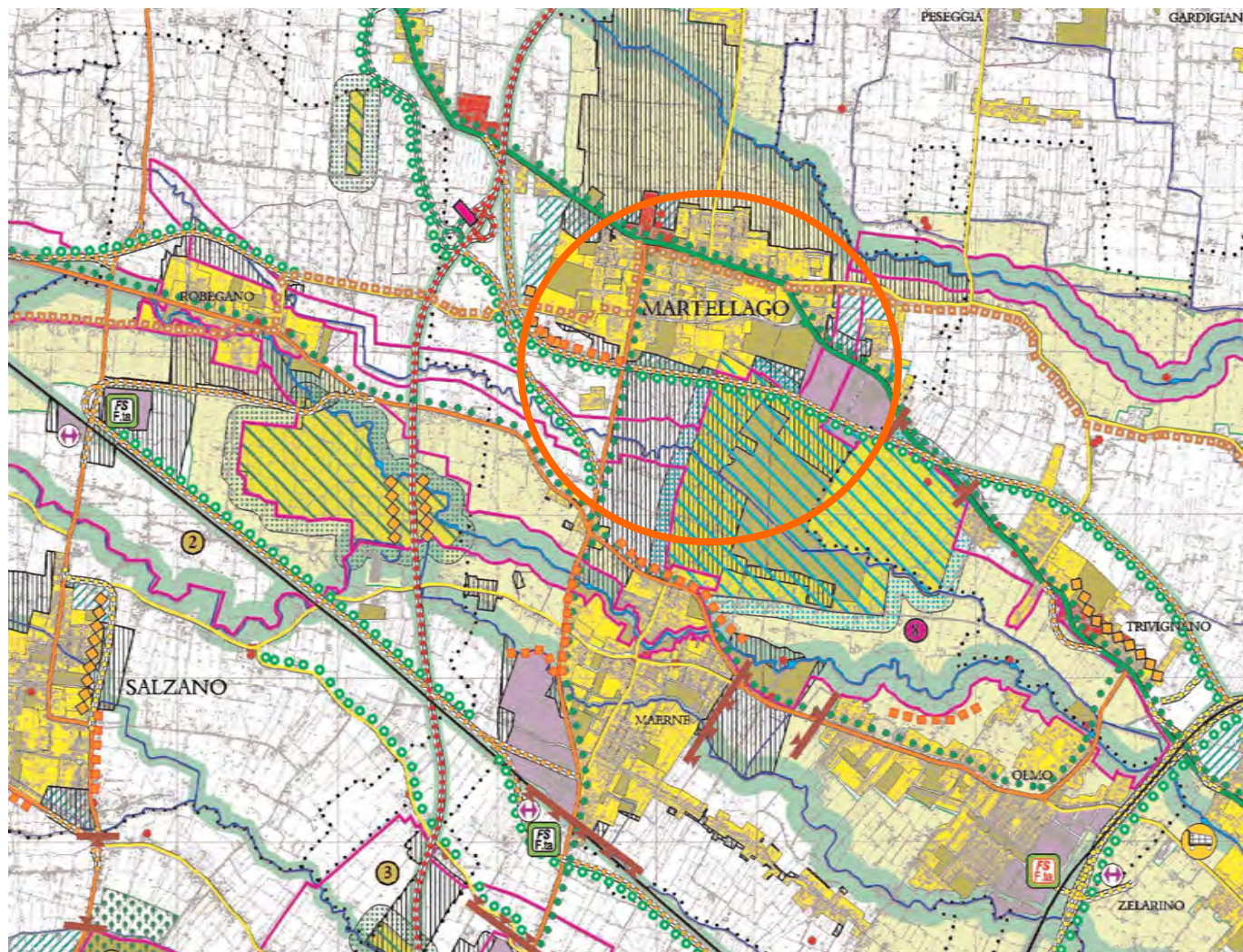
38. Consapevolezza dei valori naturalistico-ambientali e storico-culturali.
 38a. Incentivare l'individuazione e la messa in rete di risorse museali locali, percorsi di fruizione e itinerari tematici di conoscenza del territorio.
 38b. Razionalizzare e promuovere il sistema dell'ospitalità e ricettività diffusa anche attraverso l'integrazione con le attività agricole tradizionali (ad esempio lungo la Riviera del Brenta).



11.2 IL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE

La Pianificazione a livello provinciale fa riferimento al Piano Territoriale Provinciale adottato in data 17/02/1999 che definisce i principi di organizzazione del territorio sulla base della struttura degli elementi ambientali e della rete idrografica. Tale strumento non è mai divenuto esecutivo, pur delineando quelle che si configurano ormai come costanti da un punto di vista amministrativo, ovvero il considerare i fiumi che attraversano il territorio comunale come importanti risorse ambientali, necessari completamenti di una area quale quella del Parco Laghetti (sempre considerata come da potenziare), così come appare importante il mantenimento della struttura policentrica del comune ed il potenziamento del connettivo interno ed esterno.

Dal 2005 è in corso di realizzazione il nuovo Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale ai sensi della L.R.11\2004. Nel corso della elaborazione del nuovo PTCP sono stati redatti vari documenti che ancora oggi costituiscono un importante riferimento per le scelte di pianificazione locali. Tra questi documenti i più rilevanti sono il Documento preliminare al PTCP del 2005 e l'Intesa Programmatica d'Area per il Miranese del marzo 2006. Il Documento Preliminare al PTCP definisce i principi e gli orientamenti della pianificazione provinciale, l'IPA per il Miranese fornisce un quadro delle dinamiche economiche e sociali in atto nel comune di Martellago e nei comuni limitrofi.



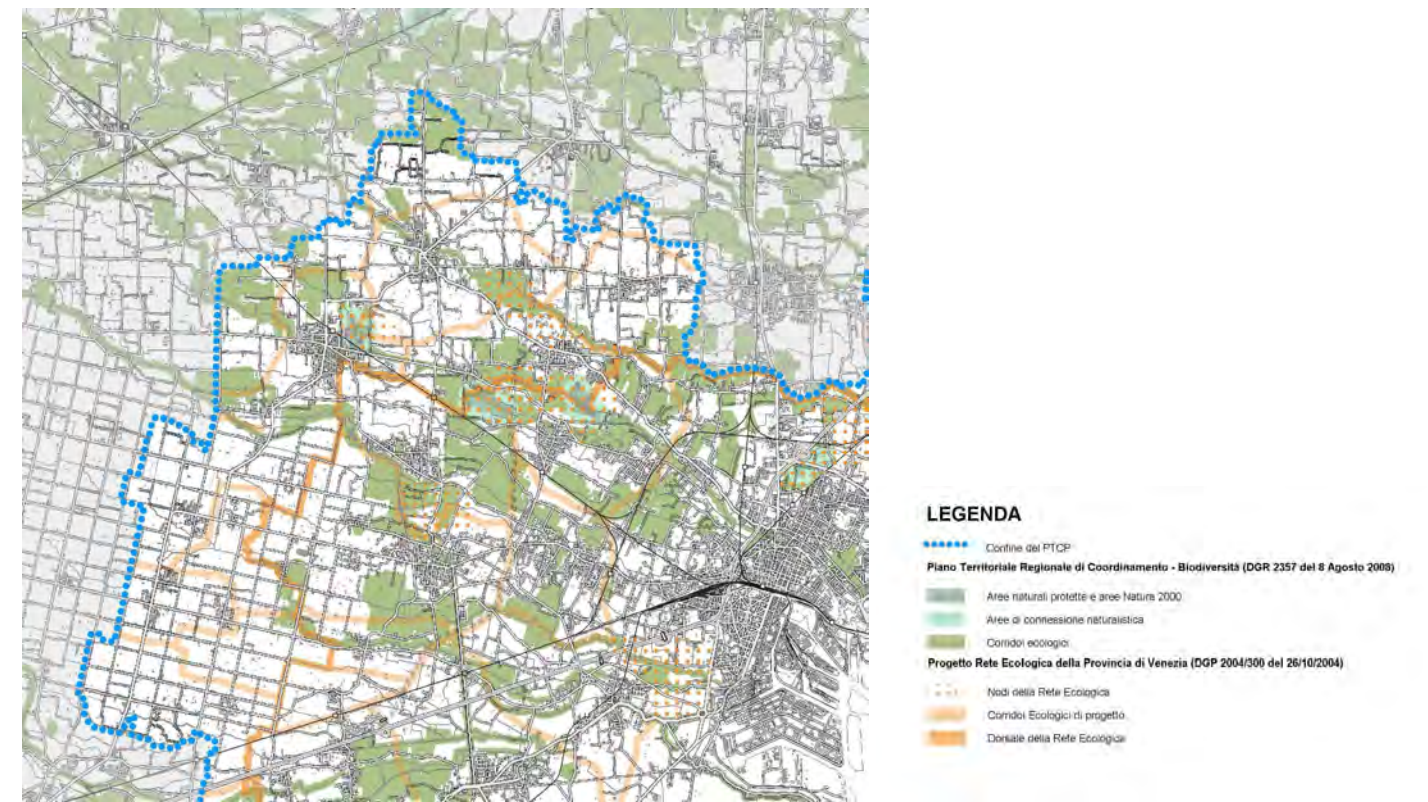
Il nuovo PTCP è stato adottato in data 5/12/2008: in esso vengono riprese tutte le tematiche in precedenza affrontate, con ulteriori specificazioni e valutazioni, soprattutto in ordine alle valenze ecologiche del paesaggio e della strutturazione della rete ecologica. Qui di seguito vengono riportate le principali tavole di interesse in tal senso.

La Tavola 3.2 “sistema ambientale” evidenzia i seguenti temi:

- la centralità del parco laghetti, con la necessità di previsione di un suo ampliamento, in termini di tutela e valorizzazione ecologica;
- la formazione di corridoi ecologici attraverso la valorizzazione dei numerosi corpi idrici superficiali attraversanti il territorio;
- la necessità della realizzazione del cosiddetto “passante verde”, non solo in funzione di mitigazione ma anche al fine di aumentare la connettività ecologica.

La rete ecologica proposta a livello provinciale viene evidenziata nella Tavola QC-F “rete ecologica” e propone i seguenti temi:

- costruzione di un importante “polmone verde” centrale (nodo della rete ecologica)
- funzionalizzazione alla tutela di tutte le aree a ovest del passante, visto come barriera di una struttura insediativa complessa;
- valorizzazione delle aste fluviali



Tav QC-F rete ecologica

L’interpretazione proposta del paesaggio comunale attraverso la Tav.5.2 “sistema del paesaggio”, appare semplificata, in virtù anche della scala di approccio, in particolare venendo rilevati:

- l’importanza del canale rappresentativo del fiume Dese, per cui particolare attenzione dovrà essere posta nella gestione delle trasformazioni previste in tale ambito;
- si evidenzia il tracciato storico della castellana, la cui valorizzazione può però passare solo attraverso una sua rivisitazione fisico-funzionale;
- appare semplificante attribuire il valore di “paesaggio rurale” all’intero resto del territorio, più correttamente definito in altre parti come periurbano.

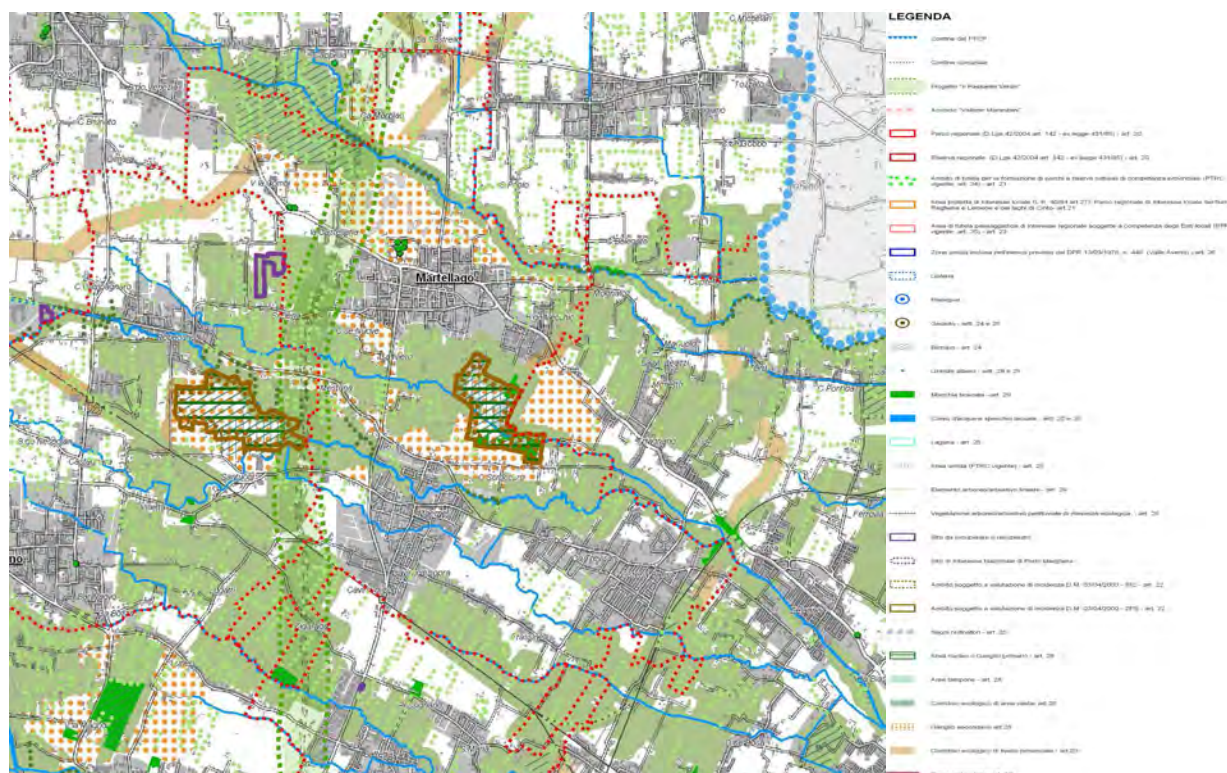


Tavola 3.2 sistema ambientale

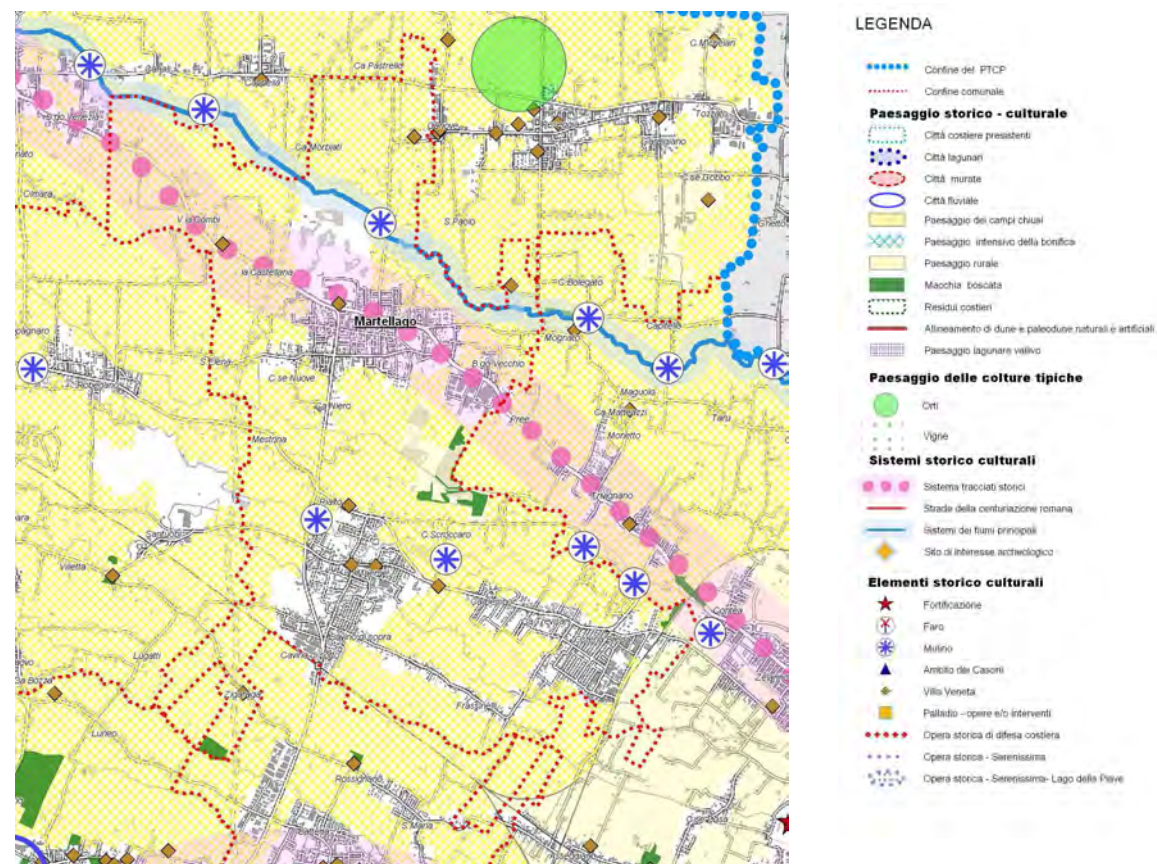


Tavola 5.2 sistema del paesaggio

diffusione di coltivazioni a facile gestione e bassa intensità di lavoro (come il mais) che però hanno avuto quell'effetto di banalizzazione, di semplificazione del paesaggio agrario di cui si diceva.



12 IL SISTEMA PAESAGGISTICO AGRO AMBIENTALE E LA RETE ECOLOGICA PROPOSTA

Il comune di Martellago nel suo complesso è inseribile in un contesto paesaggistico che potrebbe essere definito quale "periurbano", in quanto si tratta di un territorio densamente antropizzato appartenente alla prima cintura dell'area metropolitana della Terraferma Veneziana. In quanto tale si tratta di un ambito di transizione, senza la maggior parte dei problemi di tale qualificazione, frutto di una attenta pianificazione che ha mantenuto lo sviluppo edilizio in forme tutto sommato compatte, fatto, questo, che se da una parte non ha limitato il consumo di suolo dall'altra ha limitato frazionamenti e dispersioni residenziali. Come visto, gli elementi che compongono il paesaggio locale sono tutto sommato limitati, in quanto esso è il risultato di un processo di banalizzazione dello stesso, causato dalla progressiva marginalizzazione dell'attività agricola. In altri termini, l'attività agricola ha perso progressivamente dal secondo dopoguerra in poi il suo ruolo di conformatore del territorio, sostituita dalla attività manifatturiera (le tre zone industriali realizzate, una per ogni frazione) e successivamente dal ruolo residenziale nei confronti della terraferma veneziana. Questo ha comportato anche un processo di riduzione della diversificazione delle produzioni e dei sistemi culturali: l'azienda multiprodotto legata all'autoconsumo e le produzioni di pregio (ma ad alta intensità di lavoro, come le pesche, diffusissime dall'epoca del Fapanni fino ai giorni nostri, o i vigneti, sostituiti dai campi da golf) sono state progressivamente abbandonate, non solo in quanto migrate in ambienti più vocati, ma anche in quanto lo stesso contadino si è progressivamente trasformato in metalmezzadro, ovvero il reddito familiare è stato prima integrato, poi sorpassato da attività che nulla hanno a che fare con l'agricoltura. Questo ha portato alla

Gli elementi sopravvissuti di questo processo possono essere così riassunti:

- la struttura insediativa complessiva, caratterizzata dall'alternanza radiale degli assi fluviali con gli assi insediativi, posti in corrispondenza dei dossi fluviali e, quindi, delle linee di displuvio, da sempre le aree a maggiore stabilità idraulica;
- una diffusa presenza di abitazioni rurali definibili come storico testimoniali, non tanto nelle aree centrali dei nuclei residenziali (dove è avvenuto un processo di sostituzione edilizia), ma sparse nelle aree esterne all'insediativo continuo, anche con elementi di elevato pregio (come il sistema dei mulini);
- un elevato patrimonio di siepi interpoderali, proprio legate all'elevato frazionamento della proprietà fondiaria;
- gli ambiti fluviali che, malgrado gli interventi antropici, rimangono importanti segni ordinatori del territorio, con interessanti elementi di rinaturalizzazione delle aree perfluviali, derivanti dalla scarsa produttività di tali ambiti e dalla elevata instabilità idraulica;
- alcune importanti emergenze, fondamentalmente riassumibili nel complesso del Golf Club Ca' della Nave (giardino storico e campo da golf vero e proprio) e nell'area del Parco Laghetti (aree di cava con processi di rinaturalizzazione e ricostruzione dei paesaggi planiziali).

La struttura paesaggistica del comune di Martellago deriva dal sistema delle informazioni fin qui acquisite, ed appare facilmente leggibile nella sua articolazione. Si propone pertanto una articolazione in tre ambiti paesaggistici fondamentali, poi riconoscibili nella struttura proposta per le ATO della tavola 4 del PAT; in sintesi esse sono:

- in primo luogo abbiamo i paesaggi urbani, caratterizzati fundamentalmente da una struttura di recente formazione che si è quasi completamente sostituita alla precedente, di origine sostanzialmente agraria, durante il periodo che va dagli anni Sessanta ai giorni nostri. Accanto ai nuclei storici di Martellago e Maerne (relativamente ben conservati, con strutture di villa veneta accompagnate alla pieve) si sedimentano le prime agglomerazioni ad alta densità (attualmente oggetto di azioni di rinnovo urbano, anche se non ancora in grado di garantire un diffuso aumento della qualità delle località centrali), che poi progressivamente sfumano in lottizzazioni a residenze unifamiliari e nel corredo di zone produttive nate a ridosso della parte residenziale. Come detto, se si escludono i centri storici, si tratta di un tradizionale pattern insediativo veneto, privo di particolari qualità e necessitante di interventi di riqualificazione fisico/funzionale, soprattutto per quanto riguarda lo spazio pubblico, che contrasta con l'elevata qualità dello spazio privato/residenziale.

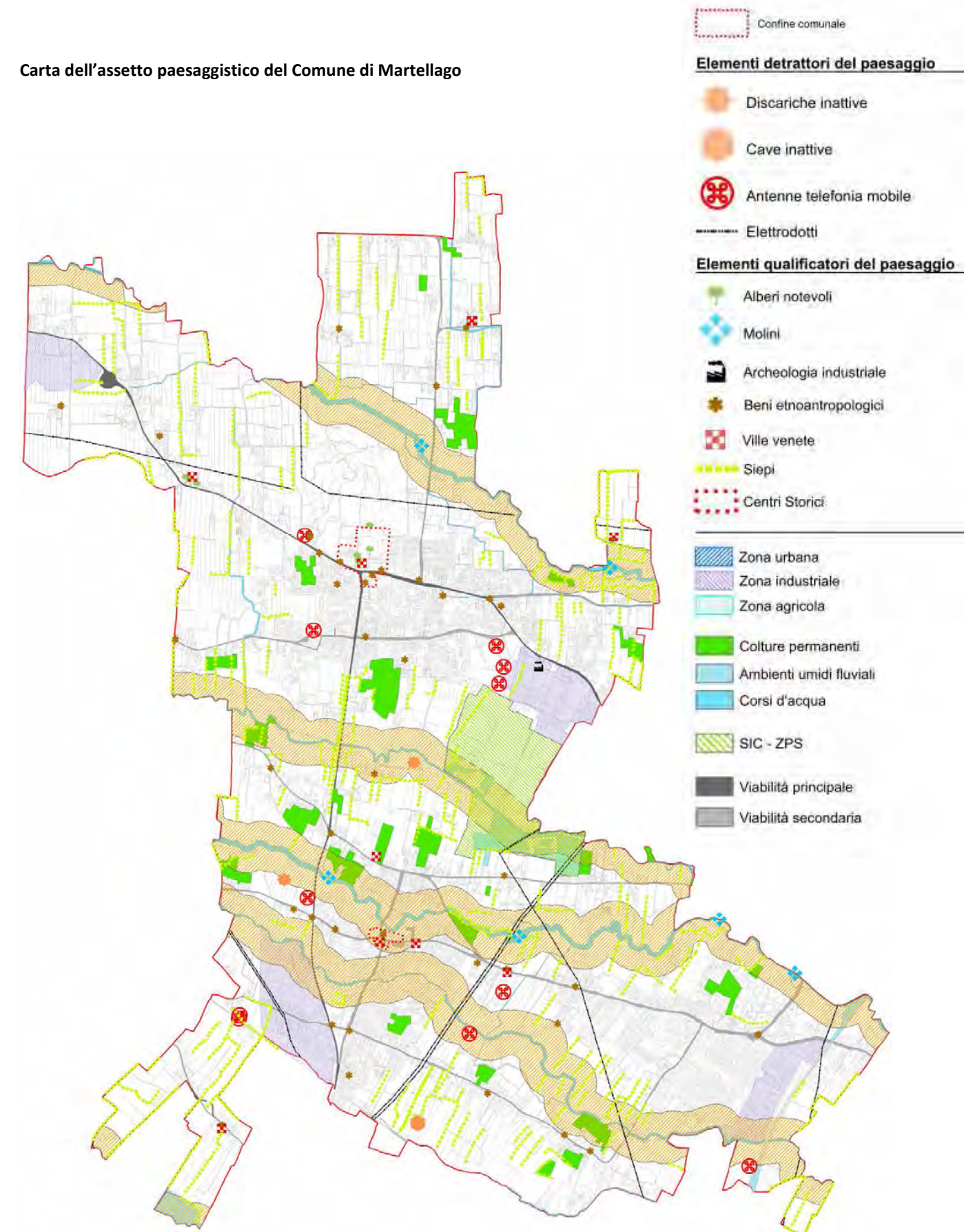
- La seconda tipologia di paesaggi che si incontrano sono i "corridoi fluviali / rurali", ovvero ambiti paesaggistici caratterizzati dalla presenza dei principali assi fluviali (quali Dese, , Rio Storto, Marzenego, Roviego etc), alternati ad assi di insediamento rurali posti sulla linea di displuvio (come via Frassinelli, via Bembo etc), che, malgrado la forte pressione edilizia, mantengono abbastanza chiaramente i loro connotati tradizionali. Anche la campagna che li circonda si mantiene nel complesso abbastanza integra, mantenendo i tradizionali impianti di filari e presentando lungo le rive diffusi fenomeni di rinaturalizzazione: si tratta di veri e propri corridoi, importanti per la radicalità di adduzione nei confronti della conurbazione della terraferma veneziana, importanti come strutture territoriali e come funzione ecologica che il PAT intende mantenere e valorizzare. In questo contesto, lungo il corso del Rio Storto, si pone il Parco Laghetti (area SIC/ZPS ex Cave di Martellago) composto fundamentalmente da fenomeni di rinaturalizzazione (spontanea e controllata) di cave senili di materiali argillosi e dai loro contesti. All'interno dell'ambito del fiume Dese, invece, si pone il vasto complesso del Golf Club ca' della Nave, prendente il nome dalla storica villa, ampio spazio verde connesso con lo storico giardino, che funge da mediazione tra l'ambito fluviale e il centro di Martellago capoluogo.



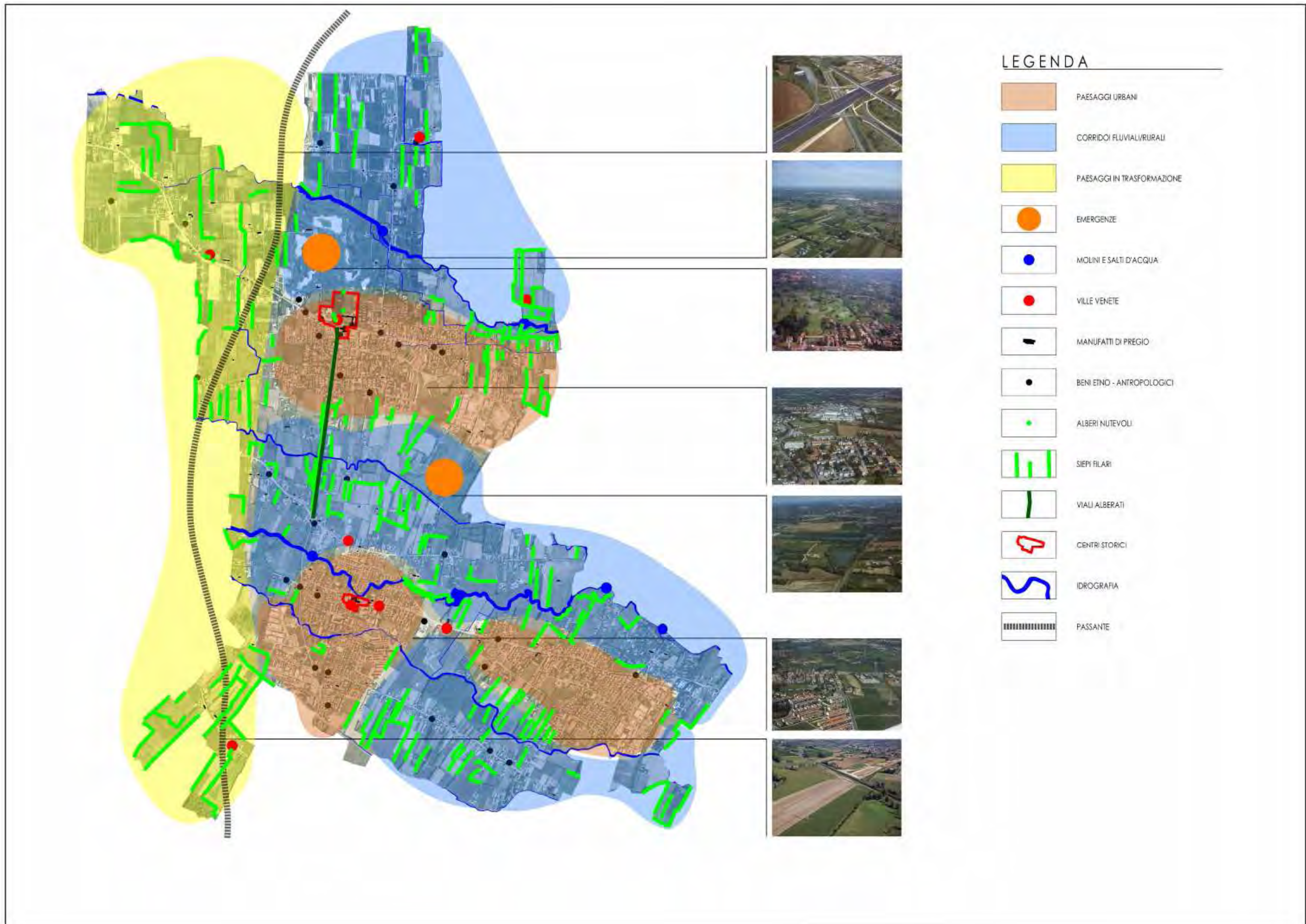
- La terza tipologia di paesaggi riscontrabile è definibile come “paesaggio in trasformazione”: tale ambito è interessato da recenti trasformazioni (la realizzazione del cosiddetto Passante di Mestre) non ancora del tutto compiute (si pensi al realizzando casello sul fiume Dese e le opere complementari) o di previsione ma di prossima realizzazione (come la Variante alla 515, la nuova area industriale artigianale di via Boschi etc.). Tali ambiti presentano elevati livelli di disgregazione fisico-funzionale, in quanto i tradizionali rapporti sono stati profondamente rimaneggiati, tanto da apparire allo stato attuale come incoerenti ed in parte degradati da pesanti elementi di disturbo. Tale situazione richiede un profondo intervento di riprogettazione e ricostruzione paesaggistica, tale da riportare una coerenza complessiva. Tali interventi sono in parte già previsti nella progettazione di tali opere (come nel caso del cosiddetto “Passante Verde”).



Carta dell'assetto paesaggistico del Comune di Martellago



A conclusione e sintesi vengono riportati due cartogrammi riportanti gli elementi maggiormente significativi del paesaggio e la carta del paesaggio, che il PAT prende come riferimento nella sua azione di gestione e governo del territorio.



Carta del paesaggio

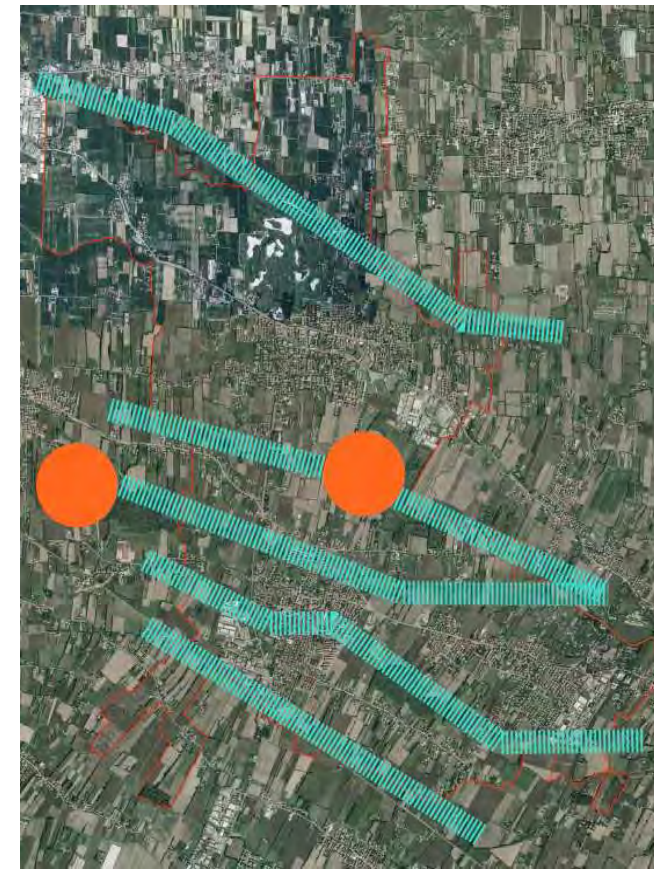
Per quanto riguarda la rete ecologica, quella proposta dal PAT è compatibile con le previsioni e le indicazioni fornite dalla pianificazione sovrordinata. Partendo dallo schema analitico della rete esistente si possono compiere alcune valutazioni:

- Innanzitutto gli unici elementi attualmente presenti di un certo livello sono le aree nucleo – SIC/ZPS delle ex cave di Martellago (oltre alla vicina area di Salzano) che, grazie ai processi di rinaturalizzazione in atto ed agli interventi di ingegneria naturalistica proposti, riescono a svolgere un ruolo di riequilibri ambientale nell'area;
- Ruolo di corridoi ecologici sono svolti dagli ambiti fluviali presenti nel territorio, ma la loro area di influenza appare a tutt'oggi estremamente ridotta, in quanto si limita alle ridotte aree ripariali e di rinaturalizzazione presenti, se si esclude il consistente polmone rappresentato dall'area di Ca' della Nave, prospiciente al Dese;
- Debole è la connettività di tale rete, che trova notevoli ostacoli e non presenta elementi nord sud, se non per quanto riguarda il sistema delle siepi.

Compito fondamentale che viene dato al PAT è, quindi, un aumento del peso dei corridoi ecologici e della protezione delle aree nucleo, oltre all'aumento della connettività, e quindi dell'efficienza, della rete ecologica. In questo senso nell'ipotesi di rete ecologica prefigurata si individuano due nuovi corridoi ecologici, da costituirsi con apposite azioni di piano, ovvero:

- La realizzazione del Passante prevede la realizzazione del cosiddetto Passante Verde, da costituirsi non solo come elemento di mitigazione, ma anche come elemento che aumenti la connettività ecologica;
- Va presa in considerazione anche il mantenimento dei varchi esistenti adducanti dal Dese al Parco Laghetti, e che poi si inseriscono tra i centri urbani di Maerne ed Olmo: oltre alla funzione ecologica, tale percorso appare importante anche per ipotizzare un sistema connettivo di servizi che permetta una fruizione alternativa del territorio comunale.

Altra innovazione che viene proposta è quello della costituzione di una ampia fascia di protezione / connessione lungo il sistema Rio Storto / Marzenego, in grado di svolgere anche la funzione di connettività verde di adduzione all'area metropolitana della Terraferma Veneziana, oltre ad integrare le aree nucleo di Martellago e Salzano.



La rete ecologica esistente



La rete ecologica proposta